ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 104

Martedì 2 - Mercol. 3 Maggio 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.300, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-915 (15 linee)

STAMPA SERA

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa: Torino, via Roma 80, tel. 40.915 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

La grande prova «Mercury» da Cape Canaveral

IL VOLO DEL «REDSTONE»

L'esperimento contrastato da avverse condizioni meteorologiche: pioggia, lampi e mare mosso - Il nome dell'astronauta ufficialmente comunicato solo all'ultimo momento - Le complesse operazioni precedenti il lancio - La cabina espulsa dal poderoso missile per un grande arco parabolico fuori della stratosfera - Una portaerei e sei cacciatorpediniere incrociano nella zona dell'Oceano Atlantico in cui si procede al ricupero

Rinvio di 48 ore

Nostro servizio particolare

Cape Canaveral, mart. sera.

A Cape Canaveral tutto procede come previsto per preparare il lancio del primo americano nello spazio che sarebbe dovuto avvenire verso le sette locali (ore tredici italiane) ma è poi stato ritardato a causa delle condizioni meteorologiche che non sono delle più favorevoli: spira un vento piuttosto forte accompagnato da rovesci di pioggia e scariche elettriche. Il mare, dove incrociano sette navi in attesa della cabina spaziale, è fortemente mosso.

Malgrado ciò alle ore due (otto italiane) è stata presa

Ore 15,30 (ital.)

IL RINVIO

CAPE CANAVERAL, martedì sera.

A causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, il lancio del primo uomo americano nello spazio è stato rinviato di quarantotto ore.

la decisione di iniziare il conto alla rovescia, vale a dire il conto delle ore mancanti al lancio. Al segnale di «via» potenti riflettori hanno illuminato la rampa di lancio numero cinque nella quale si leva la gigantesca mole del missile «Redstone». Per prima cosa è stato cominciato il pericoloso lavoro di riempire con ossigeno liquido i serbatoi del razzo.

Sono quindi intervenuti i tecnici con la meticolosa opera di controllo (sovente un doppio controllo) di ogni filo, strumento e apparato esistente all'interno del veicolo spaziale. Perchè tutto ciò fosse completato occorrevano circa 6 ore. Alle 3,10 (ore 9,10 italiane) forti scariche elettriche costringevano gli specialisti a sospendere le loro operazioni. In quel momento mancavano 290 minuti al termine del conto alla rovescia. (In caso di rinvio, l'intera procedura dovrà essere ricominciata da capo costringendo l'astronauta ad un'altra lunga notte d'attesa).

I candidati al primo volo spaziale americano, come noto, sono due: il tenente colonnello di marina Alan Sheppard, di trentasette anni, che sembra avere le maggiori probabilità di essere prescelto per l'eccezionale prova, e il colonnello dell'aviazione John Glenn, di trentanove anni, il quale qualora necessario prenderà il posto del compagno.

Alan Sheppard, il primo cosmonauta americano (Tel.)

Il nome del designato viene reso ufficialmente noto soltanto pochi minuti prima del lancio. Prima di prendere posto nella capsula egli è stato sottoposto ad un ultimo controllo fisico.

Intanto la portaerei «Lake Champlain» e sei cacciatorpediniere sono giunti nelle acque delle isole Bahamas dove si deve procedere al ricupero della capsula. L'ammiraglio Koech, comandante della squadra, ha detto che la prevista zona di caduta è delimitata da una circonferenza che ha al centro la portaerei e un raggio di circa tredici chilometri. La capsula verrà agganciata da un elicottero che procederà quindi a posarla sul ponte della nave più vicina.

A tutti i componenti gli equipaggi delle unità è stato impartito un ordine categorico: nessuno dovrà parlare all'astronauta a meno sia lui a farlo per primo. Medici e psicologi desiderano infatti che egli racconti la sua esperienza senza essere influenzato da osservazioni estranee.

L'impresa spaziale americana comporta un volo parabolico suborbitale nel corso del quale la capsula raggiunge l'altezza di circa 190 chilometri per poi ricadere nell'oceano Atlantico ad una distanza di 480 chilometri da Cape Canaveral. L'intera impresa dura quindici minuti durante i quali l'astronauta rimane per cinque minuti nello stato di «gravità zero», vale a dire nella totale assenza di peso.

L'uomo prescelto per la prova (come detto il suo nome verrà comunicato solo all'ultimo momento) ieri sera è stato isolato in una stanza situata in un capannone della base. Un calmante lo ha aiutato a dormire per sei ore.

Stamattina verso le tre è stato destato e da quel momento ha seguito una serie di preparativi non meno rigida e rigorosa di quella del «conteggio alla rovescia» riguardante il razzo.

u. p.

E' stato scelto Alan Sheppard

CAPE CANAVERAL, martedì sera.

Il tenente colonnello di marina Alan Sheppard, di trentasette anni, è stato scelto per il primo volo spaziale americano. L'annuncio è ufficiale da parte degli esponenti della Nasa.

A meno di un'ora dal momento previsto per il lancio nello spazio del primo astronauta americano, le operazioni di «count-down» procedono regolarmente, dopo aver subìto due volte brevi interruzioni.

Il tempo è leggermente migliorato: il cielo resta sempre coperto, ma le nuvole più grosse si sono spostate a sud verso il mare aperto e il vento è quasi del tutto cessato.

James E. Webb, direttore della «Nasa» ha dichiarato che l'esperimento odierno con il redstone rappresenta «un passo innanzi d'importanza fondamentale sulla strada che porta alla conquista definita da parte dell'uomo di questo ambiente ostile che lo circonda».

Il razzo Redstone. La freccia indica la capsula nella quale si trova il cosmonauta americano (Telef.)

Il «Redstone» con la capsula spaziale nell'incastellatura di Cape Canaveral alla vigilia del lancio (*Telefoto*)

Il cosmonauta nell'interno della cabina spaziale «Mercury» (Telefoto)

In 3ª pagina

***La regina Elisabetta* a Napoli e a Roma**

Com'è stato varato il programma Mercury

Washington, martedì sera.

I primi passi del «progetto Mercury» risalgono all'ottobre 1958, ma già da vari anni l'Accademia dell'aviazione americana a Sant'Antonio, nel Texas, aveva preso in esame i problemi connessi con il lancio di un uomo negli spazi. Ciò era stato fatto riproducendo a terra le condizioni in cui si sarebbe svolta l'impresa. La possibilità di predisporre in maniera concreta il «progetto Mercury» si ebbe appunto verso la fine del 1958 allorchè si riuscì a riunire in un quadro organico i dati raccolti nei numerosi esperimenti con missili ed aerei supersonici.

Nell'annunciare la applicazione del progetto, Keith Glennan, direttore della «National Aeronautics and Space Administration» (Nasa) disse: «Si è iniziato il lavoro per la scelta del cittadino americano che dovrà compiere il primo volo orbitale. L'uomo prescelto dovrà possedere una laurea in fisica o ingegneria, aver volato per almeno 1500 ore complessive su aerei militari, aver meno di quarant'anni d'età e non superare la statura di un metro e ottanta. Infine, dovrà essere in superbe condizioni fisiche e psichiche».

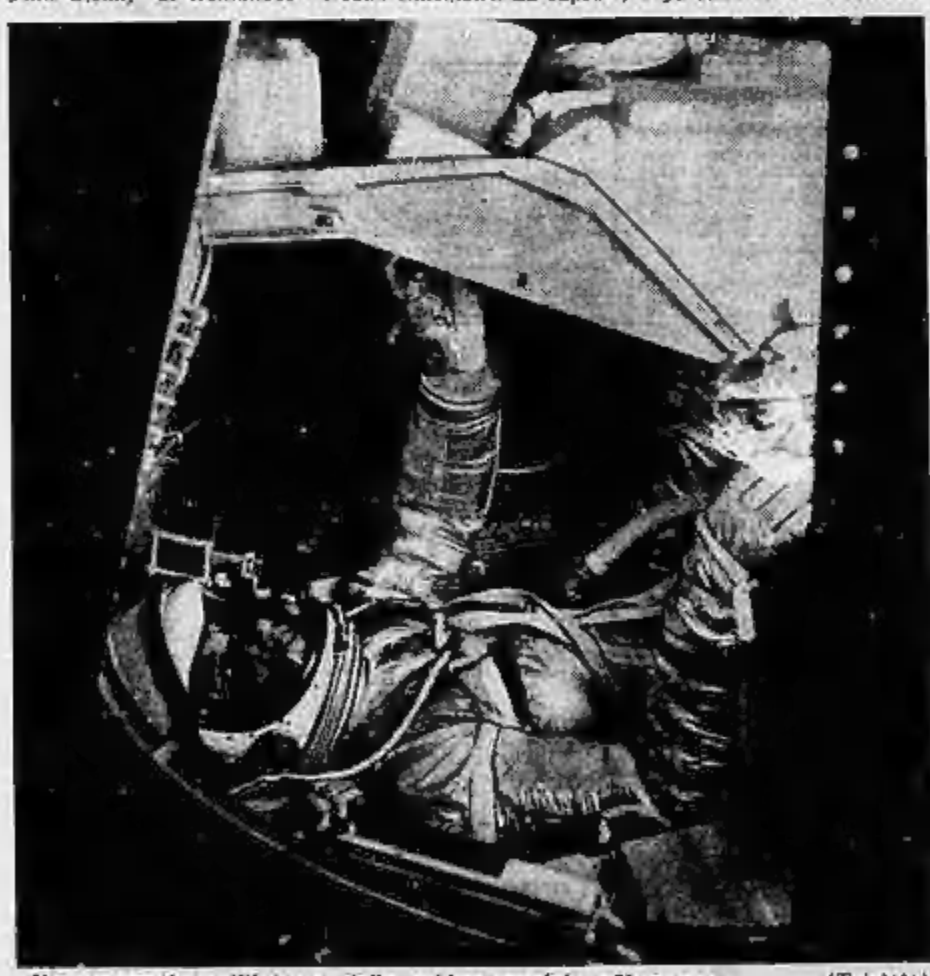
Centodieci uomini furono scelti fra le migliaia di ufficiali dell'aviazione americana che si offrirono quali candidati all'impresa spaziale. Dopo circa due mesi di severo collaudo psico-fisico il loro numero si ridusse a trentasei. Infine, nell'aprile 1959, furono scelti sette uomini per la fase decisiva dell'addestramento. Tutti erano sposati ed avevano figli. Il più anziano aveva, a quell'epoca, trentasei anni e il più giovane trenta.

La «Nasa» stanziò ben 9 miliardi di lire per la costruzione della «capsula spaziale» e diversi esemplari di essa sono stati sottoposti a severi collaudi nei lanci effettuati sinora. In un primo tempo le capsule furono inviate nello spazio con all'interno soltanto strumenti scientifici. Successivamente vennero posti in esse scimmiette o «materiale biologico».

Poco alla volta, superati i problemi esclusivamente tecnici del volo spaziale, l'attenzione di scienziati ed esperti si concentrò esclusivamente sul comportamento psico-fisico dell'uomo. L'elaborazione dei dati raccolti con il lancio delle scimmiette «Able» e «Baker» permise di scoprire le reazioni biologiche e biochimiche di un organismo superiore sottoposto a fortissime accelerazioni e decelerazioni nonchè a quello stato di mancanza di peso che viene chiamato «gravità zero». Rimanevano ancora da studiare le reazioni psichiche dell'uomo e ciò venne fatto riproducendo nei laboratori, in modo quanto più possibile identico alla realtà, le condizioni del volo spaziale.

Tecnici, ingegneri e medici sottoposero a vere e proprie «torture» i volontari all'impresa. Venne studiato e stabilito il limite di sopportazione di un uomo chiuso in una specie di trottola impazzita, la quale non solo girava su se stessa, ma anche rollava, beccheggiava.

Nelle camere a pressione furono simulate «picchiate» di una profondità di trenta metri e voli ad una quota di trentaduemila metri. Nelle centrifughe i futuri astronauti sopportarono accelerazioni e decelerazioni simili a quelle prevedenti nel momento dell'inserimento in orbita e del rientro nell'atmosfera. Furono sottoposti a prove di calore, appresero l'arte di controllare la respirazione e sottoposero le loro menti ed i loro corpi ad infinite visite mediche.

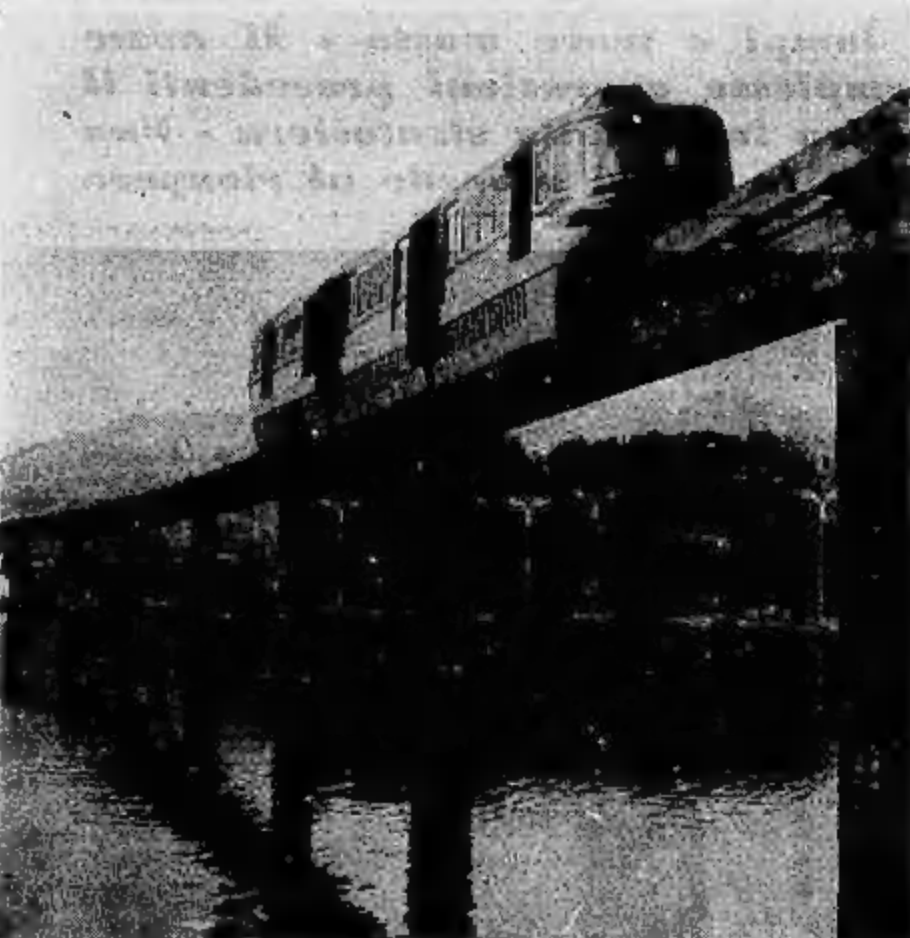
Ma questo non era ancora sufficiente. Occorreva studiare le reazioni dell'uomo in un «vero» ambiente spaziale e ciò poteva essere fatto soltanto lanciando un essere umano nello spazio. Venne intensificato il lavoro per il perfezionamento del razzo vettore e tutta questa attività, costellata più volte da amare delusioni, è giunta oggi finalmente al momento risolutivo.

u. p.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Pronti i servizi di trasporto per i visitatori di Italia 61

Oggi la monorotaia farà le prime corse

I minuziosi collaudi si sono iniziati stamane: nel pomeriggio l'elettrovettura percorrerà l'intera linea - Il viaggio attraverso il nuovo lago durerà novanta secondi - Ultimato anche l'impianto della funivia per il Parco Europa: in prova 62 vagoncini multicolori

L'elettrovettura al suo primo «viaggio sperimentale» sulla monorotaia (Moisio)

Il servizio trasporti interni di «Italia 61» ha completato la sua opera. I mezzi di locomozione approntati per smistare ogni giorno decine di migliaia di visitatori sono ora in grado di funzionare: due battelli della linea fluviale hanno compiuto già volte il tragitto dal Largo Cairoli alla zona delle esposizioni; le microvetture, gli autobus panoramici e le auto belvedere hanno già provato i percorsi tracciati nell'interno del vasto comprensorio; la ferrovia monorotaia e la funivia che collega la zona delle mostre con il Parco Europa — costruite a tempo di record — iniziano oggi le prime prove.

Dei mezzi di trasporto, la monorotaia — prima ferrovia del genere in servizio pubblico — è indubbiamente il più suggestivo. L'impianto poggia su pilastri [illegible] a venti metri l'uno dall'altro, sui quali corre, a circa sei metri dal suolo, un'unica grande rotaia in cemento armato precompresso. L'elettrovettura, a tre elementi di metallo leggero, costruita in Germania, è stata progettata dalla Fiat Materiale Ferroviario con la collaborazione della carrozzeria Ghia. Ha 800 posti, di cui 80 a sedere. Il motore le consente una velocità massima di 80 chilometri all'ora con accelerazioni di un metro e mezzo al secondo. Il tragitto tra le due estremità dell'esposizione (un chilometro e 800 metri) sarà coperto in un minuto e mezzo.

La linea è stata tracciata in una posizione felicissima: da una parte si può ammirare tutto il panorama della collina e la Mostra delle Regioni; dall'altra si vede completamente la zona delle esposizioni. Per rendere ancor più suggestivo il viaggio si sono creati luoghi, sui quali la vettura pare volare.

Stamane erano 84 corse meticolose prove di collaudo. Tecnici della «Alweg Corporation», della «Linke Hoffmann Busch» e del servizio trasporti di «Italia 61» controllavano i dispositivi di sicurezza nelle condizioni più varie in cui può trovarsi la vettura. Prevedendo che i passeggeri, attratti da qualche motivo di curiosità, possano spostarsi tutti da una parte, la si è caricata con grandi pesi prima a sinistra e poi a destra: la vettura ha conservato il suo assetto.

Si è provato a sganciare all'improvviso un pneumatico mentre la vettura era in corsa; si è lanciata a forte velocità ed immediatamente sono entrati in funzione i freni automatici che hanno ridotto la corsa ai limiti stabiliti; è stato finto un improvviso malore del guidatore: immediatamente è entrato in funzione un altro dispositivo di sicurezza che ha bloccato la corsa. Sono stati eseguiti controlli ai vari impianti elettrici; le prove hanno dato la massima garanzia di sicurezza per i viaggiatori.

Anche la funivia è un suggestivo mezzo di trasporto, perché consente di raggiungere in pochi minuti uno dei luoghi più panoramici da cui si può godere una visione complessiva dell'esposizione e di gran parte di Torino con lo sfondo della cerchia delle Alpi. Il dislivello tra le due stazioni è di 180 metri, la lunghezza della linea poco meno di un chilometro, le multicolori cabine a due posti, sono 62. La funivia è in grado di portare circa 700 passeggeri all'ora in ciascuna delle due direzioni.

Anche su questo impianto i collaudi molto severi, compiuti stamane, hanno dato risultati soddisfacenti. Come al solito molta gente era fuori dal recinto dell'esposizione per osservare l'andamento dei lavori, che proseguono con ritmo serrato, ed hanno potuto seguire le varie prove della monorotaia e della funivia.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +19,7
MINIMA +10,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): + 13,7; ore 8: + 14,1; pressione 740,6; umidità 65%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo leggermente variabile. Temperatura a Caselle: mass. + 20,3; min. + 4; ore 8: + 13,6

Nel giardino dell'Istituto di riposo

Inaugurato l'albergo che ospiterà i pensionati

Accoglierà 216 persone in 60 camere per coniugi e 96 a un letto - L'opera realizzata con il contributo della Fiat, della famiglia Agnelli e della Cassa di Risparmio

Il prof. Valletta e la famiglia Agnelli all'inaugurazione del pensionato-albergo

Un moderno edificio, costruito per iniziativa dell'Istituto di riposo per la vecchiaia, è stato inaugurato stamane in via San Marino 10 dalla massima autorità cittadina. L'opera è stata realizzata, come ricorda una lapide murata all'ingresso, «grazie alla munificenza della Fiat, degli eredi della famiglia Agnelli e della Cassa di Risparmio».

Alla cerimonia sono intervenuti il Cardinale Arcivescovo, il Prefetto, il prof. Grosso, il Sindaco, l'on. Giacchero, segretario generale di «Italia 61», il prof. Valletta con l'ing. Bono, il dott. Giovanni Agnelli, il dott. Umberto Agnelli, l'ing. Giovanni Nasi, il dott. Emanuele Nasi, la contessa Camerana, la marchesa Clara Ferrero di Ventimiglia, dirigenti della Cassa di Risparmio e alte personalità. Hanno inviato la loro adesione il ministro Pella e l'on. Maraza.

Nell'atrio della moderna e confortevole costruzione, il comm. Soffietti, presidente dell'Istituto di riposo, ha tenuto il discorso inaugurale. Dopo aver ricordato che l'evoluzione della vita umana ed il prolungarsi della sua durata media rendono indispensabile la creazione di un maggior numero di posti negli istituti di ricovero, ha così continuato: «Il desiderio di offrire agli anziani una sistemazione sempre più decorosa ha fatto nascere l'idea di erigere un pensionato avente le caratteristiche e l'autonomia di un albergo privato, con stanze singole e matrimoniali, nel quale accogliere coloro che, pur nei limiti consentiti da mezzi modesti, ambiscono a trascorrere in serenità e benessere il ciclo conclusivo della loro vita».

Per realizzare un tale progetto, si doveva però risolvere il problema finanziario onde evitare che gli oneri dell'investimento si ripercuotessero sul costo della pensione. «La difficoltà del finanziamento — ha ricordato a questo punto il comm. Soffietti — è stata superata grazie al contributo generosamente concesso dalla Società Fiat, dagli eredi del senatore Giovanni Agnelli e dalla Cassa di Risparmio».

Il pensionato «Buon riposo», che si è aperto stamane, progettato dall'architetto Annibale Pecorelli, dispone di 216 posti letto, distribuiti in 156 camere, di cui 60 matrimoniali a due letti e 96 ad un solo letto. Nel 1961 funzionerà come albergo per i turisti e a partire dall'anno prossimo sarà destinato ad asilo per i pensionati.

«E' per me un compito più che gradito — ha concluso il comm. Soffietti — ringraziare con tutto il cuore ed additare alla pubblica lode gli eredi della famiglia Agnelli, i signori dirigenti della Fiat e della Cassa di Risparmio sempre presenti a tutte le iniziative della nostra città, sempre pronti ad offrire un aiuto disinteressato e tempestivo quando si tratta di favorire il progresso sociale ed umano». Un ringraziamento è stato espresso infine alla Divisione costruzioni Fiat nella persona del suo direttore, ing. Bonadè Bottino.

Dopo la benedizione impartita dal Cardinale Arcivescovo, è stata scoperta accanto alla porta d'ingresso la lapide che ricorda l'inaugurazione dell'edificio ed addita alla riconoscenza dei futuri ospiti del Pensionato, coloro che ne hanno resa possibile la realizzazione. La consorte del comm. Soffietti ha quindi tagliato il nastro tricolore teso attraverso l'atrio, dando inizio alla visita ai locali.

La invitano in auto e poi la rapinano

Spariti 25 mila lire e i gioielli della ragazza

Una donna ha denunciato questa notte alla «Mobile» di essere stata rapinata da due giovani. La ragazza è Caterina Legale, di vent'anni, nata a Reggio Calabria ed abitante in via Livorno 12. Era salita, verso mezzanotte, sulla «600» di due sconosciuti che l'avevano incontrata in via Cernaia. In corso Svizzera, vicino all'«Amedeo di Savoia», uno l'aveva immobilizzata, tappandole la bocca con la mano; l'altro le aveva strappato il braccialetto e l'anello e le aveva tolto dalla borsetta il portafogli con 25 mila lire e i documenti.

I due rapinatori l'avevano quindi fatta scendere e, spente le luci dell'auto, erano fuggiti a grande velocità. La donna non ha potuto leggere nessuno dei numeri della targa. Alla polizia ha dato una sola indicazione: entrambi i banditi parlavano con accento milanese.

* Due alloggi sono stati svaligiati ieri da ladri entrati con chiave falsa. In quello di Adelo Rossini, in via Nericia 7, hanno trovato denaro per 150 mila lire, buoni del tesoro ed oggetti d'oro per 750 mila lire. Nell'alloggio di Giuseppe Nicola, in via Garibaldi 131, il bottino degli svaligiatori è stato più modesto: circa 100 mila lire.

Picchia il ladro di polli e s'accorge che è il cognato

La passione per i polli ha rovinato il manovale Agostino Brunetti di 34 anni, abitante a La Loggia. Già da diverso tempo si erano verificati furti di galline nelle cascine dei pressi e due contadine, Anna Quirico di 51 anno e Francesca Sarrà, avevano deciso di acciuffare il ladro.

L'altra notte si erano appostate dietro un cespuglio e, verso l'una e mezzo, scorgevano un individuo che cautamente si avvicinava alle stie. Gli si precipitavano addosso, lo tempestavano di colpi e riuscivano a trattenerlo fino all'arrivo dei carabinieri. Soltanto quando uno di questi gli illuminò il volto con una lampadina elettrica, la Sarrà riconobbe che il ladro era suo cognato. Prima di andare in carcere, il Brunetti è stato medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Creata una nuova rosa

Si chiama «Marella» in onore della signora Agnelli Caracciolo - Presentata stamane alla Mostra dei fiori

Alain Meilland (a destra) presenta le sue magnifiche rose alla signora Marella Agnelli (Foto Moisio)

Il «mago delle rose», Alain Meilland di Cap d'Antibes, che espone in uno stand di «Flor 61», ha presentato stamane una nuova varietà che porta il nome di «Marella», in onore di Donna Marella Agnelli Caracciolo che ne è stata la madrina. La cerimonia si è svolta alle 11 con l'intervento d'un folto gruppo di autorità e di signore. Donna Marella, che aveva con sé la sua bimba Margherita, è stata ricevuta dal comm. Natili presidente del comitato di «Flor 61» e dal dott. Pestelli direttore dei Servizi stampa Fiat. Al centro di una piattaforma troneggia un grande massa delle nuove rose, stupende nel loro rosso vermiglio.

Per creare questa varietà, Meilland ha lavorato nove anni. Incominciò suo padre, Francis, scomparso qualche anno fa. Partito dai «genitori» Baccarà (rosso minio) e Rouge Meilland (rosso sangue di bue), fece 400 incroci ottenendo circa cinquemila semi che a loro volta dettero luogo ad una popolazione di altrettante piantine. Fra queste c'erano quelle che assomigliavano al «padre», quelle che assomigliavano alla «madre» e altre che avevano caratteristiche intermedie oppure riproducenti fattori atavici.

A questo punto si è iniziata la selezione per portare maggiormente in luce le doti migliori. Dopo sei anni erano rimasti in lizza soltanto sette tipi ed essi sono stati inviati ai membri che compongono il gruppo della «Universal Rose Selection», un'organizzazione creata dalla stessa casa Meilland. Le rose scelte sono arrivate ad ogni capo del mondo e ognuno dei nuovi esaminatori le ha tenute sotto controllo dando ad ognuna un punteggio. In base a questo esame è stata fatta la scelta finale e si è così creata «Marella». Fra due anni, quando sarà prodotta su scala commerciale, diventerà la «vedette» delle rose.

Inseguiti dal padrone e dalla polizia erano finiti in riva al Chisola

I ladri d'auto quasi raggiunti sfuggono guadando un torrente

Il derubato vede passare la sua "1200,, proprio mentre denunziava il furto ad una pattuglia della Stradale - Sulla macchina erano due uomini ed una ragazza: tutti si sono gettati in acqua senza esitare

Ieri mattina alle 11 si presentava ai carabinieri di Orbassano l'impresario edile Domenico Servetti di 30 anni, domiciliato appunto a Orbassano in via Parini 12. Gli avevano rubato l'automobile, una «1200» quasi nuova. Era andato a visitare una casa appena costruita dalla sua impresa nel centro del paese e aveva lasciato la vettura posteggiata accanto al marciapiede. Quand'era uscito dall'edificio, dopo cinque minuti, la macchina non c'era più.

I carabinieri diramavano fonogrammi a tutte le stazioni vicine, trasmettendo il numero di targa e le caratteristiche della vettura. Ma toccava allo stesso derubato, poche ore dopo, la fortuna di imbattersi nei ladri e costringerli in modo assai drammatico a restituire la «1200». Ecco come si son svolti i fatti. Nel pomeriggio, alle 16,30, il Servetti era sulla macchina di un amico, lungo la strada provinciale Stupinigi-Vinovo, nei pressi del nuovo ippodromo. Vedevano una pattuglia della Polizia Stradale e si fermavano. L'impresario ripeteva agli agenti la disavventura che gli era capitata e dava loro il numero di targa dell'auto. «Nel caso che vi accada di incontrarla..., — diceva. — Non si sa mai».

Ed ecco che, un istante dopo, mentre il Servetti e l'amico stavano risalendo in macchina, sopraggiungeva una «1200». Il colore corrispondeva a quello della sua. Il derubato riusciva a leggere anche il numero di targa. «E' la mia automobile!» urlava con voce rotta dall'emozione, e, incitato il compagno a dargli man forte, balzava sulla macchina e si lanciava all'inseguimento. Si univano alla caccia anche gli agenti della Polizia stradale con la loro «1100».

I fuggiaschi sulla vettura rubata erano tre: due uomini e una ragazza. Si accorgevano subito di essere braccati e puntavano a gran velocità su Nichelino. In una curva urtavano contro un paracarri e rischiavano di rovesciarsi. La gente si scansava terrorizzata al passaggio del rombante corteo. Oltrepassata Nichelino, i ladri si dirigevano verso Candiolo. Ma ormai il Servetti e gli agenti erano vicini. Ad un certo punto la «1200» svoltava bruscamente in una strada che conduce al torrente Chisola. Si erano messi in trappola, perché il viottolo si arresta presso la riva.

Le macchine inseguitrici arrivavano dopo pochi istanti. Allora i tre ladri balzavano fuori dalla vettura e scappavano a piedi. Erano circondati, ma senza esitare, tutti e tre, balzavano in acqua. Il torrente non è profondo; solo al centro, in qualche punto l'acqua arriva alle spalle, ma scorre impetuosa. Tuttavia i due uomini e la ragazza guadagnavano sani e salvi la sponda opposta e si dileguavano nei boschi.

L'impresario e i militi rinunciavano alla cattura, accontentandosi di ricuperare la «1200». Nell'urto contro il paracarro questa aveva riportato una vistosa ammaccatura. I fanali sulla destra erano andati in frantumi. Si è dovuto rimorchiarla fino a Orbassano perché i ladri s'erano portati via le chiavi del cruscotto. Si avevano anche presa una coperta che dev'esser servita loro per non soffrire troppo il freddo dopo il bagno nel Chisola.

Domenico Servetti

Proseguono le trattative per lo sciopero del latte

Le trattative per risolvere la vertenza della Centrale del latte sono proseguite stamane in Municipio con l'intervento del sindaco, sindacalisti e rappresentanti dell'azienda, secondo quanto risulta, si sarebbero già accordati su tre punti: assorbimento immediato di 25 dei 48 lavoratori con contratto a termine ed esame della posizione degli altri; concessione di un premio annuo di 20 mila lire; esame delle possibilità di modificare i turni di lavoro. Resta il «pacchetto ad personam» (una cifra di 3-4 mila lire mensili) che l'azienda corrisponde già ad una parte dei dipendenti. I sindacalisti chiedono che venga esteso a tutto il personale ed in via continuativa, cioè anche per gli aumenti negli anni futuri. Gli amministratori della Centrale vorrebbero invece limitare questo periodo a tre anni. E' un punto che i sindacati ritengono molto importante e sussiste il pericolo di una nuova rottura delle trattative. Lo sciopero dei lavoratori della Centrale dura ormai da 13 giorni.

Taccuino del lettore

◆ Il Premio Quadrifoglio, istituito dalla Federazione Italiana Clubs 3 P, verrà consegnato ai vincitori il 6 maggio, alle 9, al Teatro Salesiano di piazza Sassari. Prenderanno la parola l'on. Paolo Bonomi, il ministro Rumor e l'on. Ferdinando Truzzi.

◆ All'Accademia Albertina, domani, alle 11, avrà luogo l'inaugurazione della mostra di antiche stampe giapponesi promossa dall'Unesco e organizzata dalla sezione piemontese dell'Ismeo.

◆ Il Circolo Subalpino ha riunito i [illegible] «Turin». L'ing. Giacomo Bosso ha parlato sul tema: «Torino ha il morbo blu?».

◆ Il prof. Felice Quaranta terrà domani, alle 18, al San Dip Club (via Pio V 26), la conversazione: «Il mondo naturalistico in alcuni aspetti della musica moderna». La serata è organizzata dall'Ente incremento flora officinale.

◆ Al Circolo degli Artisti domani, alle 21,15, proiezione dei film: «L'insediamento del Presidente Kennedy» e l'antologia dei comici americani: «The Golden Age of Comedy». La serata è organizzata dall'«Usis».

◆ Il Gruppo Anziani S. Gioachino festeggia domenica l'8° Raduno che coincide con il quarantennio di fondazione del Circolo.

◆ Per l'adunata degli alpini i capi-gruppo della Sezione ANA di Torino sono invitati a ritirare le tessere presso la sede di via della Rocca 30.

◆ Il Consiglio Provinciale ha approvato un mutuo di un miliardo e 400 milioni con la Cassa di Risparmio per finanziare la sistemazione di un primo gruppo di nuove strade provinciali.

◆ «Il Teatro Regio e la sua rinascita» è il tema che l'ing. Giancarlo Anselmetti, assessore ai lavori pubblici, tratterà stasera, alle 21, al Circolo della stampa.

◆ La Società degli Ingegneri ha rinnovato il Consiglio dirigente. Presidente: Mario Cabella; vice-presidenti: Giampiero Vigliano e Lelio Stragiotti.

◆ L'Azienda tranviaria ha disposto, in occasione della Stagione lirica al Teatro Nuovo, alcuni servizi speciali. Sono intensificate le linee 52, 53 sbarrato, 15 e 16 per l'entrata; per l'uscita: A e 53 (tariffa 70 lire); linee 6, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 15 e 21 (tariffa 60 lire).

◆ Oggi, martedì 2 maggio, è il 122° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 4,48 e tramonta alle 19,5. E' la festa di Sant'Atanasio.

Consegnate alla Croce Verde le due nuove autoambulanze

Alla Croce Verde, presso la sede di via Dorè 4, sono state consegnate le due nuove autoambulanze donate dalla Cassa di Risparmio e da «Un amico» che desidera mantenere l'incognito. Erano presenti il presidente della Croce Verde, ing. Barbero, l'assessore Sibille, il presidente della Cassa di Risparmio. Gremivano il piazzale antistante i militi della Croce Verde, il Gruppo anziani, le patronesse. Don Esterino Bosco, Cappellano del Lavoro, ha benedetto le due «1800» e la bandiera pronunciando commosse parole. Il prof. Carlo Re, primario traumatologico del Maria Vittoria, ha tenuto poi il discorso ufficiale.

LA REGINA DA OGGI A VENERDI' OSPITE DEL QUIRINALE

Elisabetta accolta solennemente a Roma tra le acclamazioni entusiastiche di una grande folla

L'arrivo alla stazione Ostiense: la Sovrana attesa da Gronchi e da uno stuolo di autorità - La giornata è bellissima - Salve di cannone durante l'incontro, mentre sfrecciano in cielo formazioni aeree - Imponente schieramento di truppe di ogni arma lungo il percorso - Il corteo lungo la fastosa zona archeologica - Cioccetti porge il saluto presso l'arco di Costantino

(Dal nostro corrispondente)

Roma, martedì sera.

Fra poco Elisabetta d'Inghilterra ed il principe Filippo giungono a Roma. Alla stazione Ostiense ove essi scendono stanno arrivando le più alte autorità dello Stato, il Nunzio apostolico mons. Grano, decano del Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, e gli ambasciatori del Commonwealth accompagnati dalle consorti. Fra breve giungerà anche il Capo dello Stato insieme a donna Carla Gronchi.

La stazione presenta l'aspetto delle grandi occasioni: sul marciapiede dinanzi al quale si fermerà il treno presidenziale che trasporta da Napoli a Roma la Regina ed il consorte è stato steso un grandissimo tappeto di velluto rosso; un'ampia guida del medesimo velluto è stata stesa lungo gli ambulacri della stazione che la Regina e Gronchi dovranno percorrere fino al vasto piazzale sul quale si trovano schierate le truppe. Fasci di bandiere inglesi e italiane sono appesi sul bianco travertino della stazione e piante di fiori adornano ogni angolo.

L'arrivo di Elisabetta e Filippo è previsto per le 16 in punto. Il traffico è stato bloccato un'ora prima in tutto il centro e le truppe sono già da qualche ora schierate lungo tutto il percorso che la Regina e Gronchi compiranno per raggiungere il Quirinale. Battaglioni dell'esercito, della marina e dell'aviazione sono schierati nella piazza dei Partigiani, antistante la stazione Ostiense, circondata all'intorno da carabinieri a cavallo con le sciabole sguainate.

Il colpo d'occhio è magnifico e una grande folla sta alle finestre delle case e si ammassa dietro le truppe in attesa di veder comparire la regina Elisabetta. La giornata è bellissima e Roma sembra aver indossato il suo abito migliore per accogliere la gradita ospite.

Alla stazione sono già giunti i presidenti del Senato e della Camera, del Consiglio dei ministri, della Corte costituzionale, il ministro degli Esteri e il ministro della Difesa i quali insieme al Capo dello Stato saranno i primi a porgere il loro saluto alla Regina e al principe Filippo. Donna Carla Gronchi attende insieme alla signora Fanfani, alla signora Segni e alla signora Moccia, consorte del Segretario generale della presidenza della Repubblica.

I personaggi del mondo politico e diplomatico sono in tight, i militari in alta uniforme con decorazioni, le signore in ricche toilettes da pomeriggio elegante.

Quando il treno presidenziale entrerà in stazione, una batteria di cannoni comincerà a sparare una salva di ventun colpi in onore dell'ospite. Il cerimoniale è rigido. Tutto è previsto e tutto si svolgerà con cronometrica precisione. «Sua Maestà e il principe Filippo, duca di Edimburgo — si legge nel dorato libretto di 118 pagine che costituisce il vademecum indispensabile per quanti, autorità e giornalisti, seguono da vicino la visita di Elisabetta — scendono dal treno presidenziale e sostano, mentre una banda militare esegue le prime otto battute degli inni nazionali inglese e italiano; si incontrano quindi con il Presidente della Repubblica e con la signora Gronchi.

«Il signor Presidente presenta a Sua Maestà e al principe Filippo le personalità. Sua Maestà ed il signor Presidente, S.A.R. il principe Filippo e la signora Gronchi si recano nell'atrio, ove ricevono il saluto degli ambasciatori del Commonwealth e delle loro consorti. Quindi il Capo dello Stato presenta agli ospiti: il Nunzio apostolico, gli onorevoli ministri, gli onorevoli sottosegretari alla presidenza del Consiglio e per gli Affari Esteri, il capo di stato maggiore della Difesa, il segretario generale del ministero degli Affari Esteri, il segretario generale della Camera dei deputati, il segretario generale del Senato, capi di Gabinetto del Presidente del Consiglio e del ministro degli Affari Esteri, il prefetto di Roma, il comandante della Regione militare centrale, il presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma».

Occupati così i primi dieci minuti della sua visita di Stato, Elisabetta II e Giovanni Gronchi passano in rivista le truppe schierate con bandiera e musica sul piazzale dei Partigiani mentre una formazione di aerei a reazione sorvola a bassa quota l'eccezionale scenario. Saliti su una delle fiammanti automobili, che il Quirinale ha fatto costruire proprio per questa occasione per dare il cambio alle altre che erano ormai in servizio dai tempi in cui Hitler venne a Roma, Elisabetta e Gronchi lasciano il piazzale per raggiungere il Quirinale. Il corteo attraversa la colorita e fastosa zona archeologica, di straordinaria imponenza e profondo fascino, sfiorando le verdi pendici del Palatino, sostando presso l'arco trionfale dell'imperatore Costantino per dar modo al sindaco Cioccetti e alla Giunta di porgere il benvenuto della città all'ospite, costeggiando l'anfiteatro Flavio, la Basilica di Massenzio, i Fori. Raggiunta piazza Venezia, il corteo salirà per via IV Novembre fino al Quirinale.

Seguono la vettura di Elisabetta e Gronchi, sulla quale hanno preso posto anche l'aiutante di campo della regina lord Plunket e il consigliere militare del presidente generale di squadra aerea Remondino, quella su cui si trovano la signora Gronchi ed il principe Filippo. La vettura presidenziale che fino al Colosseo era scortata da corazzieri motociclisti è scortata fino al Quirinale da uno squadrone di corazzieri a cavallo. Il corteo è composto complessivamente da ventun automobili. Nel momento stesso in cui Elisabetta e Gronchi varcheranno la soglia del Quirinale, sulla torre dell'Orologio, accanto al tricolore italiano, salirà lo stendardo inglese che sarà ammainato soltanto la mattina del 5 quando la regina Elisabetta, terminata la sua visita di Stato, si accomiaterà dal Presidente della Repubblica.

Gianfranco Franci

Seguita dal principe Filippo, la regina Elisabetta sbarca a Napoli dal panfilo reale (Telef. a «Stampa Sera»)

Ha fatto visita a Kennedy l'australiano che lo salvò

L'episodio avvenne in guerra

Washington, martedì mattina.

Kennedy terrà una conferenza stampa alle 15 (ora italiana) di venerdì 5 maggio.

Il Presidente ha ricevuto ieri in visita alla Casa Bianca l'australiano Reg Evans di 55 anni il quale lo trasse in salvo con la sua imbarcazione da una piccola isola del Pacifico, nell'arcipelago delle Salomone, quasi diciotto anni or sono, il 7 agosto 1943. Kennedy, ufficiale della marina statunitense, comandava una silurante che fu colata a picco da un cacciatorpediniere giapponese; riuscì a raggiungere l'isola insieme con l'equipaggio, e salvò la vita al capo macchinista, gravemente ustionato, trascinandolo a nuoto per tre miglia fino a riva.

Evans, dopo la visita, ha detto del Presidente: «Non è minimamente felice di averlo visto. Certo, oggi era vestito meglio del giorno in cui lo conobbi, ma è sempre lo stesso uomo».

Mentre il cielo e il sole riapparivano sulla città in tutto il loro splendore

Napoli l'ha accolta con l'urlo di mille sirene e col rombo festante delle salve di artiglieria

Al saluto hanno risposto i pezzi della "Britannia„ e delle altre unità inglesi, mentre sul Golfo turbinavano fragorosi gli aviogetti ed i velivoli antisommergibili della "Royal Navy„ e dovunque era uno sventolio di bandiere - Gli applausi scroscianti della folla che gremiva marciapiedi e balconi (affittati perfino a diecimila lire l'ora) da cui veniva giù una vera pioggia di fiori - La visita di Elisabetta e Filippo al Vomero e al Museo di San Martino - Un fascio di lillà di Eleonora Brown (una delle interpreti di "La ciociara„) alla graziosa sovrana - La partenza per Roma

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, martedì sera.

Il miracolo si è avverato: spirando lieve un fresco ponentino, levatosi poco prima dell'alba, ha velocissimamente spazzato tutte le nubi che coprivano grigio e fitto il cielo, e stamane, quando il Britannia, allontanandosi dalla costa laziale è entrato in pieno golfo, il cielo era di un limpidissimo azzurro e il sole splendeva. Le preghiere di Lauro, dei napoletani tutti e quelle dei due reverendi inglesi che risiedono in città, Bruno Scott James, addetto con padre Gennaro Borrelli alla «Casa dello scugnizzo», e H. W. Johnson, pastore della chiesa anglicana di S. Pasquale a Chiaia, sono valse a commuovere Chi solo può dirigere il corso degli astri. E vale la domanda: manterrà il sereno? Forse di no, ma l'interessante — dice la cittadinanza — è che vi sia tempo buono almeno fino al tocco, quando Elisabetta partirà nello speciale treno del presidente della Repubblica dalla stazione di Mergellina per la capitale. Insomma, ai napoletani fa certo piacere che anche il clima dell'Italia risponda col suo sorriso a quello della bella regina, ma, in fondo, ciò che ad essi più preme è l'evitare una sosta fra pioggia e lampi, o anche solo foschia, della sovrana d'Inghilterra: ne va del «buon nome», si sente ripetere. E non hanno, forse, tutti i torti, considerando che è in gioco la reputazione turistica del Golfo.

Abbiamo già detto che il Britannia è giunto nel Basso Tirreno sin dalle prime ore della notte, pur tenendosi al largo per fare coincidere l'arrivo con l'orario del «protocollo», concordato in ogni minimo aspetto dalla «Farnesina» e dal «Foreign Office». Ma, quando il panfilo è entrato nel «canale» — cioè nello spazio fatto lasciare libero — lungo dieci miglia, i cui margini venivano pattugliati da lance della polizia, della capitaneria di porto e della marina militare, dal cacciatorpediniere San Giorgio e dalle fregate Centauro e Castore, si è levato il primo rombo delle artiglierie.

Erano esattamente le 10. Poco dopo, dalle unità britanniche, il Lion, il Solebay e il Saintes, e dallo stesso Britannia hanno risposto le «salve», mentre gli aviogetti e i velivoli antisommergibili della Royal Navy, inviati da Malta a vigilare, anche dall'alto e dal profondo, sulla sicurezza della crociera reale, turbinavano fragorosissimi con giri e giri. Nè il frastuono è finito. Ecco che dal molo San Vincenzo cominciano i cannoni della base navale. In tempo di razzi e missili, a che servono questi cannoni? Una volta, quando regnavano i Borboni e un ministro (Acton) e un ammiraglio inglese (Nelson) godevano la loro piena fiducia, le batterie di quel molo servivano anche a salutare il miracolo di San Gennaro — «felicemente conclusosi nel Duomo». Adesso quelle batterie occorrono per sparare a polvere mantenendo vive antiche, tradizionali regole del cerimoniale militare.

Placatosi il rombo, il Britannia ha accostato lentamente alla testa del molo Angioino, mentre, coprendo le note dell'inno reale, si levava assordante l'urlo delle sirene da centinaia e centinaia di mezzi grandi e piccoli, ancorati lungo scali e bacini: transatlantici, navi da guerra dell'U.S. Navy, «carrette», vaporetti delle linee per Ischia, Capri e l'arcipelago Pontino. E dovunque, sui pennoni e alle aste, sventolio di bandiere, fra cui dominano, affiancato al tricolore, l'Union Jack.

ORE 10,30: la manovra è compiuta. Sulla banchina, scrosciano gli applausi dalle tribune in cui sono autorità, personalità e la folla «colonia» britannica.

ORE 10,40: Lord Home, titolare del «Foreign Office», l'ambasciatore di Gran Bretagna, sir Ashley Clarke, l'on. Carlo Russo, sottosegretario agli Esteri, quale capo della missione italiana inviata dal Presidente della Repubblica al seguito di Sua Maestà la Regina, salgono a bordo. Salgono ancora gli ambasciatori Zoppi, nostro rappresentante a Londra, e Cristoforo Fracassi di Torre Rossano, dirigente del cerimoniale. Segue, in tight e cilindro grigio, Achille Lauro, sindaco. Il leader monarchico non ha decorazioni e cinge la sciarpa tricolore di «primo cittadino». Ma solo alle undici Elisabetta — che veste un abito da mattina, senza gioielli — toccherà il prezioso arazzo delle antiche seterie di San Leucio, posto sotto i suoi piedi dal Comune. La segue il principe Filippo.

Dopo aver passato in rassegna la compagnia d'onore, Elisabetta, il principe e il seguito, verranno presentati alle più alte cariche, fra cui l'ammiraglio Luciano Sigi, comandante del Mediterraneo centrale, l'ammiraglio R. H. Brown, comandante della Nato, ed altri.

Da questo momento tutto si svolge in modo impeccabile, secondo il previsto.

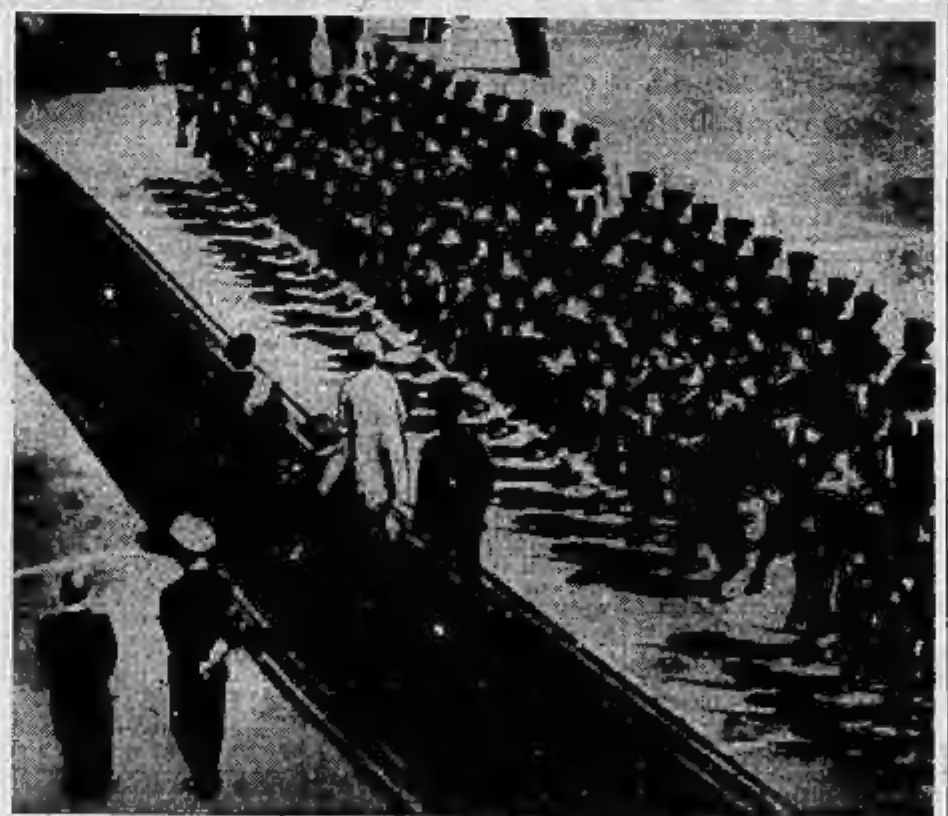
Preceduto da tre auto scoperte con le principali autorità locali, si forma il lungo corteo. Dopo la macchina della Regina, seguono altre su cui si notano il maresciallo Alexander, il duca di Gloucester, la contessa di Leicester, dama di compagnia, ecc.

I marciapiedi sono gremiti e così i balconi, da cui — nonostante l'avviso di astenersene — scende una pioggia di fiori.

Molte famiglie hanno fatto un buon affare affittando i balconi fino a diecimila lire, soprattutto se al primo piano e in posizione di particolare vantaggio.

La folla applaude freneticamente ed Elisabetta sorride. Ogni tanto leva la mano, solo la mano, e saluta.

ORE 12: la Regina, il principe Filippo e il lungo seguito arrivano in alto, sul Vomero, al Municipio di San Martino, per osservare non i quadri, ma il panorama della città. Sono ricevuti dal direttore generale delle Belle Arti, Bruno Molaioli e dal sovrintendente alle Gallerie della Campania, Gino Doria. Molaioli è in tight, Doria indossa, invece, un abito blu e porta il monocolo.

Nessun fotografo è ammesso nel Museo. La sosta dura un quaranta minuti.

La regina Elisabetta accolta allo sbarco con gli onori militari (Telefoto)

Poi il corteo si muove e, attraverso le vie panoramiche, passando nella zona «americana» (via Orazio e via Manzoni) va a Mergellina. In via Manzoni sono schierati tutti i ragazzi della «Forrest Shermann», la scuola della «colonia» degli Stati Uniti. A Napoli ci sono in permanenza — fra militari e civili — solamente della Nato, un 6000 cittadini della grande Repubblica. Perciò la necessità di quell'istituto. Mentre la macchina con la Regina rallenta, si avanza una giovanetta. E' Eleonora Brown, figliola del prof. Wendell. Tutta l'Italia ormai la conosce dopo la parte da lei svolta come «figlia» ne La ciociara. Eleonora dà ad Elisabetta — che la riceve con un cenno di grazie del capo — un fascio di lillà: è un istante, poi l'auto riprende il suo percorso.

ORE 12,15: terminati i saluti, mentre una banda suona, il treno parte. La sosta napoletana di Elisabetta d'Inghilterra e Filippo è finita.

Crescenzo Guarino

Il «Britannia» subito dopo l'arrivo nel porto di Napoli (Tel. a «Stampa Sera»)

L'auto della regina Elisabetta scortata dai motociclisti a Napoli (Telefoto)

Asti in festa consegna il pallio di S. Secondo

Asti, martedì sera.

Gli astigiani hanno festeggiato stamane il loro patrono S. Secondo. Nella mattinata ha avuto luogo la consegna del pallio, antica cerimonia che ogni anno si rinnova. Sindaco e Giunta, preceduti dai valletti recanti gli emblemi della città e dalla banda musicale, si sono portati nella Collegiata di S. Secondo ove hanno consegnato il vermiglio drappo del pallio al sacerdote officiante la Messa ed alcune monete antiche simboleggianti il donativo d'oro che il Comune repubblicano di Asti faceva un tempo alla chiesa dedicata al santo patrono.

Brillante riuscita della riunione atletica al «campo scuola»

Spettacoloso «volo» di Berruti nei 200 metri ad Alessandria: 20"8

Il campione olimpionico già in forma alle prime gare della stagione — Della Minola batte Barberis nella combattuta prova degli 800 metri — Interesse degli atleti per l'annunciata riunione internazionale torinese

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, martedì sera.

Per partecipare alla riunione atletica disputata ieri sul «campo scuola» di Alessandria, Livio Berruti ha rischiato di inimicarsi i dirigenti delle Fiamme Oro, i quali in un primo tempo avevano dato parere contrario alla trasferta, comunicando al velocista piemontese che il Ministero non aveva concesso il permesso relativo. Con una telefonata a Roma nel pomeriggio di sabato, Berruti ha ottenuto immediatamente il nulla osta e ieri, dopo aver corso domenica mattina a Padova e dopo aver compiuto nel pomeriggio un veloce trasferimento in macchina, si è presentato ad Alessandria accolto dagli applausi di un folto pubblico recatosi al campo nella speranza di vedere in pista il campione olimpionico.

Berruti non ha deluso gli sportivi. Si è imposto nei duecento metri in 20" e 8/10, ottenendo la migliore prestazione stagionale ed un limite di valore europeo, superiore di soli tre decimi di secondo al tempo che gli permise ai Giochi di Roma di vincere la medaglia d'oro ed eguagliare il primato mondiale sulla distanza. Mai Berruti è parso tanto in forma e disinvolto come in questo inizio d'anno. I tecnici del G. S. Pirelli, Ferrari e Farina, i quali hanno creato una vera «scuola» di velocisti che ha già prodotto elementi di valore — secondi solo a Berruti — come Ottolina, Santi, Sisti, Vincenzi e Gottardi, erano ieri sbalorditi dalla fluidità d'azione dell'olimpionico. In un rapido referendum fra gli allenatori presenti, tutti si sono mostrati sorpresi dell'apparente facilità con la quale Berruti ha ottenuto un tempo di assoluto rilievo.

A chi gli chiedeva notizie sul «segreto» della sua ottima forma alle prime battute della stagione Livio rispondeva: «Poco allenamento invernale e le gare in Giappone che mi hanno costretto a "svegliarmi" nelle partenze», senza curarsi dello sbigottimento degli uditori. In effetti Berruti si è allenato poco, e la sua classe trova proprio in questa constatazione una sicura conferma. Il campione olimpionico, dopo un inizio di stagione così favorevole, è impegnato a non deludere gli sportivi nelle altre gare della stagione. La sua popolarità — largamente meritata con il successo ai Giochi — non gli può consentire di stare nell'ombra nonostante egli abbia più volte dichiarato di voler compiere una stagione in sordina, dedicandosi con attenzione agli studi.

Il torinese Livio Berruti entusiasma ad Alessandria

La brillante riunione alessandrina non si è esaurita con le prodezze di Berruti. Della Minola, Barberis e Bianchi hanno dato vita nella seconda serie degli 800 metri alla gara agonisticamente più interessante della giornata, con un finale emozionante e due atleti — Della Minola e Barberis — in lotta sin sul traguardo. Ha vinto Della Minola in 1'53", ma Barberis è giunto a spalla con lo stesso tempo, realizzando così il suo primato personale. Barberis, che ha ventunanni e gareggia per il C. S. Fiat, era alla quarta gara sulla distanza, dopo aver corso sinora prevalentemente sui 400 metri.

Svara, più volte «azzurro», è stato il dominatore nei 110 hs, vincendo in 14"8 con una progressione fluida ed un passaggio degli ostacoli perfetto. Nonostante la buona prova l'allievo della Ginnastica Triestina non era soddisfatto: «Dopo le Olimpiadi — ha detto — ho avuto un periodo di rilassamento e gli studi presso l'Istituto Superiore di Educazione Fisica a Roma non mi hanno concesso di svolgere una adeguata preparazione invernale». Nei 110 ostacoli è giunto secondo Franco Sar, il decatleta che ai Giochi Olimpici si classificò al sesto posto, alle spalle dei grandi nomi della specialità. Il poderoso atleta, ancora poco allenato, dovrebbe però disputare una grande stagione: dalla Mondapont è passato al G. S. Pirelli di Milano, dove svolge mansioni di insegnante di educazione fisica presso la scuola interna del complesso industriale milanese, e nella nuova società ha a disposizione tutto il tempo per allenarsi.

A margine della riunione alessandrina, gli atleti hanno parlato delle prossime gare, dei loro progetti per la stagione. Fra gli impegni rappresentati dalle «tournées» all'estero e dagli incontri ufficiali della rappresentativa azzurra, le attenzioni di molti sono rivolte al «meeting» internazionale torinese, cui dovrebbero partecipare gli assi statunitensi. Svara, Sar, Sardi, Della Minola ed altri si sono informati sulla manifestazione, chiedendo se sarà ad inviti, se gli americani verranno veramente, ed altri particolari; dimostrando insomma che la riunione internazionale torinese ha già provocato, a primo annuncio, un vivo interesse.

Bruno Perucca

Il «ciclomotoristico» è diventato ormai una competizione completa

Ha vinto il francese Graczyk l'unico che ha osato battersi

La bella prova di Battistini - Hanno deluso i grossi nomi: Ronchini, Daems, Gaul, Massignan, Carlesi, Trapè, Venturelli ed altri

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Una volta, non molti anni or sono, si seguiva il Gran Premio ciclomotoristico delle Nazioni con un animo che, facendo le dovute proporzioni, ricordava un po' quello dei pionieri. Non era colpa nostra, era colpa della corsa, che non riusciva ad assumere un volto nuovo; la manifestazione era magari bella e simpatica, ma non si toglieva di dosso il carattere scanzonato dell'avventura; più che un vero e proprio avvenimento sportivo sembrava una festa in famiglia, una scampagnata di amici, rappresentava l'occasione per un clamoroso incontro tra gente che si conosceva, che si voleva bene e, quasi insensibilmente, la gara passava in secondo rango, ci se ne interessava proprio perché, ad un certo punto, non se ne poteva far a meno, ma senza entusiasmo, senza attenzione.

Di punto in bianco, il Gran Premio delle Nazioni ha cambiato aspetto ed abitudini; di punto in bianco, pur serbando quel carattere festoso che è bene caratteristica degli organizzatori romani, si è perfezionato tecnicamente. La manifestazione, con qualche opportuno ritocco al regolamento, ha scoperto la formula ideale e, sfrondata da taluni «numeri» di contorno che troppo sapevano di visto accorgimento reclamistico, ha saputo trovare il ritmo serrato ed avvincente dell'avvenimento di primo piano.

I responsabili del «Tempo» e del «Corriere dello Sport» hanno dato quest'anno una specie di esame di laurea, che hanno superato con pieno onore, proprio a cominciare — come facevamo cenno — dalla formula che ha tolto ai tratti dietro motori quell'assoluto predominio che finiva con l'essere motivo di una notorissima monotonia.

Per imporsi in una prova del genere, occorre avere doti di ciclista completo, forte in linea come nella scia degli allenatori meccanici e l'esempio pratico lo fornisce in materia il trionfatore Graczyk, che è balzato al comando della classifica generale in una tappa interamente disputata in linea e che ha saputo poi metter a profitto la sua abitudine alla gara dietro motori. A differenza di Battistini, battuto invece per la sua poca pratica nelle competizioni stayers.

Indovinata la formula, quindi, ed indovinato il percorso (ad eccezione dell'ultima tappa, troppo lunga e perciò fatalmente destinata alla irritante rassegnazione d'una marcia di trasferimento), i concorrenti sconfitti non sono davvero in grado di accampare scuse valide per giustificare l'esibizione negativa. Buona parte degli atleti che hanno abbassato bandiera, devono piuttosto arrabbiarsi con se stessi per la mancanza di combattività decisa, con atteggiamento per lo meno strano, durante la durissima Foggia-Campobasso, ed è un vero peccato, poiché taluni ragazzi di casa nostra, come Ronchini e Martin, hanno dimostrato a parecchie riprese d'esser ampiamente capaci di tener testa agli stranieri anche nelle competizioni dietro motori, in quelle competizioni, cioè, che, fino a non molto tempo fa, rappresentavano — per gli italiani — un invincibile tallone d'Achille.

E nemmeno vale, secondo noi, il ritornello ormai stantio della preoccupazione per l'imminente Giro d'Italia. O si è preoccupati sempre — ed allora il «motivo», per quanto poco lodabile, esiste sul serio; oppure si è preoccupati soltanto un giorno sì e l'altro no — ed allora si tratta di un «diversivo» al quale si ha ben diritto di non prestar troppa fede.

La mancata reazione allo slancio di Graczyk e di Battistini, sempre nella famosa tappa di Campobasso, è stata un grosso sbaglio tattico, poiché il successo del capofila della Fynsec e della Legnano non ha patito alcun avvilimento dal menefreghismo inalberato dai personaggi in rilievo. E, se il trionfo finale realizzato dal simpatico «Popof» non fa una grinza e merita solo elogi (così come è da sottolineare con il dovuto risalto il buon grado di forma messo in mostra da Battistini), altrettanto giusta è la sconfitta patita dai vari Ronchini, Martin, Hoevenaers, Daems, Gaul, Massignan, Carlesi, Trapè, Venturelli, eccetera, che non si mettono certo la coscienza a posto, scrollando le spalle, quasi per affermare che il Gran Premio delle Nazioni loro interessava poco o niente. Storie, ferissime storie.

Solo Ronchini e Martin, fra tutti, hanno diritto a menar vanto della loro abilità dietro motori. Per gli altri, invece, il bilancio è interamente al passivo ed è un passivo che coinvolge insieme nella stessa misura figure di buon nome, sia italiane che straniere.

A proposito di stranieri, ci sia consentita un'ultima osservazione. Riguarda ancora i vergognosi fischi che hanno salutato Graczyk a Salerno, fischi che hanno avuto una «coda» per fortuna di lievissima intensità sia a Caserta che a Castelfusano. A Salerno, da un gruppetto di superagitati partivano grida del genere, sentite con le nostre orecchie: «Vogliamo gli italiani vincitori!»; a Caserta abbiamo visto esteriorizzati un cartello, dove sotto una fotografia di Nencini, era scritto a lettere cubitali: «Graczyk devi ringraziare Nencini!».

Ieri a Roma qualche sibilo ha accompagnato la splendida e coraggiosa rimonta messa in atto dal campione francese. Queste manifestazioni, come entità, non sono state poi troppo gravi e nessun danno hanno recato alla manifestazione, ma, nella sostanza, hanno rappresentato una nota stonata sulla quale crediamo sia giusto insistere. Graczyk è un ottimo ciclista, un ragazzo corretto, che ha vinto, rubando niente a nessuno. Perché, allora, i fischi? E' meglio preoccuparsi in tempo. Altrimenti, sarà inutile poi lamentarsi se i nostri atleti, quando valicheranno le frontiere, riceveranno pari accoglienza. Episodi sul tipo di quelli di Salerno sono semplicemente episodi di villania e fanno realmente del male allo sport.

Gigi Boccacini

Ronchini ha vinto a Roma l'ultima tappa del «Ciclomotoristico» (Telefoto)

Lunedì Nencini saprà se potrà correre al Giro

FIRENZE, martedì sera.

Soltanto lunedì prossimo, quando il prof. Oscar Scaglietti toglierà al corridore il gesso che lo stringe al collo ed al torace in conseguenza della caduta lungo la discesa delle Croci di Calenzano durante la Mentone-Roma, si potrà sapere se Gastone Nencini potrà essere sabato 20 maggio alla partenza del Giro d'Italia.

Nencini è fiducioso in una risposta favorevole del sanitario anche perché fisicamente si sente abbastanza bene, ma è ancora difficile dire se il giorni [sic] ... che intercorrono fra l'8 e il 20 maggio potranno risultare sufficienti al vincitore del «Tour» per riacquistare potenza, scioltezza e soprattutto resistenza.

Successi in serie tra i ciclisti del V. C. Gios

Zilioli e gli altri...

(s. f.). Nel «Trofeo Galli» di ieri, Italo Zilioli (V. C. Gios di Torino) ha staccato gli immediati inseguitori, che erano quattro, prendendo loro oltre un minuto e mezzo nei 25 km. dal culmine della Rezza al Motovelodromo. E' stata una bella prova di forza, che denota le qualità di questo giovane corridore, la sua forma in ascesa, che fa sperare — come i competenti affermano — che stia maturando un nuovo «campioncino» di classe.

Il ventenne corridore torinese è d'origine bergamasca e da tre anni, cioè da quando si è provato in gare, milita nel Velo Club Gios. Questa è una società modello, per la serietà, per l'entusiasmo che anima i suoi dirigenti, per la cura con cui vengono preparati i giovani.

Esempi: il pinerolese Bonetto che proprio domenica ha vinto una dura gara a Giaveno, Agazzi che al termine del medesimo «Trofeo Galli» ha saputo battere, nella volata per il sesto posto, velocisti di vaglio; lo spensierato e sorridente Tuninetti, il pivellino che fra gli «esordienti» è già giunto a quattro vittorie in altrettante corse.

Un'occhiata nel resto del Piemonte: a Borgo Revel il successo è toccato a Chiappano, nuovo acquisto del G.S. Ceat; ad Alessandria (trofeo Melchionni) molti attendevano una nuova affermazione di Zancanaro, che si è comportato bene ma ha dovuto segnare il passo: i primi due sono stati, infatti, il varesino Stefanoni ed il brianzolo Mapelli, indi Mario Drago, biellese, ed il torinese Milesi.

Domani mercoledì alle 16, al Motovelodromo torinese, comincerà la competizione Trofeo d'Oro Closter per dilettanti. Si tratta di otto gare con classifica finale a punti (i primi turni sono il 5, il 10 ed il 25 maggio).

Riuscitissima giornata di sport all'ippodromo torinese delle "Torrette di Vinovo"

Rio Marin è un vero fuoriclasse

Sebbene con un allenamento sommario, il cavallo della scuderia Mantova si è imposto facilmente agli avversari - London Bridge: una delusione - Nuove sistemazioni per accrescere l'interesse del pubblico

Un inizio più felice non si poteva sperare per la riunione di galoppo del 1961 all'ippodromo torinese. Una giornata stupenda di primavera, una folla enorme che ha invaso tutti i recinti, una corsa riuscita al di là d'ogni speranza e conclusasi con il successo senza discussioni del cavallo più forte. Se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, si annuncia per l'ippica torinese una annata di grandi successi; nel '61 dovranno affiancarsi agli impianti del galoppo quelli del trotto, la cui inaugurazione è stata stabilita per il 27 agosto. Ieri molti si sono spinti fino ai margini della pista e della tribuna per vedere a che punto sono i lavori; vi era qualche perplessità in parecchi sulla realizzazione dell'opera nel debito tempo; ma l'esempio di «Italia 61» insegna. In sei mesi è sorta una serie di costruzioni imponenti che saranno a punto per il giorno previsto, sabato prossimo; nulla divieta di pensare che — con altrettanta buona volontà però — l'ippodromo del trotto possa essere portato alla completa sistemazione per la data annunciata, alla quale mancano esattamente tre mesi e 25 giorni. Ma occorre agire con altrettanta decisione.

Le migliaia e migliaia di persone che sono entrate ieri nell'ippodromo torinese non avevano idee molto chiare sulla scelta del favorito per il Gran Premio del Centenario; nemmeno i bookmakers osavano incanalare decisamente, su uno degli otto concorrenti, il gioco. Erano circolate troppe voci contraddittorie sullo stato di forma degli otto purosangue e mancavano, anche dai galoppi di allenamento, quelle indicazioni che di regola indirizzano le simpatie dei tecnici su uno o sull'altro concorrente. Nelle quote iniziali esposte sulle lavagne dei bookmakers vi era molta prudenza.

Ma il pubblico sembrava essersi passato la parola. Con sorprendente regolarità, il gioco si orientava sempre di più sui portacolori del conte Tagliabue, London Bridge. Se ne parlava con convinzione: «è pronto»; «è stato preparato con cura proprio per questa gara»; «ha lasciato una grande impressione nell'ultimo allenamento». Tutte voci ingannevoli, tutte previsioni fallaci; London Bridge ha deluso profondamente, ha corso veramente male, sempre alla retroguardia, assente dalla lotta. Sembrava un cavallo messo in pista per far numero, mentre i milanesi che avevano puntato su di lui le loro «lirette» (e magari anche le «lirone») guardavano sconsolati la giubba bianca e nera del suo fantino che non lasciava mai le ultime posizioni. E' probabile che il cavallo ieri non stesse troppo bene; in questo periodo vi è stata un'epidemia di tosse, da cui anche London Bridge è stato colpito. Forse la preparazione per questa corsa è stata fatta troppo presto, su un organismo ancora non ben guarito e che alla fine ne ha risentito.

Anche Rio Marin è stato malato. Fino all'ultimo si è dubitato che scendesse in pista, in quanto la sua scuderia non voleva assolutamente che il cavallo facesse una brutta figura. Solo nell'ultimo galoppo di allenamento, venerdì scorso alle «Torrette di Vinovo», Rio Marin era apparso vicino alla forma dei suoi giorni migliori. Ma era in grado di affrontare una corsa che tutto faceva prevedere durissima? Il pubblico pensò di no e Rio Marin fu uno dei più trascurati al gioco: i bookmakers, che in un primo tempo lo offrivano a 5 contro 4, aumentarono via via la sua quota che salì fino a 2 contro 1. E in pista Rio Marin mostrò quanto errato fosse il giudizio degli uomini. Vinse con lo stile più bello, con autoritaria superiorità: i quattrocento metri finali della sua gara sono stati uno spettacolo di potenza; Rio Marin sfrecciava via lungo lo steccato verso il traguardo, irraggiungibile; galoppava con scioltezza e non dava l'impressione di dar fondo a tutte le sue energie.

Degli altri concorrenti, veramente notevole la prova di Orson e non meno interessante quella di Hellzapoppin; hanno invece deluso, oltre a London Bridge, Conte Valperga, da cui ci si attendeva molto di più, e Mileto, che ancora una volta ha messo in mostra una completa avversione a sostenere la lotta; è un cavallo molto forte, ma deve essere impegnato in corse con pochi partenti e soprattutto con la possibilità di svolgere appieno la preferita tattica di testa.

La nuova sistemazione dei recinti interni, mettendo il pubblico a contatto con tutto quanto concerne la preparazione dei cavalli alla corsa, ha notevolmente aumentato l'interesse degli spettatori. Attorno ai «boxes» d'insellaggio e ai «tondini» dove i purosangue venivano fatti passeggiare, vi è sempre stato affollamento. Vi era chi cercava il cavallo da puntare guardando se le zampe erano o no fasciate, o se il mantello era grigio, o baio, o sauro. Vi era chi si faceva convincere a spendere i suoi soldi dai colori di una giubba o che, con fare noncurante, tentava di carpire qualche parola agli uomini che accompagnavano i cavalli. Altri cercava l'ispirazione nel volto dei fantini. Molti, atteggiandosi ad esperti, fingevano di ricavare lumi definitivi dalla lucentezza o meno del pelo dell'animale, dalla vivacità del suo sguardo. Ma tant'è: la soddisfazione di andare alle corse non è soltanto quella di vedere i brevi momenti della corsa, ma di seguire tutta quella coreografia che la accompagna e che — specie nell'attesa di un gran premio — serve ad elettrizzare il pubblico.

Dall'altra parte delle staccionate l'attesa non è inferiore; gli allenatori, i fantini, i proprietari si aggirano, cercando di restare freddi, impassibili. Ma dentro di loro non vedono l'ora che tutto sia risolto: poi cominceranno le recriminazioni, i discorsi al condizionale, i «c'era da prevederlo» e i «lo dicevo da una settimana, da dieci giorni, da un mese, da chissà quando...», proprio mentre un proprietario ed un allenatore, nel bel mezzo, sorridenti, ricevevano strette di mano e congratulazioni.

Elvio Rossi

A Patterson 155 milioni per incontrare Johnson

FILADELFIA, martedì sera.

L'organizzatore Herman Taylor ha offerto ieri per telegramma al campione dei massimi Floyd Patterson 250.000 dollari garantiti (pari a 155 milioni di lire) per difendere il suo titolo a Filadelfia contro Harold Johnson, campione dei medio massimi versione NBA.

Oltre ad Archie Moore, campione dei medio massimi per l'Europa e gli Stati di New York e Massachusetts, ci sono ben pochi rivali adatti a Johnson, nella sua categoria.

La Ferrari consolida la sua posizione al comando della classifica del campionato mondiale marche

La 45ª Targa Florio ha confermato grandiosi progressi tecnici

L'insperato ritiro della Porsche di Moss-Graham Hill quando mancavano dieci chilometri alla fine della corsa, ci ha consegnato la vittoria della Ferrari della coppia Von Trips-Gendebien, l'unica vettura di Maranello con motore posteriore rimasta in corsa. Sia detto per inciso, la sfortuna di Moss con la macchina costretta a fermarsi non diminuisce i meriti dei vincitori Gendebien-Von Trips, autori, tra l'altro, di un'impresa spettacolosa, avendo trionfato nella corsa sul circuito delle Madonie superando il «muro» dei cento chilometri all'ora, demolendo così il record del circuito.

La 45ª Targa Florio passerà alla storia per l'emozionante duello ingaggiato dai più forti piloti del mondo con le migliori vetture della Formula 1. Con questa vittoria la Ferrari ha consolidato la sua posizione nella classifica di campionato mondiale marche (per macchine sport), avendo già vinto con lo stesso Gendebien la prima prova nella «12 Ore di Sebring» disputata il 25 marzo scorso. In quella occasione il pilota belga in coppia con l'americano Phil Hill si alternò al volante di una Ferrari con motore tre litri a 12 cilindri, un vecchio modello modificato nel telaio e nel disegno della carrozzeria. Sul piatto tracciato americano, la Casa del «Cavallino Rampante» ottenne anche il secondo posto con Von Trips-Ginther che pilotava la nuovissima 1500 con motore posteriore.

A Palermo la Ferrari aveva iniziato la corsa con sei vetture con motore posteriore a sei cilindri, ma dopo pochi chilometri quella guidata dall'americano Phil Hill usciva di strada permettendo alla Porsche di Moss di passare subito al comando e di compiere il primo giro a oltre 100 km/h di media. Al secondo passaggio Moss migliorava anche il suo stesso record stabilito nel 1958 su Maserati.

Ma, a parte le alterne vicende della corsa che hanno visto sempre in lotta serrata per il primo posto la Porsche e la Ferrari, sta di fatto che la macchina di Von Trips-Gendebien ha riportato una magnifica vittoria che premia la tenacia dei tecnici della Casa modenese. Infatti, vincere sul tormentato circuito delle Madonie alla media oraria di km. 103,433 e compiere il giro più veloce (Gendebien) a 107,417 km/h è un'impresa davvero eccezionale che conferma la giustezza dei criteri costruttivi seguiti da Ferrari e da altre marche.

Il record della Mercedes, stabilito da Moss e Collins, da diversi anni è stato polverizzato (considerando le difficoltà del tracciato) grazie alle grandi doti di stabilità e di ripresa delle nuove vetture munite di motore posteriore. E' evidente che questa soluzione permette una intelligente distribuzione e riduzione dei pesi consentendo una maggiore aderenza delle ruote motrici. Altro fattore molto importante è senza dubbio l'applicazione dei freni a disco che hanno permesso — su un circuito di 72 km, composto di un migliaio di curve di varia profilo — una notevole riduzione degli spazi di frenatura. A ciò si aggiunge la potenza del motore erogante circa 210 CV e sarà facile rendersi conto perché gli eccezionali risultati della 45ª Targa Florio sono da attribuirsi, prima di tutto, al progresso tecnico delle macchine.

Ben inteso il comportamento delle vetture germaniche è degno del massimo elogio, sia per il secondo posto di Bonnier-Gurney, — e il terzo di Herrmann-Barth — sia per la sfortunata prova di Moss, che si è visto sfuggire la vittoria quando l'aveva a portata di mano. Ma a questo punto ci sarebbe da aggiungere se non sia stato l'irruenza del pilota inglese a compromettere la sua corsa sottoponendo il mezzo meccanico ad uno sforzo eccessivo.

A tale proposito giova ricordare che negli ultimi tre giri Gendebien, che aveva dato il cambio al tedesco Von Trips a metà corsa, è stato protagonista di uno spettacoloso ricupero superando alla fine del quinto giro Gurney (che si trovava in seconda posizione) e portandosi a soli 6" dalla Porsche di Graham Hill che era al comando della gara sin dall'inizio. Successivamente Gendebien passava in testa acquistando un vantaggio di 1'13"2/5. Poi Moss riprendeva il volante e all'ottavo giro ritornava in prima posizione rosicchiando al pilota fiammingo 1'19". Evidentemente in questa irresistibile azione di ricupero Moss si è giocato la vittoria forse chiedendo troppo al suo mezzo meccanico che lo piantava in asso a 10 chilometri dal traguardo.

Buona la prova fornita dalla Maserati della «Serenissima» affidata alla guida di Vaccarella-Trintignant che, nonostante alcune deficienze tecniche, ha ottenuto un rispettabilissimo quarto posto. Merita pure ricordare la dignitosa prova fornita da Maglioli-Scarlatti, pure su Maserati, giunti quinti. Bravi infine la coppia Lo Cucca-«Sandro» su Alfa Romeo-Conrero, secondi della categoria G.T. fino a 1300, e Pini-Ripamonti (Osca) vincitori della classe fino a 1000 G.T.

d. a.

Il belga Seynaeve leader della «Vuelta»

VALENCIA, martedì sera.

La maglia gialla del Giro di Spagna è passata ieri, dopo la sesta tappa Tortosa-Valencia di km. 188, al belga Marcel Seynaeve. Il capolista è giunto al traguardo di Valencia secondo dopo lo spagnolo Angelino Soler. Tempo: 4 ore 53'35" anche per gli altri cinque corridori, così classificati: 3. Antonio Accordi (Italia), 4. F. Fipolla (Francia), 5. Piet Damen (Olanda), 6. Antonio Jimenez Quiles (Spagna), 7. André Le Dissez (Francia). Nella tappa di ieri non ci sono stati traguardi di montagna. Il grosso dei corridori ha seguito il gruppetto di testa con una decina di minuti di ritardo.

Incontro fra due gloriose società affratellate da un tragico destino

Torino - Manchester, amichevole di lusso

Questa sera (con inizio alle ore 21,30) sul campo di via Filadelfia

Gli ospiti inglesi del Manchester ieri hanno assistito all'ippodromo torinese delle Torrette di Vinovo al «Gran Premio del Centenario». Attentissimi, seguono la corsa ai margini della pista (Moisio)

TORINO

1 Soldan (Odasso)
2 Scesa (Rosato) — 5 Lancioni — 3 Buzzacchera (Lessi)
4 Invernizzi — 6 Celle (Bearzot)
8 Moschino — 10 Ferrini
7 Mazzero (Gualtieri) — 9 Tomeazzi (Traspedini) — 11 Crippa

Charlton 11 — Viollet 9 — Moir (Dawson) 7
Pearson 10 — Quixall 8
Stiles 6 — Setters 4
Brennan 3 — Cope (Foulkes) 5 — Dunne 2
Gaskell 1

MANCHESTER UNITED

Arbitro: Bonetto, di Torino.

INIZIO ORE 21,30 - CAMPO VIA FILADELFIA

Tra gli ospiti tre atleti di gran classe: Quixall, Viollet, Charlton

Questi i protagonisti della partita

I *teddy-boys* del Manchester sciamavano ieri sera in via Roma a piccoli gruppi. Scivolavano quasi sotto i portici, con passo disinvolto, vestiti alla «birichina», magliette variopinte, calzoni attillati, mocassini di camoscio o di cuoio chiaro. Quasi tutti avevano i capelli tagliati corti, con la sfumatura alta, solo un paio portavano con un pizzico di spavalderia, grossi basettoni alla moda dei giovanotti dei sobborghi londinesi.

Non lasciamoci però ingannare da quanto di trasandato, di volutamente e vistosamente estroso i calciatori inglesi mettono in mostra quando sono in «panni» borghesi: la loro classe calcistica è tutta un'altra cosa. Il ridimensione, il vestire in *smoking* ed in *tight*, li presenta nella loro vera essenza di gente nata per giocare al calcio.

Li abbiamo osservati per benino, ieri, durante la sosta in un albergo del centro. Balza subito agli occhi la perfetta distribuzione delle loro masse muscolari. I calciatori inglesi (e nell'occasione quelli del Manchester) sono indiscutibilmente, tutti, altrettanti «fusti». Sono armonicamente proporzionati e non si fatica ad indovinare che il ritmo della loro preparazione atletico-fisica deve essere pericolosamente uguale a quello dell'allenamento tecnico. Stupisce, nei giocatori d'oltre Manica, la possente linea dei muscoli dorsali, di quelli delle braccia e del torace, testimonianza incontrastabile di una vera e propria abitudine all'esercizio fisico curato sino all'eccesso.

Ieri mattina, i ragazzi di Matt Busby si sono portati sul campo di via Filadelfia, per una sostanziosa razione di allenamento. Credevamo di assistere ad un «galoppo» leggero, senza sforzo, in tutta souplesse: c'eravamo sbagliati. Hanno cominciato a correre con andatura «allegra», poi hanno accelerato il ritmo, alternando scatti furibondi e tirate degne di un mezzofondista. Subito dopo hanno attaccato la serie dei movimenti a corpo libero, sbizzarrendosi in «figure» d'alta scuola ginnica. Poi è venuto il turno del pallone, con tutti gli uomini in cerchio, intenti a colpire la sfera di cuoio con ogni mezzo, mani comprese, badando unicamente a non lasciarla cadere.

E' durato più di un'ora il *training* dei calciatori inglesi, ma al termine della seduta nessuno di essi presentava sul viso sintomi di stanchezza.

Bobby Charlton, «perla rara» del Manchester United, ha girato stamane tutto il centro: doveva «far fuori» (la traduzione delle sue parole è letterale) i soldi guadagnati ieri all'ippodromo di Vinovo, dove i giocatori britannici si erano recati per un po' di svago di tono albionico. La passione dei cavalli, si sa, è per gli inglesi paragonabile a quella per il football e per il the, ma ha senza dubbio origini più antiche.

Charlton, ieri, ha vinto — scommettendo con felice intuito — circa 60.000 lire; non una gran cifra, d'accordo, ma pur sempre un mucchietto di denaro da lasciare soddisfatti. Stamane ha dilapidato nel giro di mezz'ora, prima che i negozi chiudessero i battenti per la pausa meridiana, il suo peculio, tornando in albergo carico come un marito alla vigilia del primo anniversario di matrimonio.

La partita di oggi. Fare un raccordo tecnico sulle due squadre di fronte non è forse possibile, troppi sono i punti di «non contatto» tra gli opposti schieramenti e pertanto ogni paragone verrebbe ad essere falsato. Il Manchester è una compagine solida, ben dotata, ricca di individualità di rilievo. E' finita al quinto posto nel campionato inglese.

I suoi atleti più in vista sono: il portiere Gaskell, i «nazionali» Quixall (mezz'ala destra), Viollet (centravanti) e il famoso Bobby Charlton (ala sinistra). Il più giovane elemento del Manchester è l'ala destra diciassettenne Moir, un peperino guizzante, velocissimo, ricco di temperamento. Lo seguono a ruota, nella scala dell'età, il mediano sinistro Stiles (diciotto anni) ed il terzino destro Dunne, diciannovenne.

Il Torino affronterà il Manchester nella sua formazione migliore: giocherà anche Moschino, che si ripresenta per la prima volta in grande stile al suo pubblico. I granata (per accordi intervenuti con il Manchester) potranno cambiare tre giocatori per tutto il primo tempo e solo il portiere in seguito. Il Manchester non attuerà mutamenti anche perchè ha un solo atleta di rincalzo di cui disporre, l'attaccante Dawson.

La partita verrà arbitrata dal milanese Righi ed avrà inizio alle ore 21,30.

Giuseppe Barletti

Il «Real Madrid» campione di Spagna

MADRID, martedì sera.

Conquistando il titolo di campione di Spagna, il Real Madrid ha battuto anche una serie di primati relativamente al campionato spagnolo. Precisamente: quello del maggior numero di punti totalizzati (52); del maggior distacco sul secondo arrivato (12 punti); del maggior numero di vittorie (24); della più lunga serie positiva (24 partite); del minor numero di sconfitte (3) e infine del minor numero di reti subite.

Il Real Madrid non è tuttavia riuscito a battere il record del Barcellona (campionato 1958-59) per quanto riguarda le reti segnate.

Caprari in tre riprese batte il negro Attar

Sassari, martedì sera.

Sergio Caprari, protagonista principale della riunione pugilistica svoltasi ieri pomeriggio al campo dell'Acquedotto di Sassari, ha battuto il francese di origine algerina Ahcene Attar per getto della spugna alla terza ripresa.

Caprari, che prossimamente si batterà per il titolo europeo dei pesi piuma con Gracieux Lamperti, dopo aver bersagliato duramente l'avversario per due riprese, nel corso del terzo round all'uscita da un «corpo a corpo» ha assestato un preciso sinistro al fegato. Attar si è piegato in due tenendosi a malapena in piedi e appoggiandosi alle corde per non cadere.

Sui campi del T. C. Torino successo di Oscar Rovei

Sui campi del Tennis Club Torino in corso Sebastopoli si è svolto, con buon numero di partecipanti, un torneo valevole per la Coppa Bosco. La competizione riservata ai «+ 15/2» è stata vinta da un tennista del Cral Stampa, Oscar Rovei, che ha battuto in finale De Rhoden per 6-4, 7-5. Al terzo posto si è classificato Morino e al quarto Ruggero.

UN SALUTO AI GRADITI OSPITI INGLESI

Benvenuti, amici!

di VITTORIO POZZO

Gli sportivi torinesi e piemontesi in genere, saranno chiamati ad assistere ad una gara di singolare carattere ed interesse. In notturna, cioè sul proprio campo, alle ore 21,30, il Torino ospiterà l'undici del Manchester United. Sarà la partita fra due squadre che, a distanza di tempo, la sorte ha voluto colpire in modo identico. Due disastri aerei hanno infierito contro le due compagini, stroncando completamente quella del Torino e riducendo a mal partito quella del Manchester United: ambedue verso il termine del loro viaggio di ritorno da incontri disputati all'estero. Nel caso del Torino, scomparve quasi per intero la squadra nazionale italiana; nel caso del Manchester United, decedettero pure «nazionali» di grande fama e rinomanza: il terzino Byrne, il mediano Edwards, l'attaccante Taylor, e, fra altri, proprio quel portiere Swift, che, dopo di aver militato a lungo nelle file della società rivale, il Manchester City, e dopo di aver giocato contro di noi in Nazionale a Torino, esercitava, al momento, la professione di giornalista. Fra gli uomini che sfuggirono alla morte dopo una lunga degenza in clinica, parecchi hanno fatto il viaggio a Torino. Fra gli altri il direttore Matt Busby, ed i giocatori Viollet, mezz'ala sinistra, e Bob Charlton, attualmente ala sinistra. Charlton è il più famoso di tutti. Egli ha voluto fare il viaggio coi compagni per la particolarità dell'occasione ed in omaggio ai Caduti, ma dovrà fare ritorno a Londra fin da mercoledì mattina, perchè convocato nella Nazionale inglese, di cui egli è da tempo una delle colonne.

Il Manchester United, per chi non lo sapesse o per chi volesse rinfrescarsi la memoria, è una delle più anziane e più famose società calcistiche inglesi. Ha circa settant'anni di età, questo sodalizio sorto nella più industriale città del Lancashire e dell'Inghilterra tutta, ad opera di operai, ferrovieri tutti della grande compagnia, la Lancashire and Yorkshire Railway. Il suo primo nome fu quello di Newton Heath, prima ancora che la Lega inglese venisse fondata.

Il Manchester United ricorda, a chi scrive queste note, i tempi di sua gioventù. Quando egli viveva in Inghilterra, ed il «United» era diventato la squadra del suo cuore: un po' perchè vestiva gli stessi colori del Torino, da cui egli proveniva direttamente, ed un po' perchè giuocava molto ma molto bene. Il suo campo si chiamava Old Trafford, e, modificato ed ampliato nella struttura è ancora l'attuale. Aveva un «general manager» che era noto in tutto il mondo, I. E. Mangnall. E disponeva di una squadra dai grandi nomi. Vi era William Meredith, il gallese, ala destra, primatista su tutti in fatto di comparse in Nazionale: giuocò ancora per il Galles quasi all'età di cinquant'anni. Ma chi aveva colpito la mia fantasia era la famosa linea mediana che viene ancor ora ricordata come un esempio di giuoco metodista: Duckworth, Roberts e Bell. Io frequentavo particolarmente il centro mediano Charlie Roberts, allora, e molto di quello che appresi sul giuoco, lo devo alle lunghe conversazioni con lui avute.

Il Manchester United ha vinto, nel lungo cammino della sua vita, Campionato e Coppa più volte. Era nelle mani di Matthew Busby da parecchi anni, quando, al ritorno dai Balcani, l'apparecchio che portava la squadra, al momento del decollo da Monaco di Baviera, ripiombò al suolo e si incendiò. Busby rimase fra la vita e la morte per lunghe settimane. Non ancora completamente ristabilito, ritornò a Manchester, e riprese il suo lavoro per fare dello «United» una grande squadra ed una grande società. La sua opera è di nuovo a buon punto, in questo momento.

E' stato lui ad aderire calorosamente all'idea di venire a Torino per questa commemorazione. In solidarietà della sorte. A ricordo dei Caduti. Gli sportivi torinesi, che, a distanza di dodici anni, la memoria della squadra di Mazzola e compagni hanno conservata indelebile nel cuore, debbono essere grati a questi inglesi uniti a noi dalle tragedie dell'aria. Accorrendo numerosi, applaudendoli, dimostreranno di non aver dimenticato. Sarà il modo più degno per commemorarli.

Vittorio Pozzo

I bianconeri a Marassi vogliono la rivincita

Samp - Juventus per la Coppa Italia

Stamane allenamento dei torinesi a cui ha preso parte Charles ormai guarito

Dal nostro corrispondente

Genova, martedì sera.

Non si è ancora spenta l'eco della vittoria della Sampdoria sulla Juventus, che già s'incomincia a parlare del nuovo confronto fra bianconeri e blucerchiati, incontro che avrà luogo domani, mercoledì, sullo stesso terreno di Marassi con inizio alle ore 17.

Vuole la sorte che, le due squadre debbano incontrarsi a soli tre giorni di distanza per una nuova disputa che se non ha la stessa importanza di quella avvenuta domenica, ha tuttavia gli stessi lati interessanti. Anzi per la squadra ligure questo quarto di finale di Coppa potrebbe forse avere un'importanza maggiore di un incontro di campionato, in quanto lo scudetto è ad ogni modo un traguardo impossibile per la Sampdoria mentre non lo è quello di Coppa. E la vittoria nella Coppa d'Italia potrebbe rappresentare davvero un bel premio per Monzeglio e per i suoi uomini, dopo le gagliarde prove fornite in campionato. Se la Sampdoria riuscisse infatti domani ad avere di nuovo ragione della Juventus, non dovrebbe esserle difficile la conquista finale, date le sue attuali condizioni di forma e dato che gli avversari di maggior riguardo non sarebbero più in gara.

Dopo la giornata di ieri, completamente dedicata al riposo — i bianconeri a Nervi dove hanno trascorso la mattinata sull'incantevole passeggiata a mare e nel pomeriggio in un cinematografo, i blucerchiati nelle loro case — stamane le due squadre si sono rituffate nel clima ardente della contesa.

La Juventus ha lasciato Nervi in pullman e si è portata a Marassi dove Gren e Parola hanno fatto svolgere ai loro uomini un leggero allenamento. Il solo Castano, che lamenta un gonfiore ad un ginocchio, è rimasto a riposo; i giocatori che non avevano partecipato alla partita di ieri l'altro hanno lavorato più a lungo, anche Charles che con ogni probabilità dovrebbe essere in campo domani. Dopo l'allenamento, i juventini hanno fatto ritorno a Nervi dove resteranno fino a domani alle 15 in riposo assoluto.

Ieri sera abbiamo cercato invano di avere notizie sui possibili mutamenti nella formazione della squadra bianconera. Nessuna risposta, neppure al telefono: tutti introvabili i dirigenti juventini al seguito della squadra: «Prima delle 23 erano al cinematografo — così rispondeva imperturbabilmente il portiere dell'albergo — dopo le venti erano tutti usciti; dopo le 23 erano già tutti a letto». Sia fatta la loro volontà.

Monzeglio invece è venuto volentieri al telefono e assai cortesemente... non ha detto nulla. Ha affermato che qualche suo giocatore si lamenta dei colpi subiti giocando ieri e che per il momento non può ancora dir nulla circa le varianti che senz'altro apporterà alla sua squadra. E' certo tuttavia che Bergamaschi sarà ancora assente, che Vicini dovrà restare a riposo per una botta ricevuta e in tal caso il suo sostituto dovrebbe essere Delfino, che l'estrema difesa non sarà ritoccata e che qualche uomo della prima linea sarà cambiato, forse Skoglund oppure Ocwirk perchè c'è già bell'e pronto Recagno come sostituto.

Stamane i blucerchiati si sono trovati alle 10 alla Foce, dove c'è una trattoria che porta il nome di una battaglia garibaldina e dove hanno consumato tutti insieme la colazione dopo una passeggiata sul lungomare. Nel pomeriggio Monzeglio li ha condotti a Marassi, per un breve allenamento, quindi tutti a Nervi per la cena, dopo di che sono stati tutti trattenuti a dormire in albergo, contrariamente a quanto era stato fatto sabato sera, quando vennero lasciati liberi di tornare ciascuno alle proprie case.

Renzo Bidone

A Napoli: Maspes batte Gaiardoni

Napoli, martedì sera.

A via Caracciolo si è disputato oggi il VII Circuito internazionale di ciclismo al quale hanno preso parte i migliori velocisti italiani e stranieri, tra i quali Maspes, Gaiardoni, Derksen, Plattner, Pfenninger ed altri. Sul tracciato, che si snodava dalla Villa Comunale fino alla Torretta, era presente numeroso pubblico che, incurante della pioggia che a scrosci di tanto in tanto si è abbattuta sulla città, ha a lungo applaudito i corridori.

Durante la disputa dell'individuale su 15 giri, Messina, Derksen e lo svizzero Bucher urtatisi in una volata, sono caduti producendosi però soltanto delle escoriazioni alle braccia, alle gambe ed al viso. L'ex campione del mondo degli «stayers» Bucher ha riportato anche una ferita al sopracciglio ed allo zigomo.

Ecco i risultati: omnium italiani contro stranieri: prima prova velocità: 1. Gaignard (Francia); 2. Gasparella; 3. Plattner (Svizzera); 4. Pfenninger (Germania). Seconda prova velocità: 1. Pfenninger (Germ.); 2. Plattner (Sviz.); 3. Gaignard (Francia); 4. Ogna. Vincono l'omnium gli stranieri.

Incontro Damiano-Van Der Town (campione olandese dilettanti di velocità): prova a cronometro: 1. Damiano in 1'57"0 alla media di km. 46,200; 2. Van Der Town. Prova di velocità: 1. Damiano (ult. 200 m. 12"4); 2. Van Der Town.

Incontro di velocità Maspes-Gaiardoni: prima prova: 1. Maspes 12"4. Seconda prova: 1. Gaiardoni 12"2. Terza prova: 1. Maspes 12"4. Vince l'incontro Maspes.

Americana a coppie: 1. Pfenninger-Lombardi p. 17; 2. Gasparella-Ogna p. 14; terzi exaequo: Sacchi-Moretti e Maspes-Gaiardoni p. 13.

Individuale su 15 giri: 1. Messina p. 24; 2. Pfenninger

Buone prove degli italiani nel meeting di nuoto a Trento

Trento, martedì sera.

Nella piscina coperta di Trento, in vasca da 25 metri, si è svolto ieri il «Meeting internazionale primaverile» con la partecipazione di nuotatori di Italia, Austria, Jugoslavia e Francia.

100 s.l. femm.: 1. Saini (Italia) 1'08"4; 2. Banack (Italia).

100 delfino masch.: 1. Rastrelli (Italia) 1'05"9.

200 rana femm.: 1. Marcellini (Italia) 2'57"1; 2. Filippowitz (Austria) 2'58"5; 3. Pescia.

400 s.l. masch.: 1. Bassi (Italia) 4'38"4; 2. Kikovic (Jugoslavia) 4'41"5; 3. D'Orio.

200 s.l. masch.: 1. Dalla Savia (Italia) 2'08"7; 2. Rastrelli (Italia) 2'09"5; 3. Rosa (Italia) 2'10"7.

200 s.l. femm.: 1. Saini (Italia) 2'26"5; 2. Mariani (Italia) 2'30"2; 3. Vecchi (Italia) 2'32"3.

A SUPERGA IL 4-5-1949 ED A MONACO IL 6-2-1958

Ricordo di due tristi avvenimenti

Torino e Manchester United danno questa sera luogo ad un incontro di alto interesse sportivo e di profondo significato sentimentale. Le due squadre, che indossano entrambe la casacca rossa, sono idealmente accomunate dalla sciagura aerea che le ha colpite, a Superga il 4 maggio 1949 i granata, a Monaco il 6 febbraio 1958 gli inglesi. Sono episodi e date rimasti dolorosamente impressi nella memoria degli sportivi di tutto il mondo. Il Torino era partito tre giorni prima per recarsi a Lisbona dove aveva in programma un incontro amichevole col Benfica. Sulla via del ritorno a poca distanza dalla pista di arrivo l'aereo dei granata si schiantò contro il terrapieno di Superga.

Un attimo: tutti morti! I giocatori Bacigalupo, i due fratelli Ballarin, Maroso, Operto, Fadini, Grezar, Rigamonti, Martelli, Castigliano, Gabetto, Mazzola, Loik, Bongiorni, Schubert, Menti e Grava; i dirigenti Agnisetta e Civalleri, il direttore tecnico Egri Erbstein, l'allenatore Lievesley, ed il massaggiatore Cortina. Con loro sono caduti anche tre giornalisti, che avevano seguito la squadra in Portogallo: Luigi Cavallero de La Stampa, Renato Casalbore di Tuttosport e Renato Tosatti della Gazzetta del Popolo. Scomparvi anche i membri dell'equipaggio e l'organizzatore del viaggio.

Una giornata triste quella del 4 maggio 1949 per tutti gli sportivi. A distanza di 9 anni un'altra grave sciagura colpiva il mondo dei calciatori. L'aereo che trasportava i giocatori della società inglese «Manchester United», che rientravano da una trasferta in Jugoslavia, si schiantava al suolo nei pressi dell'aeroporto di Monaco di Baviera appena dopo il decollo: 6 febbraio 1958, altri morti: Roger Byrne terzino, Geoffrey Bent terzino, Edward Colman mediano, Mark Jones centromediano, Williams Whelan attaccante, Tommy Taylor che era centroavanti della nazionale inglese, David Pegg attaccante. Qualche giorno dopo decedeva in ospedale per blocco renale anche Duncan Edwards mediano.

L'elenco dei morti purtroppo è ancora lungo, dirigenti, giornalisti tra cui Swift Fax portiere della nazionale inglese che ha giocato anche a Torino e qualche accompagnatore.

Altri si ferirono più o meno seriamente e tra questi merita ricordare il manager Matt Busby che dopo una lunga degenza in ospedale è tornato nel suo incarico, e i giocatori Gregg, Wood, Foulkes, Charlton, Harry J. Blanchflowers, Morgans, Viollet e Scanlon. Tra questi ultimi alcuni sono tornati all'attività di calciatori; questa sera vedremo all'opera ad esempio Viollet e Charlton, mentre Foulkes è rimasto in Inghilterra per motivi di famiglia e Gregg è attualmente fuori squadra.

Continuano le tremende testimonianze al processo Eichmann

Le ossa degli ebrei trucidati venivano tritate per farle sparire

Il racconto di un teste americano - Nel campo di Janowska i bambini venivano sterminati: una banda militare suonava durante le esecuzioni - I sopravvissuti dovevano seppellire o bruciare gli uccisi: a qualcuno toccò di gettare nel forno i propri figli - Sottili accorgimenti dei nazisti per far sparire le tracce dei loro crimini

Nostro servizio particolare

Gerusalemme, martedì sera.

All'inizio della seduta odierna del processo Eichmann, l'avvocato Servatius ha cercato di impedire che il teste americano Wells continuasse la sua deposizione, iniziata ieri. Il testimone si era dilungato, con orrendi particolari, sulla sorte degli ebrei rinchiusi nei campi di concentramento. Servatius ha affermato che quella deposizione era «irrilevante e non pertinente» agli effetti delle accuse contro Eichmann. Ma la Corte non ha accolto la protesta, ed ha affermato che la dichiarazione di Wells era invece «rilevante e pertinente».

Leon W. Wells, un ebreo americano di origine polacca, ha avuto l'intera famiglia distrutta dai nazisti. Lui stesso, ha raccontato ieri, riuscì per miracolo a salvarsi dopo che i nazisti già gli avevano fatto scavare la fossa per fucilarlo. «A tenermi in vita — ha detto Wells, quasi in risposta alle obiezioni di Servatius — è stata soprattutto l'idea che qualcuno di noi doveva pur sopravvivere per raccontare al mondo le atrocità dei nazisti verso gli ebrei».

Il testimone ha poi descritto la scena agghiacciante della «liquidazione» dei 15 mila ebrei rimasti nel ghetto di Lwow (prima della guerra gli ebrei, nella città polacca, erano 150 mila) nella notte del 30 maggio 1943.

«Arrivarono — narra Wells — sessanta camion carichi di "SS". Non potevamo nasconderci perché i nazisti avevano già dato alle fiamme ogni edificio del ghetto in cui si potesse cercare scampo. Mille di noi furono subito messi sui camion e spediti nel campo di Janowska. I bambini venivano uccisi a fucilate sul posto. Mio fratello Yakov, che aveva tredici anni, tentò di fuggire, ma gli spararono. Uccisero anche l'altro mio fratello minore, Aaron. Vidi uccidere anche una bambina che conoscevo, a nome Rachele. Io avevo, allora, diciotto anni».

Weiss fu portato nel campo di Yanowska. Egli narra un curioso particolare: «C'era una banda militare nel campo. Suonava all'alba quando andavamo al lavoro, e alla sera quando tornavamo. Suonava anche quando venivano a prendere la gente per ucciderla».

Il 23 giugno del 1943 Wells fu incluso in un gruppo di 40 uomini che avevano il compito di «fare pulizia». Questa pulizia consisteva nel cancellare ogni traccia degli eccidi commessi dai tedeschi. «Bisognava rimuovere i corpi dalle tombe — racconta Wells — bruciarli, sbriciolare le ossa, gettare le ceneri al vento e riempire le tombe di terra, in modo che nessuno potesse accorgersi di quel che era accaduto. Era nostro compito anche quello di mettere da parte gli oggetti preziosi, come i denti d'oro. I moribondi venivano finiti. I nazisti li denudavano e poi li fucilavano. Noi dovevamo bruciare i corpi. Uno di noi, chiamato il «crematore» doveva fare in modo che le fiamme non si vedessero da lontano. Ma era una cosa difficile quando c'erano mucchi di duemila cadaveri da bruciare. L'«informatore» doveva riferire ogni sera il numero dei corpi bruciati e poi «dimenticarselo». Ci fornirono, poi, macchine speciali per tritare le ossa».

Il dottor Weiss, che ha reso la sua deposizione in inglese, spiega che i nazisti volevano portare a termine in fretta le «pulizie» perché capivano ormai di aver perso la guerra, e desideravano nascondere i loro misfatti. «In molti casi — egli aggiunge — dovemmo bruciare membri delle nostre famiglie. Un uomo di quaranta anni dovette gettare nel fuoco i cadaveri dei suoi due bambini, ancora caldi».

L'elencazione degli orrori che Wells ricorda è tale, che l'intero pubblico del processo è preso da brividi di orrore. Eichmann prende febbrili appunti. Il testimone dice che in una fossa trovarono anche 38 intellettuali non ebrei assassinati dai nazisti. Fra essi vi era il celebre matematico professor Bartel.

Il testimone venuto dall'America è il solo sopravvissuto di una famiglia che contava ben 76 membri: «Quando mi giunse la notizia che anche mia madre era stata uccisa — egli dice con voce angosciata — mi tagliai le vene. Ma un medico ebreo mi salvò».

Wells ha continuato a narrare atrocità orrende: «Ventiquattro ragazze ebree che erano state costrette a passare la notte con le SS e che si rifiutarono di cedere alle guardie del campo — dice il testimone — furono uccise con un colpo alla nuca e gettate nude tra le fiamme. Pochi giorni dopo, 218 persone furono falciate, a gruppi di 25 per volta, dalle mitragliatrici. Quando prendemmo quei corpi e li buttammo nel fuoco, molti si misero a urlare disperatamente perché erano ancora vivi». Eichmann, a questo punto, nella sua gabbia di vetro, si passa la lingua sulle labbra aride. La stessa Corte sembra impietrita dall'orrore.

Poi la voce del procuratore Hausner rompe il silenzio che si era fatto nell'aula: «Potete dirci quanto oro, che era addosso ai cadaveri, riuscivate a raccogliere?».

Wells: «Da otto a dieci chilogrammi al giorno. Ma ne trovavamo molto di più quando c'erano le fucilazioni. La gente viva ne aveva addosso assai di più di quella già morta».

Il dottor Wells riuscì a fuggire con alcuni compagni del carcere di Janowska nel novembre del 1943. Per fuggire dovettero strangolare una guardia nazista.

Prima di chiudere l'udienza della mattina il presidente Landau ha comunicato che la difesa gli ha consegnato una lista di testimoni. Nel pomeriggio il procuratore dovrà esprimere il suo parere in proposito. Fonti bene informate dicono che nella lista appaiono i nomi di Eberhard Von Thadden, che è stato funzionario dell'ufficio per gli affari ebraici, l'ex maggiore delle «SS» Hermann Krumey, che fu rappresentante di Eichmann a Vienna e in Ungheria, il dottor Hans Mercken, addetto all'amministrazione militare di Salonicco durante l'occupazione tedesca, e Franz Six, che fu per un certo tempo superiore di Eichmann.

Enrico Ferguson

"Policemen" inglesi a Torino

Un sottufficiale e tre «policemen» di Manchester sono giunti stamane in aereo a Caselle per ricambiare ai vigili torinesi la visita fatta il mese scorso alla città inglese. Essi si fermeranno a Torino fino al 9 maggio, giorno in cui presteranno servizio al padiglione britannico durante la visita della regina Elisabetta alla Esposizione del Lavoro (Foto Moisio)

Treni in ritardo a Milano per un guasto a una cabina

Milano, martedì sera.

Per un guasto ad una cabina elettrica, avvenuto stamane poco dopo le 6 agli scambi di ingresso alla stazione di Lambrate sono rimasti bloccati per circa un'ora. Di conseguenza, tutti i treni in transito sulle linee da e per Venezia, Bologna e Genova hanno dovuto fermarsi, accumulando ritardi oscillanti tra i 20 e i 60 minuti.

Poco dopo le 7, riparato il guasto, la circolazione è ripresa regolarmente.

Stupida bravata di studenti contro una «matricola» a Bari

Bari, martedì sera.

Lo studente universitario Giancarlo Spadanuda, di 21 anni, ha presentato alla questura una denuncia contro tre suoi colleghi. Nel corso dell'ultima giornata della «festa della matricola» lo Spadanuda, mentre era in un bar del centro, veniva attorniato da tre «anziani» che, dopo «sommario processo» lo «condannavano» a pagare consumazioni per 1500 lire. Lo Spadanuda si rifiutava e, mentre due lo tenevano, il terzo, con un paio di forbici, gli ha tagliato quasi del tutto i capelli.

Le annunciate nozze del re di Giordania

Hussein ha scelto la figlia di un capitano

Il sovrano parla alla radio: «La mia sposa appartiene ad una famiglia piccola e semplice» Non ancora fissata la data del matrimonio

Amman, lunedì sera.

Re Hussein di Giordania ha annunciato ieri sera il suo fidanzamento con una ragazza ora musulmana, ma inglese e cristiana di nascita. Il sovrano, il cui primo matrimonio con la regina Dina venne sciolto cinque anni fa, non ha ancora stabilito la data del matrimonio, ma ha comunicato che progetta una cerimonia «senza fasto o clamore».

Il primo annuncio del fidanzamento fra re Hussein e la giovane, la signorina Mona Al Hussein, è stato dato in serata dal palazzo reale. Più tardi, lo stesso sovrano ha parlato alla radio di Amman per annunciare personalmente l'avvenimento alla nazione. Re Hussein ha detto tra l'altro: «Mona appartiene ad una famiglia piccola e semplice, con la quale ho stabilito una forte e profonda amicizia. Il desiderio di Allah ha voluto che io trovassi in quella famiglia la ragazza dei miei sogni». Mona è figlia di un capitano inglese al servizio del re di Giordania.

Re Hussein di Giordania

Re Hussein aveva sposato nel 1954 la principessa egiziana Dina Abdul Hamid, che aveva visto affacciata ad un balcone durante una sua visita al Cairo e che aveva chiesto in sposa un quarto d'ora dopo. Il matrimonio venne celebrato il 19 aprile 1955 ad Amman col tradizionale fasto orientale. La regina di Giordania, di sette anni più anziana del sovrano, era figlia del principe Abdul Hamid El Awn, originario dall'Arabia Saudita, ma residente in Egitto. Dal matrimonio nacque una figlia, la principessa Alia, che ora ha cinque anni.

Sia questa circostanza, sia la differenza di carattere fra i due coniugi, hanno reso l'unione difficile dall'inizio. Secondo quanto si ebbe ad affermare allora negli ambienti di Corte, il matrimonio si fece addirittura burrascoso quando Dina tentò di dettare la propria politica al sovrano. Secondo tali affermazioni, la regina voleva che la Giordania rompesse i rapporti d'amicizia con la Gran Bretagna per affiancarsi decisamente all'Egitto di Nasser.

Sta di fatto che re Hussein decise dopo appena due anni di ripudiare Dina che fece ritorno in Egitto, dove insegna attualmente letteratura inglese all'Università del Cairo.

La sua auto trovata in mare

Vane ricerche del giovane scomparso da Savona

Savona, martedì sera.

(s.) Continuano da parte dei carabinieri di Noli e della Squadra Mobile di Savona le indagini sulla scomparsa del camionista Mario Varaldo, di 32 anni, abitante a Savona, allontanatosi da casa il 21 aprile e la cui vettura, una «600», ridotta ad un ammasso di rottami, è stata rinvenuta domenica da due cacciatori subacquei ad una profondità di sette metri, nello specchio di acqua antistante il Capo Noli.

Malgrado le ricerche condotte dai sommozzatori dei vigili del fuoco non s'è trovata com'è noto alcuna traccia della salma del Varaldo né all'interno della macchina, né attorno al relitto; non è da escludere però che il corpo del poveretto sia stato trascinato lontano dalle correnti, che in quel punto sono assai forti.

Secondo dichiarazioni rese dallo zio dello scomparso, signor Giovambattista Varaldo, il nipote, in seguito ad un incidente stradale subito lo scorso anno, e nel quale aveva riportato un'emorragia cerebrale, andava soggetto a crisi di depressione psichica.

La sera della scomparsa il giovane, prima di allontanarsi, si era chiuso per tre ore nel più assoluto mutismo. Quindi aveva lasciato l'abitazione dello zio, presso il quale viveva per dissapori con il padre. Le ipotesi più verosimili sono ancora di suicidio o disgrazia.

Con dieci colpi di coltello

Segretario comunale ferito dal custode delle carceri

Isernia, martedì sera.

Il segretario comunale di Forlì del Sannio (Campobasso), il cinquantaseienne Mario Calabrese, è stato colpito con dieci coltellate dal custode delle carceri mandamentali dello stesso Comune, tale Elio Padula di 52 anni.

Il Padula aveva avanzato tempo fa una richiesta di aumento di stipendio alla competente amministrazione comunale di Forlì del Sannio, la quale aveva respinto la domanda ritenendo che la mansione affidata al Padula non fosse molto gravosa essendo quella una zona tranquilla nella quale raramente capitava il caso di dover aprire il cancello delle carceri. Il Padula, ritenendo responsabile il Calabrese del mancato accoglimento della sua domanda, nel pomeriggio di ieri lo invitava a casa adducendo di dovergli parlare di cose importanti. Fra i due sorgeva subito una vivace discussione che presto degenerava. Il Padula, afferrato un grosso coltellaccio da cucina colpiva il Calabrese ripetutamente alla regione addominale e alle spalle.

Subito dopo l'energumeno veniva arrestato dai carabinieri del luogo. Il ferito versa in gravi condizioni.

COM'E' NATA LA REPUBBLICA SOCIALISTA CUBANA

Castro: «Avete bisogno di elezioni?» «No!» ha risposto la folla in piazza

Il premier ha parlato dopo una pittoresca sfilata protrattasi per ben tredici ore - "I parroci spagnoli falangisti possono preparare le loro valigie". - Nazionalizzate tutte le scuole - Tragicomico episodio: un sedicente "Cofresi il pirata" costringe un bimotore americano a dirottare verso L'Avana per andare a raccontare a Fidel Castro un presunto complotto di Trujillo

Nostro servizio particolare

L'Avana, martedì sera.

Per quanto si prevedesse l'annuncio della costituzione della «repubblica socialista cubana», il discorso pronunciato ieri da Fidel Castro ha destato profonda impressione fra i pochi osservatori stranieri che ancora risiedono nell'isola.

Come noto, parlando al termine della gigantesca e carnevalesca sfilata del 1° maggio, durata circa tredici ore, Fidel Castro ha annunciato che Cuba avrà una nuova costituzione conformemente alla sua «rivoluzione socialista» ed ha soggiunto che non ci saranno più elezioni nell'isola. Il primo ministro cubano ha inoltre annunciato che, d'ora in avanti, i sacerdoti stranieri avranno bisogno di una speciale autorizzazione per svolgere attività nell'isola.

«A Cuba il potere è ormai nelle mani degli operai e dei contadini» ha detto Castro. «Il popolo acquista la nozione di patria solamente quando gli interessi di una minoranza sono soppressi ed il patrimonio nazionale diviene la proprietà di tutti».

Rivolgendosi alla folla, calcolata dalla radio governativa cubana a circa tre milioni di persone, Castro ha quindi gridato: «Avete bisogno di elezioni?». La folla ha risposto in coro «no, no».

Il primo ministro cubano, deducendo una specie di acclamazione plebiscitaria, ha quindi dichiarato che d'ora in avanti il suo governo si baserà sul diretto appoggio del popolo, espresso mediante dimostrazioni di massa analoghe a quella del 1° maggio. «La rivoluzione — ha detto — non intende dare alle classi oppressive una qualsiasi possibilità di tornare al potere».

Parlando del recente tentativo di invasione di Cuba, Fidel Castro ha affermato che si è trattato di una azione intrapresa da «Figli di famiglie ricche» e da ex-militari della dittatura Batista. E, naturalmente, il Premier cubano ha preso lo spunto da questo argomento per attaccare aspramente gli Stati Uniti. «Se a Kennedy non piace il socialismo, a noi non piacciono né l'imperialismo né il capitalismo» ha affermato. Definendo «assurde» le dichiarazioni del Presidente statunitense secondo cui Cuba può costituire una minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti, Castro ha esclamato: «Sono invece Kennedy stesso ed i circoli militaristi nord-americani che mettono in pericolo la sicurezza del popolo statunitense giocando alla guerra atomica. Cuba vuole invece una sola cosa: vivere in pace».

Castro ha poi detto che «i parroci spagnoli falangisti possono preparare le loro valigie», precisando che quanto prima sarà promulgata una legge che vieterà il soggiorno nell'isola di sacerdoti stranieri cattolici. Autorizzazioni speciali saranno accordate ai sacerdoti che «difendono la rivoluzione».

Castro ha pure annunciato la decisione di nazionalizzare tutte le scuole private ad eccezione di alcune scuole non cattoliche che non saranno colpite dal provvedimento «perché non hanno agito in maniera contraria alla Rivoluzione». Egli ha confermato in particolare che le autorità cubane stanno attualmente assumendo il controllo dell'Università Cattolica di Villanueva, alla periferia dell'Avana. Per quanto riguarda le chiese, esse «potranno rimanere aperte e vi si potrà impartire l'insegnamento religioso. La Chiesa sarà libera nel reciproco rispetto».

Castro ha concluso il suo discorso, durato circa tre ore e mezzo, invitando la popolazione a fare il massimo sforzo nei campi dell'organizzazione militare, della produzione e della vita sociale e politica per far fronte «ai rischi di una aggressione imperialista».

Successivamente, quasi a confermare la sua ormai totale dedizione al blocco sovietico, Fidel Castro ha dichiarato ad un corrispondente della Tass che si recherà probabilmente a Mosca per ricevere di persona il Premio Lenin per la pace assegnatogli pochi giorni fa. Egli ha soggiunto di considerare il Premio «uno straordinario e grande onore per il nostro popolo che ha tenacemente lottato contro l'aggressione imperialista, contro lo sfruttamento e per la pace e la sovranità nazionale».

Frattanto, nell'ormai complessa vicenda cubana che così gravemente minaccia la pace mondiale, si è inserito un episodio tragicomico. Uno strano personaggio, un cittadino statunitense che ha detto di chiamarsi «Cofresi il pirata» ha costretto ieri sera il pilota di un aereo di linea americano ad atterrare a Cuba.

L'aereo, un bimotore «Convair», era in volo tra due città della Florida (da Marathon a Key West) quando il sedicente Cofresi ha puntato un coltello nella gola del pilota intimandogli di atterrare a Cuba. Sul «Convair» si trovavano altri sette passeggeri e un equipaggio di tre persone.

L'aggressore ha dichiarato al pilota di chiamarsi come un famoso pirata spagnolo del '500 ed ha fatto uno strano racconto circa i motivi che lo avrebbero indotto a compiere l'incredibile impresa. Egli ha detto che gli furono offerti 100.000 dollari da parte del dittatore dominicano Rafael Trujillo perché si recasse all'Avana ad uccidere Fidel Castro. Invece egli aveva deciso che Castro era un «bravo ragazzo» e perciò voleva andare a raccontargli tutta la storia.

Il pilota dell'aereo, capitano Francis X. Riley (che ha narrato questi particolari dopo il ritorno a Miami) ha detto che lo squilibrato la aggredì cinque minuti dopo la partenza da Marathon: egli aveva con sé anche un'arma da fuoco. Quando il capitano Riley, sotto la minaccia di «Cofresi il pirata», cercò di mettersi d'accordo via radio con le autorità cubane per un atterraggio al campo «José Martí» (il normale aeroporto dell'Avana per voli commerciali), le autorità da terra gli risposero semplicemente «andatevene o sarete abbattuto».

Riley spiegò che si trattava di un atterraggio di emergenza, provocato da mancanza di carburante e da altre cause, e finalmente ottenne il permesso di atterrare alla base militare di San Antonio, a 25 miglia a sud-ovest dell'Avana. All'atterraggio soldati di Castro circondarono l'aereo, disarmarono «Cofresi il pirata» e condussero l'equipaggio in un vicino edificio militare dove vollero un resoconto preciso dei fatti. Nessun cubano salì sull'aereo, né i passeggeri dovettero scenderne. Sia ai passeggeri che all'equipaggio furono offerti generi di conforto.

Differenti versioni hanno dato il capitano e secondo pilota circa l'accoglienza riservata dai cubani al misterioso «Cofresi»: secondo il primo egli è stato il benvenuto, mentre all'altro è parso che «Cofresi il pirata» abbia costituito per i suoi amici cubani solo una seccatura e che essi l'abbiano trattato in conseguenza.

Le autorità cubane hanno fornito una carta di navigazione al pilota, dicendogli di ritornare negli Stati Uniti seguendo una rotta particolare che gli avrebbe consentito di evitare le batterie antiaeree. Ed in tal modo egli ha potuto rientrare a Miami quando già il suo aereo era dato per disperso.

a. p.

Orribile sciagura in Inghilterra

Diciannove arsi vivi nell'incendio di un «dancing»

La sala era affollata - I presenti, terrorizzati, fuggono gettandosi dalle finestre: una ventina di feriti

Londra, martedì sera.

Un incendio divampato improvviso in una sala da ballo di Bolton, nel Lancashire, ha causato la morte di diciannove persone, otto uomini e undici donne. Al momento del sinistro la sala, posta al quarto piano di un edificio che sorge sulla riva di un fiume, era molto affollata.

Il pubblico era composto per la maggior parte di giovani molti dei quali, presi dal panico, hanno cercato una via di salvezza lanciandosi dalle finestre. Ciò ha causato un gran numero di feriti, almeno una ventina, alcuni dei quali versano in condizioni disperate. Altri feriti si contano tra i vigili del fuoco.

La festa da ballo, che doveva poi concludersi in modo tanto tragico, era attesa da tempo dalla gioventù di Bolton. Per la serata gli organizzatori avevano scelto il «Top Storey Club» provvedendo inoltre a chiamare un'ottima orchestra di jazz. Ogni cosa era proceduta normalmente e verso la mezzanotte le danze, che avrebbero dovuto protrarsi sino all'alba, erano giunte al massimo dell'animazione. Improvvisamente scoppiò l'incendio, causato a quanto pare da un corto circuito manifestatosi in un magazzino posto al piano terreno dell'edificio. Le fiamme dilagarono con terrificante rapidità lungo la tromba delle scale trasformando il palazzo in un immane rogo. Di coloro che si trovavano nel «club» pochissimi sono rimasti illesi.

Fra questi si trova il ventiduenne Pedro Gonzales che ha dichiarato: «La festa si era rivelata molto ben riuscita e la soddisfazione dei ballerini traspariva dall'impegno con il quale si lanciavano in un ballo dopo l'altro. Avevamo appena finito di ascoltare il pianista, che aveva suonato una canzone di successo, quando fra gli applausi qualcuno gridò che era scoppiato un incendio. Corsi sino alla porta e quando l'aprii mi colpì una zaffata di fumo. In pochi secondi ogni cosa si trasformò in un inferno».

Un altro superstite, una ragazza di diciannove anni, tale Mary Joan McCuller, ha riferito: «Ero stata fra i primi a correre verso l'uscita. Aggrappandomi alla ringhiera ero riuscita ad evitare di essere travolta da coloro che mi stavano dietro e allorché fui in salvo, il mio primo pensiero fu di guardare verso l'alto, dove c'era la sala. Al chiarore delle fiamme vidi numerose persone che si sporgevano dalle finestre invocando aiuto. Fra di esse notai alcuni miei amici. Ho saputo dopo che sono morti».

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Sagittario, trigono a Urano e Venere. Soddisfazioni, guadagni e speranze favorite dalla sorte. Occorre più volontà e iniziativa personale. Invito schietto. Salute buona per i sani e in miglioramento per i malati. Tipici Sagittario, Vergine e Capricorno.

Sagittario - *Lavoro:* successo insperato nell'incerta faccenda da voi condotta. Due persone si metteranno d'accordo per darvi conforto e guadagnare così, in breve tempo, il terreno perduto in altre occasioni. *Vita affettiva:* la falsità si annida nel cuore di una persona che vi è cara. Non biasimatela, ma aiutatela a diventare migliore. *Salute:* fegato ingorgato e intestini in disordine. Occorrono cibi leggeri e idonei al caso.

Vergine - *Lavoro:* agite prontamente a qualunque ostacolo che vi si pari davanti. Così facendo obbligherete le persone che vi circondano a piegarsi alla vostra volontà. Superiorità e stima in società. *Vita affettiva:* riflettete a lungo, prima di scrivere la lettera che avete in mente. Frenate i vostri impulsi e vi troverete bene. *Salute:* ottimo stato organico; mantenetelo così, evitando stravizi e abusi.

Capricorno - *Lavoro:* ottima predisposizione per affrontare un lavoro impegnativo. Siate più cauti del consueto, dato che parecchie sono le persone interessate a farvi commettere errori. *Vita affettiva:* non fidatevi troppo delle impressioni iniziali; potreste errare ed in conseguenza trovarvi isolati. *Salute:* dolori reumatici causati da imprudenza. Occhio alle fatiche; copritevi bene all'uscita dai locali surriscaldati.

Previsioni per l'Ariete: piccole contrarietà eliminate in breve tempo usando pazienza e diplomazia. Supererete senza danno una fase critica. Toro: non dovremo turbarvi i pareri degli estranei: ormai siete ben incamminati, basta perseverare. Gemelli: attenzione a non commettere sempre gli stessi sbagli. Sta per prendere forma un vostro intenso desiderio. Cancro: apprezzamenti che avranno il solo scopo di farvi deviare dal giusto cammino. Tagliate i ponti con i pessimisti. Leone: darete ascolto alle vostre naturali tendenze e vi sentirete contenti, attivi e soddisfatti. Un fatto inatteso darà nuovo colore alla vostra impresa. Bilancia: viaggi in terra e difficili iniziative che daranno buoni risultati. Viaggiare e tentare di farsi strada altrove, sarà una buona manovra. Scorpione: situazione complicata, ma con buon esito finale. Rivincita. Tutto sarà scorrevole, grazie alla collaborazione di una persona buona ed esperta. Acquario: riappariranno i segni di una collaborazione sincera e feconda. Pesci: offerta di affari. Per gli antiquari, gli affari andranno bene. In amore, se non volete perdere la pace, dovrete ritornare all'antico ordine di idee.

T. Palombini

L'improvvisa scomparsa d'una illustre scienziata

Le ricerche della Di Giorgio investirono ogni settore della fisiologia umana

La professoressa Anna Maria Di Giorgio

La professoressa Anna Maria Di Giorgio, direttore dell'Istituto di fisiologia dell'Università di Torino, non è più. Alla Facoltà di Medicina la si chiamava «la signora» per antonomasia. E bene le si addiceva l'appellativo, che, se valeva indicare la unica donna cattedratica e ornai insigne della Facoltà, nonchè il direttore femminile di un Istituto celebre già per i predecessori di lei, fra cui occelse Angelo Mosso, pure assai si accordava con la gentilezza del tratto della scomparsa, con la garbatezza con cui essa sapeva condurre le stesse dispute accademiche, con la benevolenza usata verso i suoi allievi per nella fermezza di giudizio sui loro progressi. Signora anche nell'esposizione di argomenti scientifici, alla cui comprensione sapeva portare all'occorrenza anche l'uditorio profano, allorchè si compiaceva di scendere dalla cattedra universitaria per avvicinare un pubblico più vasto, ma eterogeneo come quello della televisione.

Alla divulgazione dei problemi inerenti le basi della medicina era avviata, d'altronde, ben aliena dall'ambizioso stimolo della popolarità, bensì mossa da quell'eguale impulso che da lontani anni anima sinceramente ognuno di noi volgarizzatori della scienza medica e si esprime nell'intento di giovare alla difesa della salute collettiva. Nella ricerca scientifica «la signora» ha spaziato per ogni settore della fisiologia umana, in istato con speciale affermazione, si da acquistarsi notevole rinomanza. Alludiamo alle sue ricerche sul sistema nervoso e sugli organi di senso, in particolare sulle funzioni del labirinto. Poi l'aveva avviata quella che potremmo chiamare fisiologia nuova. Nuova, naturalmente, perchè inerente le condizioni e le possibilità di vita, di moto, di lavoro dell'uomo in mezzi ambientali un tempo impensabili.

Se, ad esempio, il nostro Mosso, partendo dallo stesso Istituto torinese, era andato a seguire la vita dell'uomo sulle Alpi, sino a gettare le basi di un laboratorio di pioniere al Col d'Olen (ove poi lavorò degnamente anche la scuola del suo successore, Amedeo Herlitzka), la Di Giorgio dovette impegnarsi per valutare le risorse necessarie ancora all'uomo per ascendere vette ben più alte, quelle dell'Himalaia. E ben si ricorda la fruttuosa preparazione fisiologica da essa impostata, cui furono sottoposti coloro che divennero, pertanto, i vittoriosi del K 2. Lì si trattò di risolvere problemi concernenti gli adattamenti funzionali a cui va incontro l'organismo umano in montagna nei tentativi di conquista delle cime più elevate.

Ma non solo alle eccelse altitudini essa porse lo sguardo. Rovesciando il fronte di studio portò la sua osservazione anche agli adattamenti fisiologici dell'uomo nell'ambiente subacqueo, orientando in tal senso le indagini di alcuni discepoli. Ci pare ancora di sentire echeggiare la sua chiara voce in proposito in un convegno di medicina dello sport, ove ottenne anche un vivo plauso per certi suggerimenti pratici. E' stato allora che, fra l'altro, per la prima volta nel mondo, per merito della sua scuola si è riusciti a registrare, con particolari accorgimenti, nel corso stesso del nuoto subacqueo le variazioni elettriche cardiache col sistema elettrocardiografico, con risultati utili ai fini della condotta degli sportivi subacquei. Venne inoltre accertato come nella preparazione all'attività in profondità marina non si trattò soltanto di allenare i muscoli, ma, col sistema cardiovascolare, anche e soprattutto i centri nervosi. Il che è stato pure dimostrato possibile, facendo respirare sovente, per mesi, il soggetto in esperimento con aria sempre più povera di ossigeno e ricca di anidride carbonica. Unico modo per realizzare ciò che si dice l'adattamento fisiologico.

Il lavoro della donna in genere e nell'industria in particolare non è cosa nuova certamente; ma ancora molti lati dei problemi fisiologici ad esso inerenti erano rimasti oscuri fino a ieri. La professoressa Di Giorgio li ha opportunamente affrontati e si può dire che la relazione in merito ai risultati ottenuti dalle sue indagini è stato il suo commiato: nel quale ha lasciato preziose indicazioni ai fini sociali, sia per l'utilizzazione sia per la giusta tutela del lavoro femminile. Un congedo a quel suo studio aveva poi aggiunto a voce, or è appena una ventina di giorni, quando, partecipando ad una riunione torinese sull'alimentazione dei lavoratori, intervenne efficacemente anche sulle necessità della donna operaia e contemporaneamente casalinga.

Vivace era ancora la sua voce, netto il suo pensiero, precisi i suoi consigli. Fu l'ultimo sforzo volitivo di un cuore generoso, sebbene «la signora» ne conoscesse il rischio per l'affievolita integrità del suo tono muscolare.

Angelo Viziano

Le onoranze dell'Ateneo alla salma della scomparsa

I funerali della professoressa Anna Maria Di Giorgio si svolgeranno domani alle ore 10. Dall'abitazione di via Pietro Giuria 28 la salma sarà trasportata nell'Aula Magna dell'Università accolta dal corpo accademico, dagli studenti e dalle autorità. Renderanno l'estremo omaggio all'illustre studiosa il rettore dell'Università prof. Allora, il prof. Romanese in rappresentanza del direttore della clinica neurologica prof. Bolsi, il prof. Meda aiuto della professoressa scomparsa. Pronunceranno brevi parole anche il provveditore agli studi prof. Lama e una delle più assidue allieve, la studentessa Annamaria Mombelli. Dopo la cerimonia la salma proseguirà per S. Daniele del Friuli dove si celebreranno i funerali religiosi.

Testimonianze di cordoglio per l'improvvisa morte della prof.ssa Di Giorgio continuano a giungere da tutta Italia e dall'estero dove la sua attività scientifica era molto nota ed apprezzata. Tra gli altri hanno reso omaggio alla scomparsa il prof. Bastai, prof. Biancalana, prof. Roccia, prof. G. Cesare Dogliotti, prof. Beretta, prof. Grosso, prof. Guassardo, i fratelli professori Cassano, prof. Folis, prof.ssa Gamirasio, prof. Midana, prof. Margaria, prof. Brunetti

Quattro feriti a Rieti in una violenta esplosione

E' saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali

Rieti, martedì sera.

Una fabbrica di fuochi artificiali è saltata ieri in aria con una paurosa deflagrazione a sei chilometri dalla nostra città, in località Vaglianello Basso. Quattro persone — Effraim, Filippo, Antonio e Bernardino Morsani — sono rimasti feriti e giacciono ora all'ospedale. I medici giudicano in pericolo di vita uno solo degli infortunati, il ventiseienne Antonio Morsani. Gli altri se la caveranno in una ventina di giorni.

Il laboratorio di fuochi artificiali era di proprietà della famiglia Morsani. Questi si erano recati al lavoro nel pomeriggio — quando è avvenuta l'esplosione — nonostante la giornata festiva perchè dovevano provvedere ad una fornitura urgente.

Ripreso stamane a Roma il processo per il "giallo" di via Monaci

Torna alla ribalta Vincenzo Barbaro con la sua lettera-enigma sul "vero" assassino

Depongono una avvocatessa di Milano e un detenuto di Regina Cœli - L'avvocatessa, che è la signorina Mari- Cirillo, la quale ha patrocinato in varie cause il «re delle evasioni», avvalendosi del segreto professionale, si limita soltanto ad ammettere che effettivamente il suo cliente le confidò di essere disposto a fare alla magistratura il nome «vero» di chi uccise la Martirano - Il lungo interrogatorio di un compagno di cella di Barbaro sulla famosa lettera-rivelazione

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, martedì sera.

Vincenzo Barbaro è presente in aula per interposta persona: ecco la paradossale realtà di questa mattina. Il «re delle evasioni» si è... materializzato mediante due personaggi: la penalista che lo patrocina nel procedimento per favoreggiamento a vantaggio del Ghiani, nonchè in numerosi altri processi, e un recluso che gli fu compagno a Regina Coeli.

Compare per prima nell'emiciclo l'avvocatessa, signorina Pia Cirillo, patrocinante a Milano. E' piccolina, indossa un tailleur principe di Galles, nocciola, bordato di nero, dal colletto bianco alla collegiale, reca un cappellino giallo-canarino, ai bordi del quale spuntano ciuffi di capelli neri; con la destra regge una enorme borsa, a forma trapezoidale, di cuoio color avana; ha guanti bianchi e scarpette nere. E' scattante nei movimenti e sicura di sé, sebbene parli con voce sommessa.

Presidente — Abbiamo qui un memoriale del Barbaro, in cui questi narra di numerose circostanze intorno alle quali lei potrebbe deporre. Il Barbaro la svincola dal segreto professionale. La prego d'informare la Corte se lei intenda valersi della disposizione del Codice Penale che autorizza i difensori a rinunciare al proprio segreto professionale.

Le circostanze sulle quali l'avvocatessa Cirillo dovrebbe deporre sono le seguenti: il Barbaro, com'è noto, alla fine del gennaio '60 consegnò a un brigadiere, nel carcere di San Vittore, un plico con la preghiera di farlo consegnare all'ufficio matricola. Dopo la scoperta dei gioielli alla «Vembi», il Barbaro fece aprire il plico, che risultò contenere una dichiarazione con notizie sulla presenza alla «Vembi» dei gioielli. Da ciò si avrebbe la prova che egli era informato del fatto prima che il rinvenimento avvenisse. Si è detto più volte in qual modo l'Accusa spiegò l'episodio: il Barbaro riuscì a compiere una sostituzione di foglietto. Ora l'avvocatessa Cirillo tenta di illustrare il suo punto di vista alla Corte.

Cirillo — Signor presidente, io desidererei dare alcuni chiarimenti.

Presidente — Io non posso ascoltare chiarimenti; lei deve dirmi se intende o non intende deporre.

Lo scambio di frasi fra il presidente e la teste prosegue per qualche istante sul medesimo tenore. Infine la teste dichiara:

Cirillo — Poichè le circostanze venute a mia conoscenza si riferiscono a un procedimento in istruttoria, io desidero non deporre.

L'avv. Sarno e l'avv. Degli Occhi dichiarano di approvare questa dichiarazione che rende onore alla sensibilità dell'avvocatessa. Ma l'avv. Carnelutti dissente.

Avv. Carnelutti — La teste, per decidere il suo comportamento, avrebbe dovuto conoscere quali sono le circostanze su cui si desidera interrogarla. A me questa teste non interessa...

Parte Civile — Come, non vi interessa? L'avete citata voi della difesa.

Il presidente dà lettura del memoriale del Barbaro, in cui questi specifica le circostanze su cui l'avvocatessa è informata: l'episodio dei gioielli alla «Vembi»; il colloquio della penalista con un colonnello dei carabinieri al Palazzo di Giustizia; infine le confidenze che egli le fece sul conto del «vero» assassino di Maria Martirano. Al riguardo il Barbaro narra di avere proposto all'avvocatessa d'incontrarsi a Roma con il «vero» assassino.

Presidente (all'avvocatessa Cirillo) — Ha sentito?

Cirillo — Per tutte le circostanze, tranne una, desidero avvalermi della disposizione del Codice penale che consente agli avvocati di astenersi dal deporre, per rispetto al segreto professionale. C'è un episodio sul quale, invece, posso parlare. Si tratta di fatti che non hanno nulla a che fare con l'incarico affidatomi dal Barbaro: è la proposta che egli mi fece di incontrarmi a Roma con il vero assassino.

P. M. — Se la teste sceglie di non deporre, questa scelta deve essere globale. Ella non ha più il diritto di dire che su alcune cose è pronta a rispondere e su altre no.

Avv. Degli Occhi — Qualunque cosa la teste dicesse, il risultato sarebbe sempre il medesimo: fare entrare dalla finestra ciò che si è dichiarato non poter fare il suo ingresso attraverso la porta. Quindi, per motivi diversi, aderisco all'istanza del P. M.

L'avv. Carnelutti, al contrario, ritiene che l'avvocatessa possa e debba rispondere.

Il presidente, manifestando il parere che l'interrogatorio sia plausibile nei limiti indicati dall'avvocatessa Cirillo, invita costei a prestare giuramento.

Presidente — Allora ci parli di questo episodio.

Cirillo — Il Barbaro mi disse di essere informato sulle modalità in cui era avvenuto il delitto Martirano. Soggiunse che desiderava mettermi a contatto con la persona fisica dell'assassino perchè io fossi convinta che egli diceva la verità, sostenendo di avere le prove dell'innocenza del signor Ghiani. Di recente, io lo vidi a Torino, ove dinanzi a quell'autorità giudiziaria è in corso un procedimento nel quale il Barbaro è parte lesa. Egli mi disse di essere disperato per non poter portare la sua parola in questo dibattimento. Insistette per mettermi a contatto con l'assassino.

P. M. — Quando accadde?

Cirillo — Dovrei consultare la mia agenda... Si tratta del sabato Santo...

Per le sue confessioni, Barbaro sa perfino scegliere giornate particolari.

Cirillo (proseguendo) — Quando il Barbaro mi fece quelle dichiarazioni, io lo interruppi esclamando: «Faccia attenzione che qui il segreto professionale non c'entra. Se lei mi dice il nome e il cognome dell'assassino, io ho il dovere di informare l'autorità giudiziaria». Poi aggiunsi: «Se non vuole che questa rivelazione la faccia io, ci pensi lei». A tali osservazioni, il Barbaro ribattè: «In qualunque momento la magistratura volesse chiamarmi, io svelerei il nome del vero assassino».

Avv. Carnelutti — Quando il Barbaro le ha detto di essere disposto a fare il nome dell'assassino alla autorità giudiziaria, si riferiva alla magistratura in genere o alla Corte d'Assise?

Cirillo — Alla Corte d'Assise.

La distinzione ha il suo valore: si dimostrerà che il silenzio del «re delle evasioni» dipende dalla decisione della Corte di non ammetterlo a deporre. Se egli fosse stato introdotto nell'aula, tutto sarebbe chiaro in questo processo...

Il presidente legge la lettera indirizzata dal Barbaro alla Corte con la narrazione dell'episodio. Il «re delle evasioni» disse, allora, che quando l'avvocatessa udì le notizie di cui egli era depositario sbiancò esclamando: «Non dica neanche una parola di più! Ho paura! Io sono una donna!».

Presidente — Sono realmente andate così le cose?

Cirillo — Sì, è vero. Il Barbaro mi disse: «Io confesso tutto sotto il vincolo del giuramento». Io lo fermai mettendo le cose in chiaro: «Un momento, Barbaro: qui non c'è segreto professionale che tenga». Gli spiegai che si trattava di fatti che non avevano attinenza col suo processo e lo incitai a rivelare ai giudici il nome di quella persona.

Presidente — Con lei, fece dei nomi?

Cirillo — Si limitò a dirmi che si trattava di un certo Marco o di un certo Claudio B.

Avv. Pacini (parte civile) — E' un po' poco...

La teste precisa di avere ricevuto una lettera con cui il Barbaro le affidava il suo patrocinio nella causa di Torino, ai principi di luglio. Il primo incontro in carcere avvenne all'inizio di ottobre.

Cirillo — Alcuni giorni dopo quel colloquio, passando gli uffici della Procura Generale appresi che il Barbaro era imputato di favoreggiamento a vantaggio del Ghiani. Io stessa, in seguito, recandomi a parlargli in carcere, gli diedi notizia di questo suo nuovo procedimento.

Avv. Sarno — Il Barbaro, quando le disse di conoscere il nome e il cognome dell'assassino, precisò se costui risiedeva a Roma o a Milano?

Cirillo — Mi disse che mi avrebbe fissato un appuntamento con lui qui a Roma.

Così finisce la testimonianza dell'avvocatessa Cirillo. E subito compare nell'aula un'altra signora. E' Fedora Bardi. I suoi concetti dell'eleganza sono diversi da quelli della Cirillo. Indossa un soprabito color rosso fiamma, sotto il quale si vede una princesse color fragola. Ha scarpette traforatissime.

Presidente — Lei ricorda di avere venduto un cinturino per orologio all'imputato Fenaroli, nel tardo pomeriggio del dieci settembre 1958?

Bardi — Non posso ricordare.

Presidente — Conosce il Fenaroli?

Bardi — Non l'ho mai visto.

Avv. Sarno — Che cosa significa «non l'ho mai visto»?

Presidente — Cerchiamo d'interpretare la frase... (ilarità).

Tuttavia, dopo aver fatto questa osservazione scherzosa il presidente invita la teste a guardare verso il recinto degli imputati. La teste volge lo sguardo in quella direzione, mostrando perplessità, quasi non sapesse bene scegliere la persona su cui fermare la propria attenzione.

Avv. Manfredi (parte civile, scherzando) — *Deve dirci se ha mai visto il Fenaroli, non l'avvocato Sarno...* (ilarità).

Per rendere più semplice l'accertamento, il presidente invita un carabiniere a scortare il Fenaroli all'emiciclo. Il commendatore di Airuno rivolge un sorriso alla teste, come se si trattasse di una vecchia conoscenza. Ma la signora Fedora si mantiene impassibile.

Bardi — Non l'ho mai visto.

Fenaroli (con compitezza) — Ora che vedo la teste, ricordo benissimo che è stata proprio lei a vendermi il cinturino.

Fedora Bardi viene senz'altro congedata. Si alza in piedi uno dei patroni della parte civile:

Avv. Pacini — Il Fenaroli ricorda di avere acquistato a Roma un cinturino per orologio, alcuni giorni dopo il delitto?

Fenaroli (che è stato riaccompagnato all'emiciclo) — Non ricordo... Tuttavia mi sembra difficile, perchè ne avevo già acquistato uno il dieci settembre.

Su questo episodio avremo probabilmente presto altre notizie.

Preceduto da un rumore di ferri e di catene, ben scortato da un carabiniere, compare il teste successivo, Edoardo Castelli. E' un giovanotto dalla corporatura atletica e dal viso fortemente stagliato; i capelli tirati a zero conferiscono espressione di vigore a quel volto. Viene da Regina Coeli a riferire notizie sulle circostanze che riguardano il Barbaro.

Presidente — Vincenzo Barbaro le consegnò una lettera [illegible] in due fogli?

Castelli — Sì, l'episodio avvenne il 23 ottobre 1960; eravamo tutti e due nell'infermeria di San Vittore a Milano.

Il teste precisa che il Barbaro gli aveva detto: «Questa lettera contiene documenti molto importanti che desidero far uscire clandestinamente dal carcere; quando i tuoi genitori vengono a trovarti, consegnagliela, pregandoli di imbucarla. Come vedi la lettera è indirizzata all'avvocatessa che mi patrocina, la signorina Cirillo».

In quella lettera si accennava all'episodio del «vero» assassino della Martirano.

Presidente — Lei lesse quei fogli?

Castelli — Ero curioso di sapere che cosa aveva scritto il Barbaro; aprii la lettera il 24 ottobre 1960 e poi la distrussi.

Il teste spiega come avvenne l'episodio. Egli doveva andare a colloquio con i suoi genitori: visto il contenuto della lettera, pensò di parlarne all'autorità giudiziaria, ma poi ritenne preferibile non immischiarsi nella faccenda. Mentre stava per andare a colloquio, incontrò il Barbaro che gli raccomandò di consegnare la lettera. Successivamente trovò di nuovo il «re delle evasioni», il quale gli domandò: «Hai consegnato la busta?». La risposta fu affermativa.

Questa bugia fu ripetuta nei giorni successivi. Il Barbaro continuava a insistere per sapere se il plico era stato consegnato, evidentemente sospettando che l'interlocutore voleva giocarlo. Appunto per chiarire questo fatto, un giorno disse al Castelli: «Sta bene: per tranquillizzarmi, in mia presenza scrivi una lettera alla tua mamma chiedendole se ha impostato la lettera indirizzata all'avvocatessa Cirillo».

Presidente — E lei che cosa ha fatto?

Castelli — Io scrissi la lettera che fu spedita. Alcuni giorni dopo, mia madre mi rispose chiedendomi a quale lettera io alludessi. Il Barbaro, allora, mi tempestò di domande, ma io continuai a ripetergli sempre la stessa storia: che la lettera l'avevo consegnata.

Presidente — Con il Barbaro lei parlò del contenuto di quella busta?

Castelli — Il Barbaro diceva di tenere in serbo carte che provavano l'innocenza del Ghiani.

Presidente — Diceva anche di conoscere il nome dell'assassino della Martirano?

Castelli — Diceva che il responsabile era un suo intimo amico, certo Claudio. Un giorno mi disse di essere stato lui a fare nascondere alla «Vembi» i gioielli della Martirano: io gli risposi che era una assurdità. Lui, allora, m'invitò nella sua cella, dove, come al solito, c'era un gran mucchio di carte, di fogli protocollo, ecc. Dal mucchio, tolse una busta rossa in cui c'erano parecchie carte e scelse una lettera scritta a mano.

Il teste precisa che si trattava della metà di un foglio di carta da lettere.

Presidente — Che cosa diceva?

Castelli — La lettera era scritta dal suo amico, che gli diceva di stare tranquillo perchè egli aveva fatto tutto ciò che gli era stato richiesto.

P. M. — Quando accadde?

Castelli — Ai primi di ottobre.

Presidente — La lettera era firmata?

Castelli — La firma non c'era; a me il Barbaro fece leggere soltanto quel mezzo foglio contenente una parte della lettera; il resto era nel foglio successivo. Egli mi spiegò che l'altra parte non me la mostrava, perchè conteneva fatti molto importanti.

P.M. — Recava una data?

Castelli — Non ricordo.

Presidente — E poi cosa accadde?

Castelli — Il 21 ottobre, nel carcere di San Vittore, avvenne una perquisizione in tutte le celle. La mia cella era dirimpetto a quella del Barbaro. Poichè tutti i detenuti, durante la perquisizione, dovevano restare in piedi accanto al cancello della propria cella, io vidi quello che accadde nella cella del Barbaro. A perquisizione finita, il brigadiere uscì da quella cella con una busta. Barbaro lo fermò e gli disse: «Il contenuto di codesta busta non lo deve sapere nessuno. Si tratta di scritto che deve essere diretto al Procuratore della Repubblica di Roma». Il brigadiere chiuse la busta e la diede al Barbaro perchè scrivesse l'indirizzo. Poi la riprese e se ne andò. Circa un'ora dopo, il brigadiere tornò e disse al Barbaro che la lettera indirizzata al Procuratore della Repubblica era scomparsa dalla scrivania su cui egli l'aveva messa.

Presidente — Il Barbaro protestò?

Castelli — Egli gridava: «Non è possibile! E' una cosa troppo importante! Lei doveva avere cura di quel plico».

Presidente — A lei il Barbaro fece il nome dell'assassino della Martirano?

Castelli — No, disse di saperlo lui solo e di non volerlo svelare a nessuno.

Presidente — Poi cos'è accaduto?

Castelli — Vincenzo Barbaro mi disse che il «vero» assassino era conosciuto soltanto da lui. Aggiunse anche che egli era stato insieme al vero colpevole, in carcere, a Roma, un mese dopo l'omicidio di Maria Martirano. Secondo Barbaro l'assassino era stato arrestato per una alterazione di patente o qualcosa del genere. Barbaro mi disse anche che l'autore dell'omicidio si chiamava Claudio.

P. M. — Ma Vincenzo Barbaro le ha mai detto se qualcuno, oltre a lui, conosceva l'assassino di Maria Martirano?

Castelli — Barbaro mi disse che l'avvocatessa Cirillo sapeva su questa storia quello che egli stesso sapeva. Inoltre, Barbaro mi disse che il responsabile dell'omicidio era uno di Genova, il quale, però, da molto tempo si era trasferito a Roma ed era diventato l'amante di Maria Martirano.

Avv. Pacini — Barbaro le ha mai detto per quale motivo era stato compiuto il delitto?

Castelli — No: Vincenzo Barbaro di questo non mi ha mai fatto cenno.

Esaurito l'esame di questo testimone, l'avv. Manfredi, di Parte civile, ha desiderato porre alcune domande a Carlo Inzolia in rapporto alla situazione finanziaria del suo negozio e al modo come venivano pagate alcune cambiali. Poi il presidente ha interrotto l'udienza per alcuni minuti.

Furio Fasolo

Il presidente dott. La Bua rivolge una domanda a un teste (Telefoto)

Giovanni Fenaroli, dal banco degli accusati, ascolta un intervento di un avvocato difensore (Telefoto)

A Mondovì il processo dei dentisti abusivi

Mondovì, martedì sera.

E' ripreso alle 15 in pretura il processo dei dentisti e degli odontotecnici, che sette giorni or sono il giudice dott. Allegra fu costretto a rinviare dopo un'udienza-fiume protrattasi fino a tarda sera. Sul banco degli imputati siedono i medici dott. Bruno Meso con studio in piazza Martiri della Libertà, e dott. Alfonso De Lucia con studio in via S. Agostino 4; e gli odontotecnici Ezio Gasco ed Anselmo Balduinotti, dipendenti del dott. Meso; Lorenzo Giuliano dipendente del dott. De Lucia e Bartolomeo Garoli che lavora in proprio: questi ultimi sono imputati di esercizio abusivo della professione sanitaria, mentre i due sanitari sono accusati di concorso nello stesso reato. Come si sa i sei imputati furono deferiti alla magistratura dalla sezione provinciale dell'Associazione medici dentisti italiani, che aveva fatto svolgere le indagini da due investigatori privati i quali, fingendosi pazienti, si erano fatti rilasciare dai quattro meccanici dentisti un preventivo di spesa per cure dentarie. La difesa sostiene che un semplice preventivo di spesa non può costituire elemento probatorio del reato di esercizio abusivo dell'odontoiatria; si batterà altresì perchè l'investigatore privato che svolse le indagini venga dichiarato agente provocatore e perciò partecipe attivo solidale dell'eventuale reato commesso dai medici e dagli odontotecnici.

Ha trafugato dall'obitorio il cadavere della moglie

Bari, martedì sera.

Il cadavere di una donna è stato trafugato dal coniuge dall'obitorio dell'ospedale di Bari. Si tratta del corpo di Serafina De Fano, deceduta assieme al suo bambino nel darlo alla luce. Quando il marito, Jacobbelis, si era presentato per portare a casa la defunta moglie, i sanitari del nosocomio gli hanno risposto che per legge il cadavere doveva restare per 24 ore nell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria. Ma durante la notte il Jacobbelis, penetrato non si sa ancora bene come nell'obitorio, si caricava il corpo della donna sulle spalle e con una «600» l'ha portato a casa.

Scoperto il fatto, gli agenti si sono recati nella sua abitazione ed hanno trovato la De Fano sul suo letto, vestita di nero e attorniata da ceri e da tutti i familiari. Della vicenda se ne sta occupando ora l'autorità giudiziaria.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I burattini di Obraszov stasera al Carignano

Il «Teatro dei burattini di Mosca» di Obraszov esordisce stasera al Carignano. La foto si riferisce all'ultima "tournée" del «Piccolo teatro» di Milano in Urss. Da sinistra: Obraszov, il suo primo burattinaio, Narciso Bonati, il povero Marcello Moretti e Warner Bentivegna

— STASERA ALLA TV —

Dedicata al sole e alla luna la puntata di «Tiempo d'ammore»

Achille Millo e Fausto Cigliano contro la retorica - Le poesie e le canzoni in programma

Roma, martedì sera.

La terza puntata di «Tiempo d'ammore», rubrica di Achille Millo e Fausto Cigliano, che va in onda alle 22,20 è dedicata al sole e alla luna, cioè a due fondamentali elementi ispiratori della canzone napoletana. Anche stavolta per i due realizzatori non c'è stato che l'imbarazzo della scelta, in una vastissima produzione poetica e musicale.

La presentazione di questa terza puntata (registrata insieme con le altre alcuni mesi fa) sarà identica a quella delle prime due: messa da parte ogni ambizione spettacolare, Millo e Cigliano hanno puntato tutto sul fascino e la suggestione del materiale scelto, liberandolo, con un coraggio che non è da sottovalutare, da ogni aspetto retorico.

Da questo punto di vista «Tiempo d'ammore», pure essendo dedicato soprattutto ai tradizionalisti, ha l'ambizione di essere una trasmissione antitradizionale: proposte piuttosto audace per chi, tutto sommato, deve occuparsi di luna e di sole, chitarre e mandolini.

Achille Millo dirà queste poesie: «Sta luna 'evvò», «'O sole nun è d'oro», «O raggio 'e sole», «Dinto vascio 'e Furturella», «'O sole», «'A luna», «Està», «Si tu ricuorde», «Serata 'e luna».

Cigliano canterà (spesso accennandone soltanto il refrain): «'O sole mio», «Luce, luna», «'O paese d' 'o sole», «Furturella», «Quanno tramonta 'o sole», «Nuttata 'e sentimento», «Milano m' braccio ammé», «Silenzio cantatore», «'N 'coppa a l'onna».

Il volo dei Montgolfier nella «Tv dei ragazzi»

Una breve serie di trasmissioni per «La tv dei ragazzi» ha inizio oggi ed è dedicata ad alcune grandi avventure che, in ogni tempo, hanno avuto ed hanno l'uomo per protagonista. Il programma, curato da Giovanni Ferrara (la «scrifa» di «Lascia o raddoppia?») e da Paola De Benedetti, si intitola appunto «Le grandi avventure», e la prima odierna puntata riguarda «Il volo in pallone» dei famosi fratelli Giacomo, Stefano e Giuseppe Montgolfier che per primi lo tentarono in Francia, il 5 giugno del 1783, riuscendo a sollevarsi da terra per affrontare lo spazio.

OGGI SUL VIDEO

15,55: (Eurovisione) Visita di Stato di S. M. la regina Elisabetta II d'Inghilterra - Arrivo a Roma e percorso in città fino al Quirinale.
17,05: La tv dei ragazzi: Il tamburino sardo, dal film «Altri tempi» di Blasetti - Le grandi avventure:
18,—: Telegiornale.
18,15: Concerto vocale e strumentale
18,45: Giro del mondo: El Dorado.
19,05: Avventure di capolavori: «L'Aurora» di Guido Reni.
19,30: Non è mai troppo tardi.
20,—: Chi è Gesù? a cura di Padre Mariano.
20,30: Telegiornale.
21,00: Dal teatro Carignano di Torino ripresa diretta di alcune scene del Teatro dei burattini di Mosca
21,55: La regina d'Inghilterra.
22,20: Achille Millo e Fausto Cigliano in «Tiempo d'ammore» (III - Il sole e la luna).
22,50: Cantiere Italia 61.
23,30: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 12,25: Telescuola - 16,25: (Eurovisione) da Roma: ricevimento in Campidoglio della regina Elisabetta - 17,10: La tv dei ragazzi - 17,55: (Eurovisione) da Roma: Concorso ippico internazionale a Piazza di Siena, alla presenza della regina Elisabetta - 19,05: Telegiornale - 19,30: Una risposta per voi - 19,40: «Il massimo sforzo», telefilm - 20,15: Made in Italy - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica: interviste - 21,40: (Eurovisione) Roma: spettacolo di gala al Teatro dell'Opera in onore della regina Elisabetta - 22,10: «Il gioco è fatto» di Coward - 23,10: Arti e scienze - 23,30: Telegiornale

DOMANI SERA SI APRE L'ANNUALE RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Tutto è pronto (o quasi) a Cannes per la serata inaugurale del festival

Nella giuria una donna: l'attrice tedesca Liselotte Pulver - Il primo film sarà "Exodus", (ma fuori concorso) Molte personalità hanno annunciato il loro arrivo - Sophia Loren attesa per il 6 maggio - I capricci di B. B.

Nostro servizio particolare

Cannes, martedì sera.

Il Festival è quasi pronto, i film sono in gran parte arrivati (ma ci sarà sicuramente quello che tarda o che sosta in dogana o che viene ritirato); i fiori e le piante ornamentali riempiono le aiuole dentro e fuori il «Palais»; i due «grandi» dell'organizzazione, Favre Le Bret e Toscot sono oberati di telefonate e assillati di visite; gli undici operatori si preparano a girare ottocento chilometri di pellicola. Quest'anno sono stati allestiti altri studi radiotelevisivi per i reportages delle varie nazioni. Il Carlton, pieno fino agli abbaini, brulica di produttori, direttori di sale cinematografiche, gente che appartiene al gran mondo degli affari in celluloide.

Nella giuria c'è una sola donna, l'attrice tedesca Liselotte Pulver, affiancata da attori come Pedro Armendariz, da scrittori come Jean Giono (che si prevede sarà eletto presidente), da registi come Zinnemann, Molinaro, Yutkevic, critici come Claude Mauriac, Luigi Chiarini, e così via.

Domani sera, come è ormai noto, sarà proiettato in apertura Exodus di Preminger, fuori concorso. Il regista sarà presente come pure uno degli interpreti, Peter Lawford e, forse, Paul Newman l'attore principale. Un «Caravelle» di Air France è stato appositamente destinato alle personalità di ogni specie che verranno a Cannes per la serata inaugurale: il ministro Malraux, i due principi del Foro e rivali avvocati Floriot e Garçon, il noto musicista Georges Auric, e poi l'ambasciatore di Israele a Parigi Walter Eytan, attori, attrici: Simone Signoret con Yves Montand, Curd Jurgens, Sacha Distel, Jean-Pierre Aumont, Frank Sinatra, Keiko Kishi, Rossana Schiaffino e molti altri.

Il curioso di questa 14ª edizione del Festival di Cannes — che per causa della vicenda algerina ha rischiato di andare a fondo — è che molte nazioni sono rappresentate da film interpretati da attori stranieri. Così l'Inghilterra ha come interprete del suo film The Mark di Green la tedesca Maria Schell; la Francia in Une si longue absence ha come protagonista Alida Valli; l'Italia accanto a Claudia Cardinale presenta Jacques Perrin nella Ragazza con la valigia, Jean-Paul Belmondo nella Viaccia e nella Ciociara e Alain Delon in Che gioia vivere; il regista Litvak ha fatto interpretare il film Aimez-vous Brahms (tratto dal romanzo della Sagan e «invitato» a Cannes nella selezione Usa) da Ingrid Bergman, Yves Montand e Tony Perkins. Il cinema si internazionalizza sempre più e i film di coproduzione sono moltissimi.

A quanto pare dalle prime indiscrezioni, quest'anno niente, o poco, erotismo; il Festival è «intimista». Anche la Polonia, la Norvegia, Israele, i Paesi Bassi, la Romania, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia hanno inviato lunghi metraggi. Il maggior interesse (che potrebbe anche dover cambiare rotta) sembra volto al Viridiana di Buñuel (Spagna), al Giudice di Sjoberg con la deliziosa Ingrid Thulin (Svezia), ai film italiani, a quelli francesi, al russo La storia degli anni di fuoco, lunghissimo (112 ore) e larghissimo (settanta millimetri). Il Giappone con Otoblo per la regia di Ichikawa riporta sullo schermo la bella Keiko Kishi, sposa del regista francese Yves Ciampi.

Il 6 maggio per la proiezione della Ciociara verranno Sophia Loren e Jean-Paul Belmondo. La prima ribicenta per quattro chili e mezzo di «bambi» d'oro ricevuto nei giorni scorsi a Karlsruhe, il secondo fra un corso e l'altro poiché sta girando Lo scomunicato di Jean Becker. Maria Schell sarà a Cannes il 7 maggio, Sidney Poitier, il negro di Raisin in the sun, il film che rappresenta gli Stati Uniti, giungerà l'11. Il 15 sarà qui il trio di Aimez-vous Brahms: Bergman, Montand, Perkins.

Come gli altri anni, si cercherà che i vari interpreti siano presenti ai propri film e che il Festival sia darcolato da alcune celebrità fuori gara. Per la Francia sarà scelta la nouvelle nouvelle vague degli attori: Marie Laforêt, J. P. Cassel, Geneviève Cluny, Anna Karina, Aliene D'Almeida, Michèle Mercier, Andrea Béart, Georges Poujouly. Gli organizzatori vorrebbero chiudere il Festival in bellezza facendo venire l'ultima sera Brigitte Bardot, sempre restia in passato a queste manifestazioni; non si sa ancora se la capricciosa ragazza accetterà anche perché sta girando uno degli «sketches» degli Amori celebri accanto ad Alain Delon.

Domani sera, dopo la proiezione di Exodus — che, com'è noto, narra la vicenda di un grosso contingente di israeliani prigionieri degli inglesi a Cipro, che nel 1947 s'imbarcarono a bordo della nave «Exodus» diretti in Palestina — Preminger darà un pranzo di centocinquanta coperti facendo settecento scontenti. Contrariamente ad una prima idea di un Festival austero è prevalsa l'antica formula del Festival gaio: ogni nazione darà una festa al whisky, alla vodka, allo champagne o al Chianti, secondo le tradizioni. Il Municipio offrirà il solito picnic alle isole, interrotto l'anno scorso. La Cecoslovacchia darà il 4 sera un Gala dei cristalli per mettere in luce in una mostra di magnifici cristalli di Boemia che scintilleranno per tutto il Festival nei saloni annessi al Casinò.

Tra l'11 ed il 16 maggio sarà assegnato il gran premio Eurovisione per il miglior film televisivo, al quale partecipano trenta nazioni.

Maria Rossi

Per gli abbonati dello Stabile

La direzione del Teatro Stabile informa che gli abbonati della scorsa stagione potranno assistere gratuitamente, fino al 4 maggio, allo spettacolo «Processo per magia». I tagliandi sono in distribuzione alla segreteria del Teatro con altri 800 tagliandi che daranno diritto di assistere gratuitamente, domani alle 16,45, al recital di Obrasztov al Carignano.

Il Teatro Stabile ha anche ottenuto per i propri abbonati uno sconto dal 30 al 50% su tutti gli spettacoli previsti dal cartellone di Torino '61.

Predisposto il programma delle celebrazioni pirandelliane

Roma, martedì mattina.

Il Comitato nazionale pirandelliano, a suo tempo costituito per celebrare il 25° della morte del grande narratore e drammaturgo, ha predisposto e avviato il programma delle celebrazioni.

Entro il prossimo giugno le celebrazioni saranno aperte a Roma con la commemorazione di Pirandello tenuta da Guido Piovene. Altre manifestazioni si avranno a Milano e a Palermo. Dal 2 al 5 ottobre si svolgerà a Venezia un congresso internazionale su Pirandello e il teatro contemporaneo. Il Festival teatrale della Biennale di Venezia prevede recite pirandelliane.

Il 31 luglio p. v. scade il termine per la presentazione dei lavori del concorso internazionale pirandelliano indetto dal Comitato per uno studio su Pirandello e dotato del premio di un milione; tale premio sarà assegnato nell'autunno ad Agrigento.

MOSTRE D'ARTE

Due giovani alla Cassiopea

Due giovani, Giuseppe Zaiccan e Gin (Giancarlo De Bernardi), nati entrambi a Torino venticinque anni fa, si presentano alla Cassiopea.

Il primo, laureato in giurisprudenza ed assistente universitario, ha suonato anche il clarinetto e la tromba in un complesso di musica jazz, ma dal tempo degli studi liceali ha preso una certa dimestichezza con i pennelli e i colori (ricordiamo anzi di quegli anni, una sua «personale» all'Istituto Sociale). In seguito, come il suo amico, ha partecipato anche a diverse rassegne universitarie, ma si ha l'impressione che la pittura rimanga per lui non più di un mezzo per liberarsi di certi fantasmi creati da una sovrabbondante tensione immaginativa, mentre sul piano formale si sente il risultato che scaturisce se mai più da una «contaminazione» culturale che da un fatto di cultura.

Sensibile ad una gamma anche vasta di influssi pittorici, dalle delicate sfumature che rievocano le trepide luci d'un Bernasconi, ai ritratti che più spesso sembrano fissati col candore d'un moderno primitivo, anche nei dipinti di «Gin», le aspirazioni, si direbbe, sovrastano ancora i risultati.

Uno scultore e otto pittori

La formazione di nove artisti italiani — uno scultore, Mastroianni, e otto pittori, Afro, Birolli, Burri, Corpora, Santomaso, Spazzapan, Turcato e Vedova — presentata in «anteprima» dalla Galleria Pogliani di Roma, ed ora a Torino dalla Bussola, era stata scelta in realtà per rappresentare l'Italia in una mostra tenutasi nel frattempo a Beyrut, a testimonianza — come scrive Nello Ponente nel breve saggio introduttivo — del contributo dato dai nostri artisti «senza complessi di inferiorità, alla costituzione di quel linguaggio internazionale, mediante il quale è stato possibile esprimere la condizione più propria del nostro tempo».

Tra i più quotati, anche sul piano internazionale, nella stessa logiche differenze individuali, essi lasciano infatti affiorare gli elementi comuni nei quali si rivela quello ch'è giusto chiamare «il carattere unitario della loro cultura».

La dinamica monumentalità delle sculture di Mastroianni, la luminosa presenza cromatica dei dipinti «astratti» di Spazzapan, i valori espressivi che trasfigurano la dimessa realtà di certi materiali tipicamente usati da Burri, le strutture che nelle opere di Birolli dànno nuovo senso alle sue immagini naturalistiche, altro non sono che declinazioni di una stessa civiltà figurativa. Accanto a loro qui si pongono ancora Afro, finissimo nella modulazione delle sue forme coloristiche, e Santomaso che liricamente traduce le sue sensazioni in termini di luce, ciò che Corpora vien quasi solidificando nella materia, mentre Turcato si compiace del raro segno che tabesca la superficie dipinta, e Vedova, nella struttura d'un mondo fantastico, cerca un argine al tumulto delle forme che cercano una loro spaziale estensione.

Linguaggi forse ermetici, al primo incontro col pubblico, ma destinati a conquistare a poco a poco. Ecco infatti il piccolo Collage di Burri, venduto ancor prima che la mostra si inaugurasse, ad un collezionista che per la stessa somma, nella medesima galleria, pochi anni fa avrebbe potuto acquistare (e non si sentì allora di farlo) l'intera mostra che Francesco Arcangeli aveva presentato.

an. dra.

La stagione lirica

Questa sera, alle 21, al Teatro Nuovo, per la stagione lirica di primavera, organizzata dall'Ente teatro Regio, terza rappresentazione di «Un ballo in maschera» di Verdi.

In un episodio del "Giudizio universale,,

Jimmy Durante chiederà la grazia di cambiare naso

Anche il celebre comico americano è stato scritturato da De Sica per il suo film - E' arrivato in Italia pieno di energia e di buonumore

Roma, martedì sera.

Accompagnato dalla moglie — una bionda, graziosa signora — e dal suo inseparabile «press agent», Jimmy Durante detto «Nasone» è arrivato all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Londra. Che età può avere il celebre comico americano? Per non sbagliare diciamo dai 65 ai 70 anni, ma i dati anagrafici non hanno importanza per questo campione del buon umore. E' sempre in gamba, insomma, pronto a gettarsi nella mischia della pirotecnica recitazione che lo distingue ovunque il suo eccezionale talento venga richiesto.

Com'è noto, Jimmy appartiene alla vecchia guardia di Hollywood: per i giovani il suo nome e la sua maschera sono pressoché sconosciuti, ma c'è stato un lungo periodo, a cavallo fra le due guerre mondiali, durante il quale egli fu popolarissimo, un vero beniamino del pubblico internazionale. Ora è venuto in Italia per partecipare al film *Il Giudizio universale* di De Sica.

Durante interpreterà un episodio molto divertente nel ruolo di un pover'uomo che per tutta la vita ha dovuto sopportare il peso, psicologico oltreché materiale, di un naso enorme, un naso dal quale è stato continuamente perseguitato e che gli ha procurato tutta una serie interminabile di guai. Ora, non appena sente che è imminente l'apocalittico evento che cancellerà per sempre il nostro tormentato pianeta dall'Universo, anziché rattristarsi e lasciarsi prendere dal panico, salta dalla gioia: finalmente egli potrà chiedere al Sommo Giudice la grazia di vedersi cambiato il naso, di vedersi sostituire l'insopportabile appendice.

E' la seconda volta che Jimmy Durante si trova in Italia: la prima ci venne come semplice turista nel 1936 e con l'occasione andò a Salerno dove abitavano ancora certi suoi vecchi parenti; egli è nato a New York, ma suo padre era salernitano e faceva il barbiere. Trasferitosi giovanissimo negli Stati Uniti, sposò una italiana. Anche Jimmy avrebbe dovuto seguire le orme professionali del genitore, ma la grande passione che aveva per la musica, soprattutto per il pianoforte, gli fece cambiare idea: studiò sodo, alternando barba, spazzola e capelli alla tastiera, finché un giorno trovò la possibilità di farsi scritturare come pianista in una compagnia di varietà che faceva una lunga tournée nella Repubblica stellata.

In seguito il suo naso, quello autentico e che doveva poi rendersi celebre in tutto il mondo, gli portò una grande ed insperata fortuna: dapprima tutti lo sfottevano, ma poi qualcuno si rese conto che Jimmy possedeva, forse inconsciamente, la diretta funzione della sua voluminosa appendice, una carica irresistibile di comicità. Fu quindi invitato a Hollywood dove iniziò la sua brillante carriera guadagnando cifre iperboliche.

Jimmy Durante si dice molto lieto di poter lavorare sotto la direzione di De Sica, che ancora non conosce personalmente e che raggiungerà a Napoli in giornata. Orgoglioso della sua origine italiana, egli confessa tra l'altro che è molto amico del nostro console a Los Angeles, Mario Tedeschi. Questi gli ha consegnato una lettera, che ora l'attore esibisce con evidente soddisfazione, nella quale si pregano le nostre autorità di facilitare quanto più è possibile il suo soggiorno in Italia.

Gino Barni

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Elisabetta regina d'Inghilterra, di Rossini, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta *Buona fortuna con 7 note*, alle 20,30 sul Secondo

MARTEDI' 2 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 15,15: Orchestra di Armando Trovajoli e George Melachrino - 15,45: Arrivo a Roma di S. M. la Regina Elisabetta (radiocronaca diretta a cura della stazione Ostiense al Palazzo del Quirinale).

Ore 17: Giornale - 17,30: Riccardo Piccioni: «Fuori Gaspare, personaggio letterario» - 17,40: Ai nostri giovani: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Carte Alma Daniela - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe unica: Umberto Mosca: «Profilo dell'Inghilterra», Giuseppe Mondaletti: «Perché non somigliamo ai genitori» - 19: La vita dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: le prime del cinema e del teatro - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: «Elisabetta Regina d'Inghilterra», melodramma in due atti di Giovanni Schmidt. Musica di Gioacchino Rossini. [illegible]

[illegible]

Arletty e Fernand Ledoux in «Les visiteurs du soir»

"Les visiteurs du soir,, al Museo del Cinema

Due servitori del demonio in un castello del Medioevo

Il film di Carné viene presentato nella versione originale

Les visiteurs du soir (da oggi al Museo del Cinema, nell'«Omaggio a Marcel Carné» e con l'avvertenza che l'orario è il seguente: ore 18,45 e 21,15) è il film che il regista girò nel 1942, in una delle ore buie della Francia occupata dai nazisti. Trasferitosi nel Mezzogiorno, e cioè a Nizza, agli studi della Victorine, Carné, per vivere, dovette girare questo «film d'evasione» senza problemi, senza indagini in profondità.

Apparso da noi nel 1946 col titolo L'amore e il diavolo, il film ebbe scarsa fortuna ed è poco noto. L'occasione odierna è ottima per conoscerlo nella sua versione francese. Les visiteurs du soir ci parla di un mondo medioevale: «quando i castelli e le cattedrali erano tutti bianchi di calce, perché costruiti da poco». (Questa «bianchezza» è stata abilmente sfruttata dagli scenografi Wakhévitch e Trauner, e dall'operatore Roger Hubert).

Quel mondo medioevale rivive attraverso una preziosa leggenda, che il racconto cinematografico, però, a più riprese tradisce. Due trovatori giungono sotto le mura di un maniero: sono due servitori del demonio, da questo mandati in terra a seminar zizzania. Ma il soqquadro sentimentale recato fra donzelle e donzelli dai due diabolici «visitatori della sera» più che fissarsi in una narrazione precisa, indugia e si compiace nella ricerca di svariati sortilegi, nella utilizzazione di eventi e di figure immersi in un clima di magica favola.

Gli interpreti sono: Alain Cuny, Arletty, Marie Déa, Jules Berry, Fernand Ledoux, Gabriel Gabrio: la migliore, nonostante certe ripetizioni della parte, è la sempre pungente Arletty. Jules Berry, che come «diavolo» ha un'eccellente entrata in scena, si esaurisce in seguito nella stanca oleografia del personaggio.

a. v.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa e, Roma ang. v. Bertola, tel. 53-111

Alfieri: 21,15 «West Side Story» il più grande "musical" americano. **Carignano:** ore 21,15 il Teatro dei burattini di Sierghiej Obraszov. **Nuovo:** (Stagione Regio) ore 21 «Un ballo in maschera» di Verdi. M° Capuana. **Ridotto del Romano:** ore 22 il "Teatro delle 10" presenta «Uno spettacolo Tardieu». **Teatro dell'Officina** (tel. 528-340): 21,15 «Nozze» di Cecov, «Matrimonio» di Gogol. Regia Colli-Alfaro. **Teatro Stabile:** ore 21,30 Renzo Giovampietro presenta: «Processo per magia» di Apuleio.

Alcione: Rivista Nino Lembo ore 18,15 e 21,15. **Maffei:** «I promessi sposi» Rivista Mario Ferrero - Lia Griff - Paola Cortini ore 18,15 e 21,15.

Arti Antica (corso Matteotti 40): Stampe orig. antiche e moderne. **La Bussola** (via Po 9): Afro, Birolli, Burri, Corpora, Mastroianni, Santomaso, Spazzapan, Turcato, Vedova, orario 10-13 e 16-20. **Galleria d'Arte «Piemonte Artistico e Culturale»** (Salone «Gazzetta del Popolo», v. Roma 280): Mostra person. di fiori giganti di Romano Gazzera. Or.: 10-13 e 15-20. Festivi: 10-12,30 e 16-20. Ingr. libero. **Mostra tavole imbandite** (Palazzo Chiablese): or. 10-22. Ingr. L. 300. **Museo del Cinema** (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle 17,15 e 21,15 Omaggio a Marcel Carné: «Les visiteurs du soir (L'amore e il diavolo)» con Arletty (Francia 1942) vers. origin. Viet. minori).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 47-232): ore 21-1 M° Di Nunzio ed i «Baby Lone»; cantano Gino Antolini e Rita Arnoldi. **Arlecchino Danze:** ore 21,15 Gino Latilla con i Mistici. **Castello di Cimenso:** Tutte le sere ore 22-3 Compl. Leo Loris. **Faro Danze:** 21 Renghel Guaidi. **Gaudio:** 15,30 e 21 Compl. A. Nova. **Gay Sala** (via Pomba 7): 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze. **Gay Villa - Whisky à Gogo** (Moncalieri 52): ore 21-1; festivi 16 e 21. **La Serenella:** 21 Remo Ferraresso dame 200 cav. 250 cons. compr. semifinale concorso canto. **Moulin Rouge** (p. Carlina, telef. 41-270): danze ore 22-4 Orch. I 3 Zaroni. spett. ore 22,30 e 0,15. **Principe Danze:** 21 Compl. Rocky Ramarey (p. Paleocapa 1) ore 21-1. **Scuola Ballo Gemma:** v. Nizza 3. **Trocadero:** ore 21-3 I Castellani. **Whisky a Gogo** (v. Volta 6): 21-3. **Elle:** Scuola ballo Bonafous 8.

Columbia Danze: 22-4 attrazioni. **Estoril Club:** ore 22-4 attrazioni. **Moulin Rouge** (p. Carlina t. 44-270): ore 22-4 danze, spett. 22,30 e 0,15.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'Imprevisto» di Alberto Lattuada con Anouk Aimée, Tomas Milian, Jeanne Valerie e Raymond Pellegrin. Vietato min. **Astor:** «Si spogli dottore» con Michael Craig e Virginia Maskell. **Corso:** «America di notte» colori. **Cristallo:** «Le mogli degli altri», Sylva Koscina, Robert Lamoureux. **Doria:** «Odissea nuda» di Franco Rossi in cinescope eastmancolor. **Ideal:** «Spartacus» technirama 70 mm, tech., K. Douglas, L. Olivier, J. Simmons, C. Laughton, P. Ustinov, T. Curtis. Or. 14,00-17,58-21,35. **Lux:** «Suspicion» di A. Hitchcock con Cary Grant. **Reposi:** «Sette strade al tramonto» col. Audie Murphy, Sullivan. **Romano:** «La gran vita» di Julien Duvivier con Giulietta Masina. **Vittoria:** chiuso per restauri.

Ariston: «Tentazioni» (E' bello amare) sc. col., G. Ford, O'Connor. **Arlecchino:** «L'erba del vicino è sempre più verde» sc. col., Grant, D. Kerr, R. Mitchum, J. Simmons. **Augustus:** «Le spose di Dracula» tech. con Peter Cushing e Yvonne Monlaur. Vietato minori anni 16. **Metropol** (via Fr. Tommaso 6): «Gli anni folli 1919-1929», Leone di S. Marco; Festival Venezia. **Nazionale:** «Cimarron» sc. tech. con Glenn Ford e Maria Schell. **Torino:** «Le femmine seminano il vento» S. Gabel, P. Leroy. Ap. 10.

Alexandra: «Lo zar dell'Alaska» R. Burton, C. Jones, R. Ryan, col. **Capitol:** «Lo zar dell'Alaska» R. Burton, C. Jones, R. Ryan, col. **Faro:** «Lo zar dell'Alaska» col. R. Burton, C. Jones, R. Ryan. **Fiamma:** «Mia moglie preferisce suo marito» scope tech., B. Grable. **Hollywood:** «Sottoveste di spie» B. Hillmann, Suzy Parker. **Maffei:** «I promessi sposi» Riv. Ferrero-Griff-Cortini: 18,15-21,15. Film «Storie amore proibite». **Massimo:** «I magnifici sette» tech. sc. Yul Brynner, Ely Wallach. **Orfeo** (p. Carlina): «Café Europa» Elvis Presley, technicolor. **Principe:** «Café Europa» technic. Elvis Presley, Juliet Prowse. **Statuto:** «I magnifici sette» scope tech., Yul Brynner, Eli Wallach.

Adriano: «Gun Point» sc. techn. Fred Mc Murray, D. Malone. **Alcione:** «Piaceri del sabato notte» Riv. Nino Lembo 18,15 e 21,15. **Alpi:** «I pirati di Capri», col. **La Perla:** «Teseo e il Minotauro» sc. tec. R. Schiaffino, R. Battaglia. **Regina:** «Mezzogiorno di fuoco».

Asti: «Gli amori di Ercole» tech. Jayne Mansfield, Mickey Hargitay, Massimo Serato. Aper. 10. **Milano:** «Bulli e pupe» e «Missili umani». Apert. ore 10. **Olimpia:** «Il conte di Matera». **Po:** «Cavaliere solitario» technicolor, Randolph Scott. **P. Nuova:** «I 10 della legione» e «Le notti di Cabiria», Ap. 10. **S. Felice:** «Alì Babà e i 40 ladroni» tech. M. Montez, J. Hall.

Esperia: «Tempesta sulla Cina» scope, James Stewart, Lisa Lu. **Giardino:** «Figlio del corsaro rosso» Lex Barker, Silvia Lopez. **Italiano:** «Le gattine» R. Lafont. **Mirafiori:** «Maschera che uccide». **Viareggio:** «Ma non per me» Clark Gable, Lilli Palmer, C. Baker.

Eliseo: «Rivolta degli schiavi» techn. sc. R. Fleming, E. Manni. **Fréjus:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, F. Sinatra, Clift. **Nuovo:** «Scaramouche», techn. **S. Paolo:** «La cambiale» V. Gassman Koscina Tognazzi Totò Moll.

Belgio: «Allegra compagnia». **Corallo:** «Trono nero» technicolor Burt Lancaster, J. Rice. **Eridano:** «Mondo perduto» techn. scope. Michael Rennie. **Grepe:** «Amori di Ercole» techn. **Radium:** «Cacciatore del Missouri» technic. Clark Gable. **V. Venezia:** «Sacro e profano» sc. col., F. Sinatra, G. Lollobrigida.

Astra: «Texas John» technicolor scope, Tom Tryon, N. Moore. **Bernini:** «Baccanali di Tiberio» Chiari, Tognazzi, Lana. Technic. **Elios:** «Un maledetto imbroglio» P. Germi, E. Rossi Drago, Viet. **Europeo:** «Sparviero del mare». **Excelsior:** «Il grande impostore» Tony Curtis, Edmond O'Brien. **Massaua:** «La pelle degli eroi» Alan Ladd, Sidney Poitier. **Odeon:** «Merletto di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, technic. **Star:** «Italiani all'inferno».

Adua: «Scorticatore» col. Jurgens. **Aurora:** «Prigioniero di Zenda» Stewart Granger, D. Kerr, Mason. **Brescia:** «Venere in visone» techn. Elisabeth Taylor, Eddie Fisher. **Edelweiss:** «Wichita» technic. e «Peccato sia una canaglia» Loren. **Eri-Dan:** «Strada dei giganti» tec. **Fortino:** «Noi siamo 2 evasi» Tognazzi, Vianello, Buscaglione. **Maior:** «Sangue e la rosa» col. sc. Mel Ferrer, Elsa Martinelli. **Nord:** «Gli amanti del Pacifico» colori, Karlheinz Bohm. **Palermo:** «Amanti imperiali» col. **Sociale:** Operaz. Commandos. Col. **Zenit:** «Ombre bianche» technic. Anthony Quinn, Yoko Tani.

Cabiria: «Tuoni sul Timberland» Alan Ladd, Jeanne Crain, technic. **Colosseo:** «Sepolcro dei re» Debra Paget, Robert Alda, E. Manni. Cinemascope, technicolor. **Continental:** «Gioventù nuda», C. Andrieux, D. Gaubet, M. Caffarelli. **Flora:** «Europa di notte», Viet. **Italia:** «Bimbi di gioia» con Anna Magnani e Totò. **Moderno:** «Il vedovo» e «La notte del grande assalto», technic. **Piemonte:** «Lettere di una novizia» Pascal Petit, J. P. Belmondo. **Spezia:** «America vista da un francese», scope technicolor.

Diana: «I dannati e gli eroi», tech. Jeffrey Hunter, C. Towers. **Dora:** «La vera storia Rosemarie». **Roma:** «Le gattine» R. Lafont. **Umbria:** 2 film: «Rodan mostro alato», «Oh mia bella Carolina». Koscina.

Alba: «Duello all'ultimo sangue» technicolor, Rock Hudson. **Ambra:** «Signori si nasce» P. De Filippo, Totò, D. Scala, sc. col. **Apollo:** «Gioventù nuda». Regia di Marcel Carné. Viet. min. **Edera:** «Il bosco degli amanti». **Lucento:** «Piaceri del sabato notte», J. Valerie, E. Martinelli. **Lutrario:** «Susanna agenzia squillo» tech. J. Holliday, D. Martin. **Splendor:** «Testamento di sangue» technic. J. Mahoney, K. Hunter.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Brescia, Capitol, Continental, Corso, Corallo, Eridano, Esperia, Europeo, Flora, Giardino, Ideal, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Palermo, Reposi, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria; Teatro Alfieri e Teatro Carignano (prenot. e biglietti all'E.N.A.L.).

ULTIME NOTIZIE

Suzy Parker non divorzia

L'attrice e modella più fotografata del mondo, Suzy Parker, è giunta a New York con la figlia Georgia-Belle, di quattro mesi. Sebbene separata dal febbraio scorso dal marito Pierre de la Salle, la Parker ha smentito le voci di divorzio (Tel. a «Stampa Sera»)

Nella seduta di oggi al Senato

La relazione economica e finanziaria dell'on. Pella

Secondo il ministro del Bilancio la situazione, come già nel 1960, segue anche quest'anno una parabola ascendente - Egli afferma che grandi successi possono essere ottenuti nella lotta contro la disoccupazione e la sottoccupazione

Roma, martedì sera.

Questo pomeriggio il Ministro del Bilancio, on. Pella, tiene a Palazzo Madama l'annunciata esposizione economica e finanziaria con la quale praticamente si aprirà il dibattito sui bilanci finanziari, che quest'anno saranno discussi in prima lettura al Senato. L'esposizione di Pella, in linea generale, è molto ottimistica. Sabato scorso già disse al Consiglio dei Ministri che le cose in questo primo quadrimestre del 1961 erano andate al di là di ogni possibile previsione. Nel 1960 — dirà oggi ad un dipresso il ministro Pella — è cominciato «il decennio del benessere» ed i primi sintomi hanno confermato che la situazione economica segue una parabola ascendente anche quest'anno. Di conseguenza, il ministro è certo che grandi successi possano essere ottenuti nella lotta contro la disoccupazione e la sottoccupazione: ma è necessario riformare il cosiddetto «mercato del lavoro», facendo in modo che molti dei lavoratori generici diventino qualificati, poiché si è già verificata una scarsezza della manodopera specializzata.

Nel corso della settimana si dovrebbe affrontare alla Camera un altro problema assai interessante e che da molto tempo si dibatte nelle aule parlamentari: l'unificazione delle tariffe elettriche.

Il Presidente del Consiglio interviene domani ad una riunione dei capi-gruppo della Camera per concordare i tempi e i modi di questo nuovo dibattito, che si farà su una mozione delle sinistre. Fanfani ebbe a dire nel suo discorso programmatico che è un impegno del governo uniformare le tariffe di tutte le regioni d'Italia; e a questo scopo una Commissione di studio, nominata presso il Ministero dell'Industria, ha già svolto un positivo lavoro.

Con ogni probabilità, perciò, Fanfani sarà in grado di annunciare alla Camera che presto verrà presentata in Parlamento la legge con la quale tutte le tariffe elettriche del Paese dovranno essere unificate.

Stamane si è riunita alla Camilluccia la direzione democristiana che ufficialmente deve impostare la campagna elettorale che si tiene in Sardegna nelle prossime settimane per le elezioni regionali. E su questo punto, ovviamente, tutti si troveranno d'accordo. Ma vi sono, sulle residue giunte difficili (alle quali si è aggiunta ora quella del Campidoglio) notevoli difficoltà che è quasi impossibile superare.

Il problema della giunta capitolina sarà affrontato soltanto dopo la conclusione del congresso provinciale della dc. La quale è sempre d'avviso che i problemi delle amministrazioni locali (e sia pure quelli dell'amministrazione di Roma) debbano essere affrontati sul piano locale e soltanto quando gli organi dirigenti locali decidano di rimetterne la soluzione al centro, la direzione centrale dovrebbe intervenire. Tuttavia rimangono taluni presupposti essenziali approvati dal consiglio nazionale, che valgono anche per Roma: il consiglio nazionale che si tenne, infatti, dopo le elezioni del novembre scorso, «chiese» drasticamente sia verso i missini che verso i comunisti, lasciando quindi impregiudicata la situazione dei socialisti.

Se quelle decisioni debbono essere applicate anche a Roma, — si argomenta negli stessi ambienti della maggioranza dc — e certamente debbono essere applicate, è evidente che non ci si può rivolgere nè ai missini nè ai comunisti. Ed è altrettanto evidente che, qualora ci si rivolgesse a questi, cadrebbero gli appoggi che potrebbero venire dai liberali e dai monarchici. In altri termini si profilerebbe, per Roma, una soluzione di centro-sinistra che dovrebbe essere portata a compimento da una dc romana notoriamente orientata a destra. Lo stesso on. Andreotti, nel discorso pronunciato domenica ha posto comunisti e socialisti sullo stesso piano politico.

Perciò si profila un monocolore programmatico della dc che, chiuso alle due estreme totalitarie, si presenterebbe in Campidoglio chiedendo l'apporto di tutti i gruppo rappresentati nel consiglio comunale, senza un preventivo accordo tra di essi. In altri termini, si vuole costituire una giunta in cui siano si determinanti voti dei socialisti, ma senza contrattarli. Tutto sta a vedere, naturalmente, se il psi, che è la chiave di volta di questa situazione voglia prestarsi al gioco.

Il problema della Sicilia non ha fatto passi innanzi: nell'Isola, come al centro, i vari gruppi politici rimangono sulle rispettive posizioni. E cioè: i gruppi dell'arco democratico sono fermi, con i loro 48 voti, nella determinazione di costituire una giunta minoritaria; quelli di opposizione, dai missini ai comunisti, si sono impegnati, come si sa, nell'impedire che questo avvenga. I tentativi di portare nello schieramento democratico taluni isolati «indipendenti» devono essere considerati ormai tramontati. Perciò, qualora anche venerdì si dovesse arrivare a una nuova ed inutile votazione per il presidente, tutti i partiti democratici chiederanno che si applichino le norme per sciogliere l'Assemblea e indire entro breve tempo le nuove elezioni regionali.

Pellecchia

Megalomania d'un ladruncolo

Confessò 44 furti veri e una rapina non commessa

Alessandria, martedì sera.

Un volgare furterello, la sottrazione di un paio di biciclette male in arnese, portava la notte del 10 settembre scorso all'arresto, riuscito assai movimentato, di due giovani, Roberto Galletto nato a Torino, e Giovanni Battista Grazian, nativo di Vicenza, entrambi senza fissa dimora, ventiduenni, risultati in seguito autori di una lunga serie di reati contro la proprietà. I due sono comparsi stamane in stato di detenzione davanti al Tribunale di Alessandria, per rispondere di una serie impressionante di reati: furto continuato di non meno di trenta biciclette, portafogli, e pennuti, porto abusivo d'arma, calunnia e autocalunnia.

Il Galletto, con accento vivace e quasi compiaciuto, ha ammesso di essersi impossessato lungo la Riviera Ligure di 26 biciclette, di aver razziato otto polli nell'Alessandrino ed asportato con particolare destrezza una decina di portafogli in danno di altrettanti distratti (a suo dire) torinesi. E tali reati li ha commessi appena dimesso dal «Ferrante Aporti» di Torino, ov'era stato ospitato, corrigendo non pentito, per alcuni anni.

Con il giovane veneto, il Galletto aveva perpetrato numerosi furti e deciso di compiere una rapina a mano armata, andata a vuoto a causa del loro arresto, avvenuto a Quattordio, in territorio di Alessandria, dove i due furono sorpresi da un carabiniere mentre si appropriavano di due biciclette che avrebbero dovuto servire per raggiungere più speditamente la nostra città, allo scopo di porre in atto l'audace azione criminosa da tempo progettata.

Il Grazian, trasportato dalla sua vanitosa fantasia nell'attribuirsi grossi «colpi», in realtà mai attuati, si era pure dichiarato autore di una serie di borseggi e di una grossa rapina in una villa in territorio di Custoza, nel Veronese, precisando anche i nomi dei complici. Pure quest'ultima «confessione» è risultata esser frutto della sua impudente megalomania. Egli deve pertanto rispondere di calunnia, avendo accusato alcune persone innocenti di partecipazione ad un reato, nonché di autocalunnia per avere incolpato se stesso di un'azione criminosa mai avvenuta, oltreché di furto continuato ed aggravato. Ultima imputazione quella di porto abusivo d'arma per essere stato sorpreso, unitamente al Galletto, in possesso di un coltello a serramanico e di due scacciacani.

g. c.

Annega un ignoto pescatore precipitato nella Bormida

Alessandria, martedì sera.

La Bormida ha fatto stamane la prima vittima dell'anno. Si tratta di un pescatore che aveva gettato le reti sotto il ponte della strada che da Alessandria conduce a Spinetta Marengo, quando è caduto in acqua, non si sa se per improvviso malore o perché scivolato sul fondo bagnato. I vigili del fuoco di Alessandria stanno tuttora scandagliando il fiume per cercare di recuperare la salma dell'ignoto pescatore.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — L'ultima riunione del conto decadale presenta, in apertura, un fondo stabile, ma con pochi affari. Più tardi, l'attività si rafforza, mentre il denaro determina sensibili miglioramenti con larghe caratteristiche di selettività.

Olivetti, Assicurazioni Generali e Assicurazioni Torino son le voci in battuta e mettono in luce netti progressi.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata, con la presenza di qualche realizzo, assorbito peraltro validamente.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa tendenzialmente migliore.

Diritti Sip 38,75.

Cedole in pagamento: Fiat lire 50, acconto; Montecatini lire 115; Schiapparelli lire 85; Eternit lire 225; Burgo lire 615; Terni lire 16,25; Westinghouse lire 40; Acque Potabili lire 17,50, più lire 72,50 di assegnazione straordinaria; Magneti Marelli lire 65.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,75; dollaro canadese 628,62; franco svizzero 143,60; corona danese 90,40; corona norvegese 86,80; corona svedese 120,55; fiorino olandese 172,90; franco belga 11,85; franco francese 125,35; sterlina G. B. 1752,30; marco germanico 156,70; scellino austriaco 23,88; escudo portoghese 20,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5750-5850; marengo svizzero 4750-4850; sterlina carta unitaria 1745-1765; dollaro carta Usa 622-625; franco svizzero 144-145; franco francese 125-128; oro fino 705-715.

A MILANO — Dopo tre giorni di vacanza, la Borsa riprende l'attività con un ritmo veramente brillante, mettendo a fuoco nuove iniziative nei settori in questi ultimi tempi oggetto di interessamento.

In primo piano ancora i valori assicurativi, Generali, Ras, Incendio, Toro; poi le Mediobanca e quindi le Olivetti che proseguono senza incertezze il cammino ascensionale chiudendo a 13.500.

In denaro, inoltre, le Fiat, Viscosa, alcuni tessili e le Mirafiore. Poco mosse le Immobiliari. Stabili le Cathai e le Edison. Minime variazioni nel resto della quota. Limitate oscillazioni nei titoli di Stato, trascurate le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 112.000; Finelettrica 1861; Finmare 659,50; Finsider 1650; Gim 12.220; La Centrale 20.000.

Cantoni 36.200; Olcese 3700; Cucirini C. C. 15.000; De Angeli 5100; Gavardo 6950; Lanificio Rossi 6888; Rossari e Varzi 40.500; Rotondi ex 63.000; Tosi 7765; Un. Manifatture ex 120.000; Fisac 830.

Dalmine 2750; Ilva 765; Metalli 8025; M. Amiata 7100; Montepomi 1575; Sicla ex 7750.

Bianchi 804; Fiat 3135; Fiat privileg. ex 3457; Falck 14.510; Cornigliano 1888; Trafilerie 3400; Olivetti pr. 12.500; Westinghouse 1570; Necchi 1350.

Sade 2085; Cieli 5100; Dinamo 3510; Edison 6760; Edison Volta 2000; Bresciana 3784; Sarda 7680; Valdarno 3313; Emiliana 3790; Subalpina 3850; Magneti Marelli 3300; Ercole Marelli 1900; Orobia 3212; Romana Elettr. 3810; Esso 3650; Sip 3125; Meridelettrica 2460; Stet 4735; Economizzatore 6900; Toti «A» 6650; Toti «B» 5000; Elt 1630; Terni 129,50; Unes 1745; Vizzola 6585.

Liquigas 423; Mira Lanza 37.500; Fibigas 311,50; Larderello 4850; Carlo Erba 22.400.

Aedes 7200; Beni Stabili 7080; Immobiliare 1368; Risanamento 9100; Silos Genova 7085.

Eternit ex 7650; Linoleum 5450; La Rinascente 960; Condotte 1185.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 3850; Mittel 6000; Invest 5675; Sviluppo 2750; Ass. Generali 135.000; Fond. Incendio 25.800; Assicur. Italiana 116.300; Ras 56.000; Ferr. N. Ord. 3890; Chatillon 13.000; Cascami Seta 11.400; Lanif. e Canap. ex 1835; Snia Viscosa ord. 8348; Snia Viscosa priv. 7455; Montecatini ex 4505; Dist. Italiane ex 5100; Eridania 3930; Romana Zucch. 440; Motta 36.850; Anic 4200; Italgas 2285; Romilanca 2334; Saffa 9649; Cartiere Burgo ex 34.500; Cipa 8420; Italcementi ex 37.175; Cementir 3350; Pirelli S.p.A. 6750; Pirelli e C. 8250.

A GENOVA — Le preferenze sugli Assicurativi e sulle Olivetti, delineatesi nella settimana scorsa, hanno trovato nuova conferma. Il denaro opera in senso selettivo, con riflessi positivi anche sulle Viscosa.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.450; Generali 134.875; Ras 56.350; Meridionali 3810; Nai 17.500; Viscosa ord. 8370; Viscosa priv. 7530; Finsider 1662; Calini 4515 ex 115; Ilva 765; Fiat ordin. 3128 ex 50; Fiat priv. 3455 ex 25.

A FIRENZE — Scambi equilibrati, in un mercato assai attivo e con gli assicurativi ancora in denaro.

Prezzi: Bastogi 3860; Centrale 19.450; Fondiaria Vita 34.300; Fondiaria Incendio 34.100; Montecatini 4513; Viscosa ordin. 8365; Fiat ordin. 3128; Magona 1728; Valdarno 3800; Immobiliare 1366.

Annullato il concorso per gli agenti di cambio

ROMA, martedì sera.

La quarta sezione del Consiglio di Stato, accogliendo i ricorsi dei dottori Luigi Denna e Mario Gargano, ha annullato il decreto di nomina dei vincitori del concorso ad agente di cambio presso la Borsa valori di Torino.

La motivazione dell'annullamento si basa sull'illegittimità dei criteri adottati dalla Commissione giudicatrice.

Tregua nel Laos

VIENTIANE, martedì sera.

E' stato annunciato oggi che i combattimenti sono cessati ieri sera sul fronte a sud di Vang Vieng, in seguito al primo incontro tra rappresentanti delle forze filocomuniste ed il governo di Vientiane.

Napoli: delitto orribile all'alba

Uccisa a colpi di pugnale e squartata con un'accetta

Autore del selvaggio episodio l'amante, un ex fattorino dimesso dal manicomio - S'è costituito alla polizia, ma non parla - Presente alla scena una figlioletta della vittima

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Stamane all'alba un ex-fattorino della ferrovia Cumana, che da sei mesi aveva lasciato con il pieno consenso dei medici il manicomio provinciale, ha ucciso a pugnalate l'amante, alla presenza della figlia di lei; poi, dopo aver fatto a pezzi il cadavere con un'affilatissima accetta, s'è lavato le mani, si è vestito e, recatosi al più vicino ufficio di polizia, vi si è tranquillamente costituito.

L'omicida, Antonio Sarnataro, viveva con un'ancor giovane donna, la trentaquattrenne Rita Vacca, domestica, divisa dal marito, Fulvio Martinelli, in un appartamento al n. 34 del vico S. Maria Apparente. Dopo essere stato dimesso dall'ospedale psichiatrico provinciale, il Sarnataro era ritornato con l'amica. Maria Rosaria, la bambina di sei anni che la vittima aveva avuto nei primi tempi del suo poco riuscito matrimonio, è salita piangente dalla nonna, Anna, che abita ad un piano superiore dello stesso edificio.

Il Sarnataro venne internato al manicomio perché si recò nell'ottobre scorso al commissariato di P. S. di Chiaia — quello dove si è presentato stamane — chiedendo di essere ricevuto: ammesso dinanzi al funzionario dirigente, gli domandava in prestito due milioni «purché in contanti». Fino a questo momento l'autore del delitto si è rifiutato di dare qualsiasi spiegazione sulle cause del suo gesto selvaggio.

Dai primi accertamenti sembra che il fatto sia stato determinato da questioni di interesse. Il Sarnataro spesso chiedeva danaro alla donna e pare che nella notte i due siano venuti a diverbio perché Rita Vacca si sarebbe rifiutata di dargli dei soldi. Dopo aver ucciso la donna, la quale ha anche tentato ma invano di difendersi, il Sarnataro ha detto alla piccola Maria Rosaria: «Vai da tua nonna e dille che ho ucciso tua madre», quindi ha rovistato nei mobili sperando di trovare gli oggetti d'oro dell'amante.

F.

Firmato a Vercelli il patto di monda e taglio del riso

Vercelli, martedì sera.

Sono stati firmati da parte della delegazione degli agricoltori e di quelle della Cisl e Uil (la Cgil si riserva di aderire previa consultazione con gli organi superiori) i patti di monda, taglio e raccolta del riso da valere per tutte le province risicole della Valle Padana per la stagione in corso. E' la prima volta che si registra la firma congiunta dei patti di monda e di quelli di taglio e raccolta, eliminandosi così le trattative autunnali. Il nuovo contratto prevede la parificazione salariale tra uomo e donna sulla base di 1650 lire per ogni giornata di 8 ore lavorative, oltre a modifiche delle tabelle del vitto ed alla riduzione della scala tariffaria tra i lavoratori per via dell'età e della maggiorazioni. L'impegnativa per la monda è stata riconfermata in 30 giorni. Al Vercellese per la monda e il trapianto sono state assegnate quest'anno 6500 mondine (5185 proverranno dal Veneto e dall'Emilia, zone di reclutamento tradizionale e 1315 giungeranno dalle provincie meridionali). La diminuzione delle mondine iscritte agli uffici di collocamento ha toccato rispetto al 1951 il 37,82 per cento.

Ripreso in parte il lavoro oggi alle Officine di Netro

Biella, martedì sera.

Le officine di Netro, ferme da parecchi giorni per la vertenza sindacale che ne aveva appunto provocato la chiusura, hanno ripreso stamane l'attività. Per esigenze tecniche lo stabilimento meccanico, che dà lavoro a 340 persone, riprenderà tuttavia il ritmo normale fra un paio di settimane e solo allora verrà completata la riassunzione delle maestranze.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 30 aprile u. s., cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cigolini

di anni 81

I figli: Antonietta con il marito Michele Gatti e figlio, dott. Pino con la moglie Bianca ... e figlia, ... con la moglie ... e figli, ... con il marito ... e figli ... I funerali avranno luogo oggi 2 maggio alle ore 14,30 partendo da via Milano n. 15. Non fiori ma offerte all'oratorio parrocchiale di S. Agostino. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 maggio 1961.

La famiglia ... partecipa con vivo cordoglio al dolore per la dipartita dello zio

Angelo Cigolini
— Torino, 2 maggio 1961.

... prendono viva parte al dolore della famiglia Cigolini.

La famiglia ... di Torino si associa al dolore dei congiunti per la scomparsa del carissimo Consigliere

Angelo Cigolini
— Torino, 2 maggio 1961.

Cristianamente è mancato

Giovanni Verde

di anni 55

E' partita per l'eternità la

Prof. Anna Maria Di Giorgio Liesch

Direttore dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Torino, Direttore dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Torino

Ne danno il triste annuncio: il marito Ezio Liesch, la sorella Lia, il nipote Piero Di Giorgio con la consorte ... e i nipotini ... e Guido e i parenti tutti. Alle ore 11 di mercoledì 3 maggio, la Salma sarà trasportata nella sede dell'Università (via G. Verdi, 8), per l'estremo saluto da parte dei Colleghi e degli Studenti, e proseguirà quindi per San Daniele del Friuli, ove avranno luogo le onoranze funebri.
— Torino, 1 maggio 1961.

Il Rettore, il Corpo Accademico, il Senato Accademico e il Consiglio di Amministrazione della Università degli Studi di Torino annunciano, con profondo cordoglio, la morte della

Prof. Anna Maria Di Giorgio

Ordinario di Fisiologia umana nella facoltà di medicina e chirurgia

Alle ore 11 di mercoledì 3 maggio, nell'aula magna dell'Università (via G. Verdi n. 8), sarà reso alla Salma l'estremo saluto dei Colleghi e degli Studenti.
— Torino, 1 maggio 1961.

Il Preside ed i Professori della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino annunciano con profondo dolore l'immatura scomparsa del Titolare della Cattedra di Fisiologia Umana

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

L'Aiuto, gli Assistenti, i Collaboratori ed il Personale tutto dell'Istituto di Fisiologia umana dell'Università di Torino partecipano, con profondo dolore, l'improvvisa perdita del loro Direttore

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Il direttore prof. D. Bolsi, gli Aiuti e gli Assistenti della Clinica delle Malattie Nervose e Mentali dell'Università di Torino esprimono profondo rimpianto per la scomparsa del Titolare della Cattedra di Fisiologia Umana

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Il direttore prof. A. Midana, l'Aiuto e gli Assistenti della Clinica dermatologica dell'Università di Torino partecipano, con vivo cordoglio, al lutto per l'immatura scomparsa della

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Il Direttore e i Collaboratori dell'Istituto di Patologia generale partecipano sentitamente al gravissimo lutto per la scomparsa della

Prof. Anna Maria Di Giorgio

donna di rare virtù, che ha donato la sua vita alla Scuola e alla Scienza.
— Torino, 1 maggio 1961.

Il direttore dell'Istituto di Farmacologia, prof. Emilio Bonsari, e gli assistenti dott. David, Milani, Molinengo, Ralla e Segre, addoloratissimi per la scomparsa dell'indimenticabile Collega

Prof. Anna Maria Di Giorgio Liesch

ne ricordano la vita operosa, tutta dedicata con infinito amore alla ricerca scientifica secondo l'alta tradizione della Scuola fisiologica torinese, e si associano al dolore del consorte prof. Ezio Liesch.
— Torino, 1 maggio 1961.

Il Provveditore agli Studi prof. Ernesto Leone e signora si associano al dolore dei familiari per la scomparsa della

Dott. Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Il prof. Rodolfo Margaria prende viva parte al lutto per l'improvvisa perdita della collega illustre e stimatissima

Prof. Anna Maria Di Giorgio

Direttore dell'Istituto di Fisiologia

una figura fra le più care e significative della Fisiologia Italiana.
— Torino, 1 maggio 1961.

Il prof. Virgilio Lasi prende viva parte al dolore dei familiari per la improvvisa scomparsa della

Dott. Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Il direttore inc. prof. Francesco Rasmondi, l'Aiuto e gli Assistenti della Cattedra di Clinica Ortopedica dell'Università di Torino partecipano con profondo cordoglio la perdita della

Prof. Anna Maria Di Giorgio

Direttore della Cattedra di Fisiologia Umana
— Torino, 1 maggio 1961.

Franco Giardino commenta con dolore e con rimpianto la scomparsa della

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 1 maggio 1961.

Nilda e Ottorino Alaisio partecipano al grande dolore del cugino Ezio per la perdita della sua

Anita
— Torino, 2 maggio 1961.

Il Soroptimist Club si associa al lutto della famiglia per la perdita della

Dott. Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 2 maggio 1961.

La Federazione Medico Sportiva Italiana si unisce reverente al lutto che ha colpito il dott. prof. Ezio Liesch, per la perdita della signora

Prof. Dott. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 2 maggio 1961.

Carmen e Alessandro Gorretta Angelasola profondamente commossi prendono vivissima parte al lutto per la morte della

Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 2 maggio 1961.

La piccola Laura Fosse con i genitori piange l'improvvisa scomparsa della madrina

Dott. Prof. Anna Maria Di Giorgio
— Torino, 2 maggio 1961.

Il prof. Giuseppe Dellepiane, direttore della Clinica Ostetrica e Ginecologica dell'Università di Torino, partecipa, con gli Assistenti ed il Personale della Clinica alla dolorosa perdita dell'illustre scienziata e collega

Prof. Anna Maria Di Giorgio

Ordinario della cattedra di Fisiologia Umana dell'Università di Torino
— Torino 1 maggio 1961.

Direttore, Assistenti e Personale della Clinica Otorinolaringologica dell'Università di Torino partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'Ateneo Torinese per la scomparsa della

Prof. Anna Maria Di Giorgio

L'amica buona e bella di

Giulia Giordano Faloppa

è salita in cielo lasciando nella disperazione: il marito avv. Francesco, la figlia Erina con il marito Amedeo ... e i bimbi Giulietta e Francesco che furono la sua ultima grande gioia; la mamma Maria Faloppa e le sorelle Gina, Rina e Felicita con rispettivi mariti e figli; i cognati ..., gli zii ..., nipoti, cugini e parenti tutti. La nostra cara Giulia lascerà Torino alle ore 9 del 3 maggio partendo da via Montecuccoli 2. I funerali avranno luogo in Feletto Canavese alle ore 11.
— Torino, 1 maggio 1961.

Iena e Pietro Astore e loro figli partecipano con profonda commozione al dolore dell'amico Francesco per l'immatura perdita della carissima

Giulia
— Torino, 1 maggio 1961.

Minnie e Renato ... prendono viva parte al dolore di Erina e Mario.

Carlo e Isla Grassi
Cesare e Tecla Gabrero
fraternamente vicini, piangono con l'amico Francesco la carissima

Giulia
— Torino, 1 maggio 1961.

Maria Pia e Giovanni ... con la figlia Anna e Gas si associano al dolore dei carissimi amici Francesco ed Erina per la irreparabile perdita.

Dolorosamente partecipano la perdita della loro cara signora

Giulia Giordano n. Faloppa

la custode ... ved. ...; Augusta e Alfredo ...
— Torino, 1 maggio 1961.

Tina e Antonio Salerno sono vicini a Francesco affettuosamente per la morte della cara

Giulia
— Torino, 1 maggio 1961.

Antonio, Anita, Vittorio Ferraris
Raffaele, Oreste d'Adda
Carlo, Marisa Parisi
Guglielmo d'Adda
con profonda tristezza prendono parte al dolore di Francesco, Erida e Nela per la scomparsa di

Giulia Giordano
— Torino, 2 maggio 1961.

Enrico, Franca, Laura, Maria Alberta Koelliker si uniscono al caro Francesco per la perdita dell'adorata

Giulia
— Torino, 2 maggio 1961.

Partecipano sentitamente al grande dolore di Erina ed Amedeo, gli amici:
Alberto e Mariuccia ...
Vittorio e Marisa D'Agostino
Carlino e Annamaria ...
Francesco e Luigetta Marino
Guido e Pia Negri
Franco e Marisa Paganelli.

Enzo e Maria D'Agostino partecipano affettuosamente al grande dolore di Francesco ed Erina per la scomparsa della cara amica

Giulia
— Torino, 2 maggio 1961.

Ida, Carla e Piergiorgio ... piangono con i cugini la cara

Giulia
— Torino, 2 maggio 1961.

Alberto e Liana ... piangono l'immatura perdita della carissima GIULIA.

Giulia Giordano

Giulia Giordano

Michele Flesia

di anni 59

Michele

Giuseppe Capo

di anni 19

Beppe Capo

Andrea Sciolla

di anni 80

Amelia Vallenzasca ved. Rossi

Annibale Bertola

Dr. Ing. Giacomo Butti

Giovanni Rosso

Gallo Mario Dagasso

Riccardo Saglia

Agostino Varano

Teresa Calli n. Vannucci

Gino Pastoris

Silvia

ANNUNCI ECONOMICI

AUTOMOBILI L. 130 per parola

(Continua da pag. 10)

CICLI MOTO SPORT L. 130 per parola

ANNUNCI VARI L. 130 per parola